

**CENTRO DIOCESANO DI DOCUMENTAZIONE
PER LA STORIA E LA CULTURA RELIGIOSA DI
VITERBO**

(Quaderni del Centro, 5)

**Gli Archivi delle antiche diocesi di Castro e
Acquapendente: un nuovo inventario analitico,
un complesso documentario
a disposizione degli studiosi.**

a cura di Luciano Osbat

*Alcuni "Quaderni" raccolgono testi e documenti presentati
agli "Incontri di studio a Palazzo Papale", a Viterbo*

CEDIDO, Viterbo, 2009

Sommario¹

1. **Gli inventari delle carte delle Antiche diocesi di Castro e di Acquapendente.**
Introduzione
di Luciano Osbat p. 3

2. **Archivio storico della diocesi di Acquapendente**
di Monica Ceccariglia e Danila Dottarelli p. 7

3. **Archivio storico della diocesi di Castro**
di Monica Ceccariglia e Danila Dottarelli p.82

¹ I testi sotto riportati sono relazioni presentate in occasione dell'“Incontro di Studio a Palazzo Papale” tenutosi venerdì 30 ottobre 2009

1. Gli inventari delle arte delle antiche diocesi di Castro e di Acquapendente.

Introduzione

di Luciano Osbat

Nel momento in cui si inaugurava a Viterbo l'attività del Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa (nel 2005) si precisavano quelli che erano i suoi obiettivi di impegno e tra questi, ai primi posti, si indicava la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio di documentazione che la nuova Diocesi di Viterbo aveva ricevuto dalle diocesi che l'avevano preceduta. Se puntare alla salvezza di quel patrimonio è lavorare perché sia conservato in ambienti idonei e in modo adeguato, valorizzare significa fare sì che quelle carte siano conosciute e siano messe a disposizione dei cittadini: per fare questo è necessario procedere al completamento dei cataloghi delle biblioteche e agli inventari degli archivi e renderli quanto prima di dominio pubblico, sia nella forma cartacea tradizionale sia attraverso la comunicazione per via telematica.

Il lavoro che questa sera stiamo presentando e che verrà raccolto poi in uno dei "Quaderni" del Centro diocesano di documentazione è una delle prime realizzazioni di questo progetto, la prima in assoluto che riguarda due delle antiche diocesi ora unite nella nuova Diocesi di Viterbo: la Diocesi di Castro poi confluita nella Diocesi di Acquapendente, nell'estremo nord della provincia di Viterbo.

Tutto è stato possibile grazie ad un intervento voluto dal Comune di Acquapendente che, con finanziamenti della Regione Lazio, ha inteso procedere alla risistemazione dei locali, dei mobili e delle attrezzature che ospitavano le carte dei due archivi e poi ha dato incarico a me di sovrintendere al nuovo ordinamento e inventariazione di quegli archivi, operazione che è stata condotta da due mie valide collaboratrici, entrambe laureate nella Facoltà di conservazione dei beni culturali dell'Università degli studi della Tuscia, Monica Ceccariglia e Danila Dottarelli.

A precedere questo intervento, negli anni 2005-2006, per conto della Diocesi di Viterbo, vi era stata una fase di pre-progettazione di riordinamento dell'Archivio mentre, anche negli anni precedenti, era stata importante l'azione di don Angelo Maria Patrizi che aveva assicurato saltuariamente l'apertura dell'archivio agli studiosi e aveva avviato alcuni interventi di sistemazione di una parte dell'archivio stesso.

Mentre si procedeva ai lavori di sistemazione dei locali ad Acquapendente, sono stati trasferiti a Viterbo alcuni dei volumi relativi

all'Archivio della Diocesi di Castro per procedere al loro ordinamento e inventariazione informatizzata e alla digitalizzazione delle visite pastorali

Già nella prima presentazione della struttura dell'Archivio diocesano di Acquapendente avvenuta in occasione della pubblicazione del primo volume della *Guida degli archivi diocesani d'Italia* (Roma, 1994) era stato messo in luce che in quello di Acquapendente era confluito anche l'archivio dell'antica diocesi di Castro. Successivamente è stato evidenziato come fossero presenti, in quello che era denominato come Archivio della Diocesi di Acquapendente, anche gli archivi capitolari della Diocesi di Castro e della Diocesi di Acquapendente e gli archivi di diverse confraternite e di altre istituzioni che, dal punto di vista della dottrina archivistica, sono considerati come archivi aggregati all'archivio principale.

La scelta del programma informatico per procedere all'inventariazione, sulla base delle esperienze già compiute a Viterbo e altrove, è caduta sul programma CEI-Ar che è stato creato dall'Ufficio beni culturali della Conferenza episcopale italiana proprio per gli archivi diocesani e che era già in uso presso il Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa di Viterbo.

Questo software permette di compiere una descrizione dell'archivio e della documentazione che vi è conservata attraverso la redazione di schede che cominciano dalla presentazione dell'archivio (o del fondo archivistico), ne consentono una rappresentazione anche attraverso la dislocazione fisica della documentazione ma soprattutto arrivano ad una descrizione analitica di quella che è individuata come unità di riferimento per il lavoro di ordinamento, sia che si tratti di un fascicolo, di un registro o di una singola carta.

Il lavoro di creazione dell'inventario informatizzato degli archivi ospitati presso il Palazzo vescovile di Acquapendente si è concluso nei tempi preventivati. Ora la ricerca delle carte, che sono state definitivamente sistemate nella nuova sede e nelle nuove scaffalature e mobili, è possibile sia attraverso la consultazione del computer che è a disposizione nella Sala studio sia attraverso la consultazione dell'Inventario cartaceo che è stato stampato secondo i programmi previsti da CEI-Ar. La conclusione della digitalizzazione della Serie "Visite pastorali" della diocesi di Castro e la realizzazione della digitalizzazione della Serie "Visite pastorali" della diocesi di Acquapendente metterà a disposizione degli studiosi questa documentazione (che è la più richiesta per la consultazione) non solo nel testo originale (consultazione possibile presso la sede dell'Archivio) ma anche nel formato digitale nei DVD che sono stati creati e che sono consultabili presso il Centro diocesano di documentazione di Viterbo e presso la Biblioteca comunale di Acquapendente.

Al termine del lavoro di ordinamento e di inventariazione informatizzata, per dare maggiore visibilità a quanto è stato fatto ecco il seminario odierno che io introduco e che poi proseguirà con le relazioni della dott. Ceccariglia e della dott.ssa Dottarelli che riferiranno del loro lavoro. Il 6 maggio 2009 è programmata l'inaugurazione ufficiale della nuova sede ad Acquapendente con una presentazione al pubblico dei risultati dei lavori di ricerca e di ordinamento degli archivi alla presenza del Vescovo di Viterbo mons. Lorenzo Chiarinelli e del Sindaco di Acquapendente, Alberto Bambini.

A partire dal luglio 2009 la sede dove sono ospitati gli archivi predetti è aperta al pubblico il sabato mattina, dalle ore 9 alle ore 13. La consultazione del materiale si avvale della preziosa collaborazione delle due esecutrici dell'ordinamento e inventariazione.

A chiudere questa "Introduzione" voglio spendere due parole a proposito dell'importanza delle carte che sono conservate in questi istituti di conservazione e valorizzazione. Gli archivi diocesani raggruppano quasi sempre una serie di altri archivi oltre quello della Curia e del Vescovo: archivi della cattedrale, archivi delle chiese collegiate e delle parrocchie, archivi del seminario, delle confraternite, talvolta anche archivi di conventi e di monasteri. Per larga parte sono carte che in passato e sino ad oggi non hanno trovato frequente utilizzazione se non per le ricerche di studiosi ed eruditi appassionati di storia locale e di studenti delle facoltà di beni culturali e di architettura alla ricerca di informazioni e di conferme a proposito del patrimonio storico-artistico ed architettonico prodotto dalle istituzioni ecclesiastiche o comunque presente negli edifici ecclesiastici. Ma se la documentazione delle visite pastorali è in grado di rispondere a molte delle domande che quegli studenti pongono, quelle stesse carte parlano della storia della religiosità, della storia economica, della storia sociale, della storia culturale. E i fondi originati dall'attività dei tribunali vescovili contengono uno spaccato della storia dell'amministrazione della giustizia nel nostro paese ma anche della storia della mentalità, la storia dei rapporti economici e dei rapporti sociali oltre che della storia del governo ecclesiastico. Gli archivi parrocchiali che sempre più spesso confluiscono negli archivi diocesani sono i depositari, tra l'altro, di tutta la documentazione che riguarda la storia demografica anteriore al XIX secolo oltre che raccontare l'evoluzione del sentimento e della pratica religiosa attraverso i secoli.

L'immenso patrimonio della gestione dei benefici ecclesiastici ancora potrà svelare come si è venuta a modificare la grande e a formare la piccola proprietà contadina lungo l'età moderna e a raccontare come la storia dell'agricoltura ha caratterizzato la storia italiana tra medioevo ed età contemporanea. Gli archivi dei conventi e dei monasteri e gli archivi delle

confraternite sono un giacimento sterminato sui modelli di vita di fede e di vita associativa proposti e realizzati e sono testimonianza della vita nelle comunità e di gran parte della storia dell'educazione e della formazione della mentalità, soprattutto di quella femminile. Gli archivi dei seminari infine sono la raccolta delle più importanti documentazioni sulla storia della formazione e della cultura nel corso dei secoli dal XVII al XX così come le loro biblioteche ne sono la migliore testimonianza.

Gli archivi diocesani quindi come una pietra miliare per lo studio della società italiana nel suo complesso oltre che per l'indagine sulla società religiosa. Ecco la spiegazione della legittima soddisfazione quando uno di questi archivi viene ordinato inventariato e messo a disposizione del pubblico com'è il caso dell'Archivio diocesano di Castro e di Acquapendente.

2. Archivio storico della diocesi di Acquapendente

di Monica Ceccariglia e Danila Dottarelli

Introduzione storica

La diocesi di Acquapendente venne istituita da Innocenzo X, con la bolla *In supremo militantis Ecclesiae throno*, il 13 settembre del 1649, dopo la distruzione della precedente sede vescovile, Castro.² La basilica del Santo Sepolcro divenne la cattedrale e qui furono trasportati tutti gli arredi sacri, le suppellettili, le sacre reliquie ed il corpo di s. Bernardo, vescovo di Castro. In questo modo la diocesi di Acquapendente, accorpando tutto il territorio della diocesi estinta venne separata da quella di Orvieto a cui apparteneva.

Il primo vescovo, Pompeo Mignucci di Offida (provincia di Ascoli Piceno) religioso dell'Ordine Gerosolimitano e già arcivescovo di Ragusa, venne nominato dallo stesso pontefice nel gennaio 1650³.

Nel 1785 Manciano e Capalbio, già comprese nella diocesi di Acquapendente, furono scambiate con Proceno e Onano che erano sottoposte alla giurisdizione del vescovo di Sovana-Pitigliano.

Nel 1920 venne unita alla diocesi di Bagnoregio e, dopo il trasferimento di mons. Giuseppe Pronti a Nocera Umbra, il 14 giugno 1951 Luigi Boccadoro fu nominato vescovo delle diocesi di Montefiascone ed Acquapendente, unite "ad personam"⁴.

Con il decreto della S. Congregazione per i Vescovi n. 525/71 del 24 marzo 1973, reso esecutivo dall'arcivescovo di Perugia il 2 maggio dello stesso anno, Torre Alfina, frazione di Acquapendente, ma appartenente alla diocesi di Orvieto, venne annessa a quella di Acquapendente e Trevinano, già nella diocesi di Città della Pieve, subì la stessa sorte⁵.

Nel 1986 con la bolla del 27 marzo di Giovanni Paolo II, nel piano di ristrutturazione e di unificazione delle diocesi italiane, venne costituita la nuova diocesi di Viterbo in cui confluì quella di Acquapendente. Le parrocchie, al momento della estinzione della diocesi, erano nei comuni di Acquapendente, Canino, Cellere, Farnese, Ischia di Castro, Onano, Proceno.

² Archivio Storico Diocesano di Acquapendente, Serie: *Bollari*, U. a. 1

³ N. Costantini, *Memorie storiche di Acquapendente*, a cura della Biblioteca Comunale di Acquapendente, 1982, p. 147-149. Cft. *Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi ...*, vol. IV, (1592-1667), Roma, 1935, p. 88

⁴ Diocesi di Viterbo, *Annuario*, 1991, p. 5-15.

⁵ "Bollettino Ecclesiastico delle Diocesi della regione Umbria", IV, 1973, n. 3, p. 299.

All'Archivio storico della diocesi di Acquapendente sono aggregati diversi archivi: Archivio delle confraternite di Acquapendente ed Onano, Archivio del monastero di S. Chiara di Acquapendente, Archivio del Monte di Pietà di Acquapendente, Archivio del Seminario e dell'Ospedale di Acquapendente, Archivio delle Opere Pie di Acquapendente, Proceno ed Onano, Archivio dell'Azione Cattolica di Acquapendente, Archivio storico del Capitolo di Acquapendente, Archivio della confraternita del SS.mo Sacramento di Acquapendente⁶.



Figura 1. Palazzo vescovile di Acquapendente

Introduzione archivistica

Parte della documentazione dell'Archivio storico della diocesi di Acquapendente (d'ora innanzi ASDA) ha subito un precedente lavoro di

⁶ Il lavoro di riordinamento ed inventariazione dell'Archivio storico del Capitolo di Acquapendente e l'Archivio della confraternita del SS.mo Sacramento di Acquapendente è stato realizzato nel 2005-2006 con il software *Sesamo*.

ordinamento ed inventariazione che è confluito in un inventario (“Catalogo”), incompleto, che elenca la documentazione presente in Archivio⁷; è stato applicato un ordinamento per materia che comunque non è stato concluso.

Nonostante l’esistenza di questo ordinamento si è ritenuto necessario procedere ad un nuovo lavoro di riordinamento con il quale si è cercato di ricostruire le serie originarie mentre, laddove non è stato possibile, si è rispettato in linea di massima l’ultimo ordinamento.

Il materiale prima dell’intervento si presentava condizionato in faldoni, fascicoli e in pacchi; vi erano inoltre volumi, registri e carte sciolte disposte sulle scrivanie e dentro a scatole.

Il lavoro di riordinamento si è sviluppato secondo le seguenti fasi:

1. censimento
2. schedatura delle unità archivistiche
3. riaggregazione delle unità archivistiche alle serie di appartenenza
4. ordinamento logico e cronologico delle carte
5. ordinamento logico e cronologico delle serie
6. inserimento dei dati nel software CEIAR

1. la fase del censimento ha consentito l’individuazione della consistenza del materiale e l’eventuale presenza di archivi aggregati. Nel corso di questa fase si è proceduto allo studio della storia dell’ente che ha prodotto la documentazione in modo da avere una prima informazione sulla sedimentazione del materiale;

2. il lavoro archivistico vero e proprio è iniziato con la schedatura delle singole unità (faldoni, fascicoli, registri, volumi e carte sciolte) attraverso l’indicazione di alcuni dati essenziali come: numero provvisorio, soggetto produttore, segnature archivistiche (se presenti), intitolazione (originale/attribuita), contenuto, estremi cronologici, descrizione fisica (tipologia del supporto, numero delle carte o dei fascicoli, stato di conservazione), note;

⁷ Il lavoro di ordinamento è stato iniziato dal già cancelliere della diocesi di Acquapendente e di Montefiascone don Angelo Maria Patrizi. il “Catalogo” comprende l’elenco di parte della documentazione e del materiale bibliografico conservati nell’Archivio storico delle diocesi di Castro e Acquapendente, per un arco cronologico che va dal 1434 al 1987. La presenza di segnature su alcuni registri fa presupporre che la documentazione sia stata oggetto di un precedente ordinamento, ma di questo non è rimasta traccia.

3. le informazioni raccolte nelle schede e le segnature hanno permesso di ordinare le unità archivistiche e di aggregarle nella serie di appartenenza;

4. le unità, all'interno delle serie di appartenenza, sono state ordinate logicamente e cronologicamente; a ciascuna di esse è stato poi assegnato un numero di corda che riparte da 1 per ogni serie⁸; le unità archivistiche denominate *Miscellanea*, se esistenti, sono state poste alla fine delle serie di appartenenza;

5. il criterio guida individuato per disporre la successione delle serie è stato quello di attribuire un ordine logico e cronologico. Sono state collocate, in primo luogo, le serie che testimoniano le modalità attraverso cui si espletava il governo della diocesi (es. visite pastorali, sinodi, relazioni *ad limina*, notificazioni, circolari, editti, lettere pastorali e bollari), poi quelle in cui la curia agiva nei confronti di terzi in posizione dominante (catasti, istrumenti, rescritti e decreti, atti della cancelleria, giurisdizione ecclesiastica e più specificatamente cause civili, criminali, atti di volontaria giurisdizione, cause di beatificazione e canonizzazione), seguono le serie riguardanti le persone ecclesiastiche (ordinazioni, benefici, concorsi e atti di possesso), le serie rappresentative dell'attività amministrativa nella sua generalità (mensa vescovile, cioè il complesso dei beni ecclesiastici destinati al sostentamento del Vescovo e dei suoi familiari, corrispondenza, amministrazione del patrimonio e delle attività espletate dalla diocesi, amministrazione relativa alle parrocchie) e di quella contabile (amministrazione contabile, succolletoria degli spogli, cassa diocesana, ufficio amministrativo diocesano, ufficio messe), le serie riguardanti le pratiche liturgico-sacramentali (matrimoni, transunti, libri di messe).

Nella *Miscellanea*, che rappresenta la serie conclusiva, sono state comprese tutte quelle carte la cui collocazione al momento risulta difficile.

Gli archivi aggregati sono stati considerati come archivi a se stanti e la documentazione, seppur in alcuni casi esigua, è stata suddivisa in serie;

6. i dati raccolti sono stati inseriti nel software CEIAR, software che l'Ufficio Beni Culturali della Conferenza Episcopale Italiana ha voluto come ausilio elettronico agli interventi di riordino e descrizione degli archivi storici diocesani. Si tratta di un programma pensato per supportare l'archivista nello svolgimento di tutte quelle operazioni che implicano la descrizione, ed eventualmente il riordino, di materiale documentario di interesse storico. Con CEIAR è possibile dare luogo alla produzione, sia in formato elettronico che nella classica versione su carta, di tutte le diverse tipologie di strumenti di corredo.

⁸ Per ogni serie, all'interno dell'Inventario, è stata riportata una breve introduzione descrittiva della tipologia del materiale, del contenuto e degli estremi cronologici.

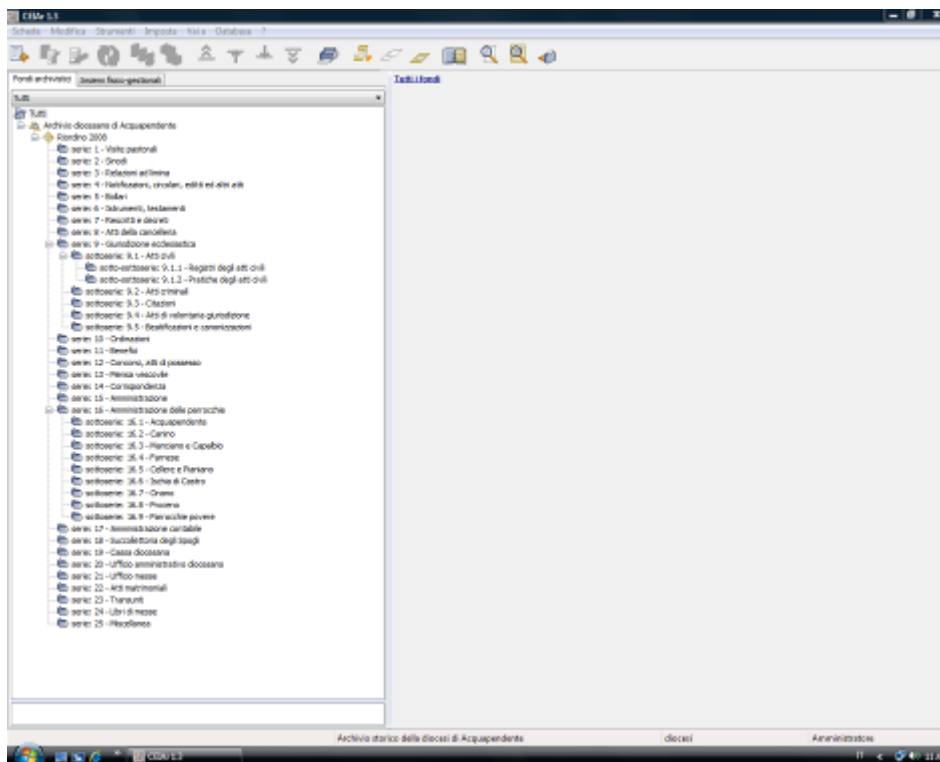


Figura 2. Software CEIAR 1.3. Rappresentazione della struttura ad albero

Tale lavoro di riordinamento è confluito in un inventario sia in formato elettronico che in versione cartacea; un valore aggiunto al riordinamento è stato dato dalla digitalizzazione di una parte delle Visite pastorali attraverso la scansione, la riproduzione con foto macchina digitale e la memorizzazione dei dati in supporto multimediale.

Al lavoro di riordinamento hanno partecipato anche due tirocinanti⁹ le quali si sono occupate della schedatura e dell'inserimento dei dati nel software CEIAR e della scansione delle Visite pastorali.

Lo stato di conservazione della documentazione è complessivamente discreto anche se parte del materiale riporta macchie di umidità che in alcuni casi ne hanno causato la lacerazione.

⁹ La dott.ssa Cristina Sbarra e la laureanda Angela Sborchia della Facoltà di Conservazione dei beni culturali dell'Università della Toscana.

L'Archivio storico della diocesi di Acquapendente conserva documentazione dal XV secolo fino al XXI secolo; la documentazione è prevalentemente cartacea: non esiste un fondo propriamente pergamenaceo ad esclusione di un faldone contenente pergamene riutilizzate come coperte, piccoli libri di memorie ed alcune bolle novecentesche.

Durante il riordinamento nell'Archivio si è potuta, poi, verificare l'esistenza di carte provenienti da altre diocesi come il "Sinodo", del 1784, di mons. Pucilli vescovo di Terracina, Priverno e Sezze, la "Relazione" ad limina, del 1820, delle chiese di Montalto nelle Marche e le carte di mons. Gaetano Baluffi, vescovo di Imola, arcivescovo di Camerino, e vescovo di Bagnoregio dal 1833 al 1842.

E' necessario inoltre ricordare che una parte di documentazione appartenente alla diocesi di Acquapendente, sebbene esigua, è conservata presso l'Archivio storico della diocesi di Montefiascone ed in particolare alcune carte di mons. Florido Pierleoni (relazioni sulle chiese), carte relative alla mensa vescovile, al Capitolo cattedrale del S. Sepolcro, al Monastero di S. Chiara, alle parrocchie di Canino, Cellere, Farnese, Ischia di Castro, Onano e Proceno.

Per dare allo studioso la possibilità di completare le proprie ricerche vale la pena ricordare, come ultima indicazione, l'esistenza in altri archivi di documentazione complementare a quella conservata nell'Archivio diocesano.

Ad esempio presso l'Archivio storico diocesano di Pitigliano-Sovana-Orbetello sono conservate carte di Onano¹⁰ e Proceno¹¹ per il periodo che precede il passaggio alla diocesi di Acquapendente; nell'Archivio storico comunale di Acquapendente troviamo carte relative alla confraternita del SS.mo Sacramento, della SS.ma Trinità e dell'Orazione e Morte¹² e carte dell'Ospedale¹³, mentre presso l'Archivio storico comunale di Proceno sono conservate carte dell'Opera pia Paicci.

¹⁰ Sono conservati libri di battesimo, matrimoni, morti, cresime, censi, memorie, amministrazione, indulti, per un arco cronologico compreso tra il 1561 ed il 1778 e le visite pastorali.

¹¹ Sono conservati libri di battesimo, matrimoni, morti, benefici, inventari, indulti, cause, per un arco cronologico compreso tra il 1518 ed il 1763 e le visite pastorali relative a Proceno.

¹² Sono conservati Statuti e regolamenti, carte dell'assistenza e dell'amministrazione dei lasciti dotali per un arco cronologico compreso tra il 1880 ed il 1916.

¹³ Sono conservate carte dell'amministrazione, della spedalità la corrispondenza, documentazione contabile, movimento infermi, inventari, per un arco cronologico compreso tra il 1871 ed il 1837. e' possibile reperire altro materiale dell'Ospedale presso l'Archivio storico della ASL di Acquapendente dove sono inoltre conservate carte della congregazione di Carità e dell'Istituto di Mendicità.

Non sono state riscontrate notizie rilevanti relative alle vicende dell'Archivio diocesano ad esclusione dei *Decreti per la cancelleria* emanati da mons. Simone Gritti nel 1732. In questi si dispone di formare un distinto ed ordinato inventario delle scritture, processi, libri degli atti e filze, di legare i libri degli atti, i libri degli stati liberi e dei matrimoni per anno con le rispettive rubriche e di rilegare in un unico volume tutti gli inventari dei luoghi pii e dei benefici della città e diocesi¹⁴, tutto ciò a causa del *mal'ordine* in cui versava la cancelleria. Nel 1954, anno in cui don Angelo Maria Patrizi assume la carica di cancelliere vescovile di Acquapendente e Montefiascone, la cancelleria era situata in un locale posto sulla destra della prima rampa di scale del Palazzo Vescovile; l'Archivio storico della diocesi di Acquapendente e di Castro era collocato nella soffitta del Palazzo in due armadi, in una cassa e sul pavimento.

Negli anni Sessanta la cancelleria venne trasferita nei due locali dove è attualmente conservato l'Archivio; fu aperta l'odierna porta d'ingresso, vi fu sistemato anche l'Archivio storico della curia di Acquapendente e quello di Castro che fu collocato in un armadio dove tuttora si trova.

Nel 1998, in occasione degli interventi di restauro del Palazzo Vescovile, tutto l'Archivio venne inscatolato e trasferito nei locali dell'ex-orfanotrofio S. Maria Assunta di Acquapendente, per poi esservi ricollocato alla fine dei lavori¹⁵.

L'attuale lavoro di riordinamento ed inventariazione della documentazione è stato finanziato all'interno del progetto *Intervento di tutela e valorizzazione del patrimonio archivistico della Diocesi di Acquapendente* (determinazione della Regione Lazio n. D3523 del 23 ottobre 2006 - Secondo Atto Integrativo all'Accordo di Programma Quadro 1), nell'ambito del quale sono stati anche risistemati i locali, effettuati interventi di carattere conservativo dei mobili di maggior valore e delle scaffalature in legno già presenti nell'Archivio, sono stati acquistati armadi metallici, scrivanie e sedie e allestite due postazioni informatiche.

Tutti i lavori sono stati preceduti dallo spostamento della documentazione in altre stanze del Palazzo dove è stato avviato il lavoro di riordinamento; terminati gli interventi le carte sono state trasferite progressivamente nell'Archivio e risistemate negli scaffali e negli armadi.

¹⁴ ASDA (Archivio storico della diocesi di Acquapendente), serie *Visite pastorali*, u.a. 40.

¹⁵ Le informazioni relative alle vicende dell'Archivio a partire dal 1954 sono state fornite da don Angelo Maria Patrizi.

Il lavoro di riordinamento ed inventariazione della documentazione appartenente all'Archivio storico del Capitolo di Acquapendente, all'Archivio della confraternita del SS.mo Sacramento di Acquapendente e all'Archivio storico del Capitolo di Castro è stato realizzato nel 2005-2006 con un finanziamento della Fondazione cassa di Risparmio di Roma.



Figura 3. Archivio storico delle diocesi di Castro e Acquapendente - sala consultazione

Le serie dell'Archivio storico della diocesi di Acquapendente

Nella tabella che segue sono rappresentate le serie con l'indicazione della loro denominazione, degli estremi cronologici e della consistenza (in numeri di buste o di registri).

Serie	Estremi cronologici	Consistenza
Visite pastorali	1650-1961	162
Sinodi	1665-1959	7
Relazioni ad limina	1820-1954	8
Notificazioni, circolari, editti e altri atti	1656-1966	26
Bollari	1650-1936	10
Istrumenti, testamenti	1650-1868	30
Rescritti e decreti	1713-1967	26
Atti della cancelleria	1753-1989	21
Giurisdizione ecclesiastica	1650-1989	500

Ordinazioni	1690-1968	42
Benefici	1658-1900	6
Concorsi, atti di possesso	1695-1966	8
Mensa vescovile	1681-1982	17
Corrispondenza	1650-2005	59
Amministrazione	1656-1994	5
Amministrazione delle parrocchie	1546-1986	121
Amministrazione contabile	1687-1982	13
Succolletoria degli spogli	1817-1914	1
Cassa diocesana	1865-1968	8
Ufficio amministrativo diocesano	1896-1986	20
Ufficio messe	1920-1968	5
Atti matrimoniali	1650-1967	367
Transunti	1900-1976	59
Libri di messe	1733-1972	32
Miscellanea	1556-1984	42

Nelle pagine seguenti è riportata, per ciascuna serie, una sintetica presentazione della composizione e della storia di ciascun complesso di carte.

Serie 1: Visite pastorali

La serie è composta da 162 unità archivistiche, tra fascicoli e volumi, condizionate in faldoni ed abbraccia un arco cronologico che va dal 1650 al 1961. Le singole unità archivistiche sono state ordinate in base al criterio cronologico; per quanto riguarda le visite di mons. Giovan Battista Pellei si è deciso di mantenere l'ordinamento precedentemente dato.

La prima Visita è di mons. Pompeo Mignucci, primo vescovo della diocesi di Acquapendente, mentre le ultime Visite sono di mons. Luigi Boccadoro, già vescovo di Acquapendente e Montefiascone; non sono conservate le Visite di mons. Giovanni Lorenzo Castiglioni, di mons. Giovan Battista Febei e di mons. Nicola Nardini; sono invece conservate le Visite dell'amministratore apostolico mons. Agostino Felice Rossi¹⁶, del vicario apostolico mons. Massucci¹⁷, del vicario generale Dolci, del pro-vicario generale Antonio Patrizi.

¹⁶ Vescovo di Terni e amministratore apostolico di mons. Clemente Maria Bardini.

¹⁷ Decano della Cattedrale di Recanati.

Nella serie oltre alle Visite sono conservati i decreti di Visita, alcune istruzioni per l'esecuzione corretta della Visita, le *visitatio personalis*, frammenti di Visita, carte allegate alle Visite, relazioni di Visita. Lo stato di conservazione è prevalentemente mediocre se si eccettuano alcune unità che si trovano in pessimo stato.

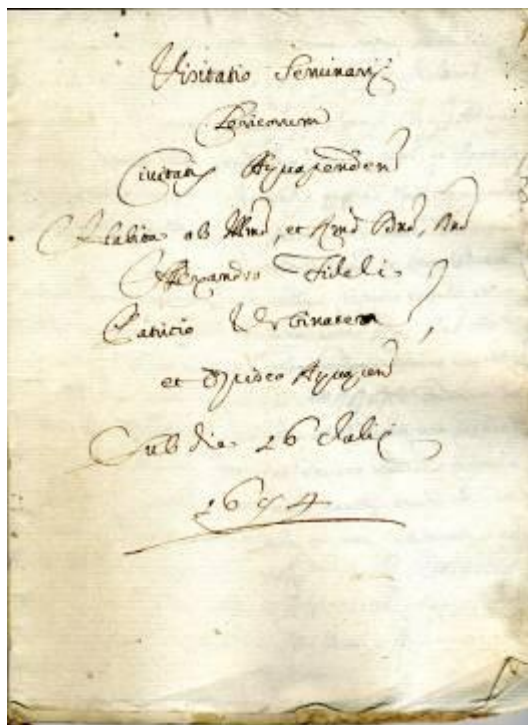


Figura 4. Frontespizio della Visita pastorale di mons. Alessandro Fedeli, 1694

Serie 2: Sinodi

La serie, composta da 7 unità archivistiche per un arco cronologico che va dal 1665 al 1959, comprende costituzioni, decreti ed atti sinodali; sono conservati i sinodi di mons. Nicola Leti, di mons. Bernardino Egidio Recchi, di mons. Florido Pierleoni, di mons. Luigi Boccadoro ed il sinodo di mons. Benedetto Pucilli, vescovo di Terracina, Priverno e Sezze.

Lo stato di conservazione è buono; è stato seguito un ordine cronologico per le unità 1-6 in quanto sinodi della diocesi di Acquapendente, l'unità 7 conserva il sinodo relativo alla diocesi di Terracina, Priverno e Sezze.

Serie 3: Relazioni ad limina

La serie, che si compone di 8 unità archivistiche, copre un arco cronologico che va dal 1820 al 1954.

Le carte riguardano le relazioni ad limina dei vescovi Giovan Battista Pelli, Concetto Focaccetti, Gisleno Veneri, Tranquillo Guarneri, Giuseppe Pronti, Luigi Boccadoro; chiude la serie la miscellanea. Lo stato di conservazione è buono; l'ordine dato alle carte è cronologico.

Serie 4: Notificazioni, circolari, editti ed altri atti

La serie raccoglie 26 unità archivistiche, tra fascicoli, opuscoli, fogli sciolti e rubriche, per un arco cronologico che va dal 1656 al 1966; contengono editti, costituzioni, indulti, lettere pontificie, notificazioni, ordini, chirografi, indulgenze, circolari, motu propri, comunicazioni, bandi, dispense, decreti, facoltà, lettere pastorali, ecc. emanati sia da autorità ecclesiastiche, del governo centrale e di quello periferico, sia da autorità civili.

Lo stato di conservazione è prevalentemente mediocre con alcune unità che presentano un buono stato di conservazione. La serie è stata riordinata cronologicamente.

Serie 5: Bollari

La serie si compone di 10 unità archivistiche (volumi), per un arco cronologico che va dal 1650 al 1936; nei volumi si trova la trascrizione delle

bolle vescovili. Lo stato di conservazione è prevalentemente buono ad eccezione di alcuni volumi. La serie è stata ordinata cronologicamente.

Serie 6: Istrumenti, testamenti

In questa serie, che comprende 30 unità archivistiche tra volumi, registri, pacchi, fascicoli e fogli sciolti, per un arco cronologico che va dal 1650 al 1868, sono conservati atti notarili, repertori dei medesimi atti e testamenti (1651-1833).

Lo stato di conservazione è prevalentemente buono, tranne per un registro per cui lo stato di conservazione è pessimo.

La documentazione è stata riordinata secondo un criterio logico e cronologico: le unità archivistiche 1-6 e 8 presentano lo stesso tipo di legatura e seguono una successione cronologica, così come l'unità 7 che probabilmente in precedenza era rilegata anch'essa in volume; le unità 9-17 si presentano sotto forma di fascicoli e seguono un ordine cronologico; le unità 18-23 contengono atti notarili, rogati dal notaio Ferdinando Sermini, trascritti su registri e continuano la successione cronologica dei precedenti fascicoli; l'unità archivistica 24 contiene gli atti notarili, rogati da diversi notai, ritrovati nella documentazione miscellanea, durante il lavoro di schedatura, e non intersecabili con le precedenti unità; l'unità archivistica 25 è un registro appartenente all'Archivio storico della diocesi di Castro ma contenente, nella parte finale, la trascrizione di atti notarili rogati dai notai della diocesi di Acquapendente, per un arco cronologico che va dal 1736 al 1739; infine seguono un frammento di registro (1774-1794) e gli indici degli atti notarili non datati. Le unità archivistiche 29 e 30, che contengono testamenti ed una rubrica relativa a quelli con segnatura, seguono un ordine cronologico.

Serie 7: Rescritti e decreti

La serie si compone di 26 unità, tra fascicoli, registri e volumi, per un arco cronologico che va dal 1713 al 1967. Oltre ai rescritti (atti attraverso cui si concedono privilegi, dispense o grazie) sono conservati i decreti esecutoriali, le suppliche, i memoriali.

Le carte sono state ordinate logicamente e cronologicamente: è stata data la precedenza alle pratiche con segnatura (vedi unità 1-20); le altre unità (21-22-23) pur essendo cronologicamente precedenti sono state inserite in questa posizione perché, se poste seguendo un ordine cronologico, avrebbero determinato una interruzione della continuità della segnatura stessa. Chiudono

la serie l'indice ed i protocolli degli atti. Lo stato di conservazione è prevalentemente buono.

Serie 8: Atti della cancelleria

La serie è costituita da 21 unità archivistiche per un arco cronologico che va dal 1753 al 1989¹⁸. Il lavoro di riordinamento per questa serie ha tenuto conto delle signature apposte sulle carte portando così a raggruppare gli atti per tipologia; i registri, anch'essi presenti nella serie, sono stati collocati dopo le unità a cui si riferiscono, mentre i rimanenti registri, pur essendo cronologicamente antecedenti, dato che non hanno alcuna unità di riferimento, sono stati collocati volutamente prima della miscellanea. Lo stato di conservazione è prevalentemente buono.

Serie 9: Giurisdizione ecclesiastica

La serie riunisce scritture relative all'attività del tribunale ecclesiastico tramite cui si esplicava il potere giurisdizionale del vescovo, sia in materia religiosa che civile.

La serie è stata suddivisa in cinque sottoserie: *Atti civili*, *Atti criminali*, *Citazioni*, *Atti di volontaria giurisdizione* e *Beatificazioni e canonizzazioni*.

Sottoserie 9.1: Atti civili

La sottoserie riunisce documentazione di carattere processuale relativa alle materie rientranti nella giurisdizione (civile ed ecclesiastica) del tribunale ecclesiastico. Si tratta prevalentemente di processi civili: questioni di eredità, prestiti non restituiti, affitti non pagati, definizione di confini, censi, decime, rinunce di benefici, vertenze per benefici vacanti, legati testamentari, ecc.

La sottoserie è stata divisa in due sotto-sottoserie in relazione alla tipologia redazionale della documentazione: i *Registri degli atti civili* e le *Pratiche degli atti civili*.

¹⁸ Tale data è riportata su di un certificato, prodotto dal cancelliere incaricato al disbrigo degli affari della ex curia vescovile di Acquapendente, attraverso cui si autorizza l'accesso ad un locale appartenente alla medesima ex curia.

La sotto-sottoserie dei *Registri degli atti civili* è costituita di 138 registri, per un arco cronologico che va dal 1650 al 1824.

Lo stato di conservazione è prevalentemente mediocre con alcuni registri in pessimo stato di conservazione.

I registri sono stati riordinati secondo il criterio cronologico.

La sotto-sottoserie delle *Pratiche degli atti civili* è costituita di 126 unità archivistiche: fino al 1809 si tratta soprattutto di fogli sciolti che sono stati ordinati cronologicamente, poi, dal 1814, la documentazione si presenta prevalentemente in forma di fascicolo con segnatura archivistica che ricomincia da 1 per ogni anno; accanto ai fascicoli processuali sono pervenuti anche i protocolli delle cause civili, cioè gli indici delle cause, dal 1814 al 1870, con qualche lacuna; sono inoltre conservati sentenze ed udienze, mandati, estratti di sentenze ed atti pubblici con il relativo registro di protocollo, con segnatura archivistica, per un arco cronologico che va dal 1816 al 1836 e dal 1855 al 1870; infine un fascicolo di carte miscellanee relative ad “opinamenti” (pratiche non numerate), sentenze, atti relativi a cause economiche, udienze (pratiche non numerate), mandati (non numerati), cause civili relative ai benefici, sentenze del giudice conciliatore e pratiche civili senza data.

Le unità archivistiche sono state riordinate secondo il criterio cronologico e secondo le antiche segnature, dove queste ci sono, la cui successione segue quella cronologica.

Sottoserie 9.2: Atti criminali

La sottoserie raccoglie 225 unità archivistiche, tra fascicoli, fogli sciolti, volumi e registri per un arco cronologico che va dal 1650 al 1885, riguardanti materiale processuale prevalentemente di contenuto penale; vi sono confluiti anche molti fascicoli relativi al danno dato.

Lo stato di conservazione è prevalentemente mediocre con un discreto numero di unità archivistiche in pessimo stato di conservazione.

Le unità archivistiche sono state ordinate cronologicamente, facendo una distinzione tra fascicoli e registri; dal 1800 (u.a. 136) accanto alle pratiche non numerate vi sono quelle che riportano una segnatura archivistica che parte da 1 e giunge fino a 1121, seguendo generalmente un ordine cronologico fino al 1870; le u.a. 212 e 213 sono due volumi che contengono fascicoli criminali rilegati insieme in modo disordinato sia dal punto di vista della segnatura che della

datazione; chiude la sequenza dei fascicoli un registro che contiene l'indice di tutte le pratiche numerate.

Le u.a. 215-216 sono due registri che riportano uno la trascrizione delle inquisizioni (1692-1782) e l'altro delle sentenze (1692-1805).

Le u.a. 217-221 contengono le registrazioni del danno dato per un arco cronologico che va dal 1706 al 1774 con diverse lacune.

La serie si chiude con un fascicolo di pratiche criminali non datate e un fascicolo di miscellanea riguardante processi riservati, elenco dei casi riservati, nota degli atti criminali della curia foranea di Proceno ed atti stragiudiziali.

Sottoserie 9.3: Citazioni

La sottoserie raccoglie 2 unità archivistiche, condizionate in un faldone ed in una scatola, il primo contenente citazioni, precetti (di cui un fascicolo con rubrica), intimazioni ed ordini del vicario generale, la seconda citazioni con segnature, per un complessivo arco cronologico che va dal 1693 al 1873.

Lo stato di conservazione è prevalentemente buono. Il criterio di riordinamento della documentazione è cronologico.

Sottoserie 9.4:

Atti di volontaria giurisdizione

Per volontaria giurisdizione s'intende l'attività del giudice, in materie quanto mai omogenee, diretta non a definire controversie bensì a gestire un negozio o un affare privato per la cui conclusione è necessario l'intervento di un "estraneo terzo ed imparziale".

La serie raccoglie 5 unità archivistiche, in forma di fascicoli, contenenti atti di volontaria giurisdizione per un arco cronologico che va dal 1835 al 1869.

Lo stato di conservazione della documentazione è buono.

La successione delle singole unità segue un criterio cronologico che trova perfetta corrispondenza nella successione numerica in ordine crescente delle segnature archivistiche.

Sottoserie 9.5:

Beatificazioni e canonizzazioni

La sottoserie si compone di 4 unità archivistiche per un arco cronologico che va dal 1802 al 1989. La sottoserie conserva nei primi 3 faldoni la documentazione relativa alle pratiche di beatificazione di suor Maria Maddalena dell'Incarnazione, di suor Maria Giuseppa dei Sacri Cuori e di frate Giacomo Gianiel; nell'ultima unità, *miscellanea*, sono conservati i decreti di canonizzazione, la corrispondenza e altra documentazione relativa a santi e beati. Le unità sono state ordinate cronologicamente. Lo stato di conservazione è buono.

Serie 10: Ordinazioni

La serie, composta da 42 unità archivistiche, copre un arco cronologico compreso tra il 1690 ed il 1968. La documentazione, pratiche relative agli ordini minori (ostieri, lettori, esorcisti, accoliti) e agli ordini maggiori è stata ordinata cronologicamente e logicamente: le prime 3 unità sono rappresentate da carte non distinte da una segnatura ma cronologicamente più antiche, seguono altre pratiche numerate delle ordinazioni ed i registri; sono inoltre conservate le pratiche di assegnazione dei *patrimoni sacri* ed infine la miscellanea (certificati di ordinazioni, testimoniali, memorie, ecc.). Lo stato di conservazione è prevalentemente buono.

Serie 11: Benefici

La serie raccoglie 16 unità archivistiche, in forma di fascicoli, per un arco cronologico che va dal 1658 al 1900, che contengono gli atti beneficiari, cioè le carte attestanti il diritto perpetuo di percepire i frutti dei beni ecclesiastici, istituito con autorità ecclesiastica e con l'obbligo, da parte del detentore, di soddisfare i connessi servizi cultuali.

Lo stato di conservazione è prevalentemente buono. Le unità sono state riordinate secondo l'originaria segnatura archivistica lasciando così in parte compromesso l'ordine cronologico.

Serie 12: Concorsi, atti di possesso

La serie è costituita da 8 unità archivistiche; la documentazione riguarda gli *acta concursus*, gli atti di nomina e di presa di possesso ed un fascicolo di miscellanea contenente editti di concorso, *acta concursus* non datati, atti di rinuncia, ecc.

L'arco cronologico della documentazione va dal 1695-1966. L'ordine dato alle carte è cronologico, lo stato di conservazione è buono.

Serie 13: Mensa vescovile

La mensa vescovile rappresenta il complesso dei beni ecclesiastici destinati al sostentamento del vescovo.

La serie si compone di 17 unità archivistiche, tra fascicoli, vacchette e registri, per un arco cronologico che va dal 1681 al 1982.

Le unità archivistiche sono state riordinate secondo un criterio logico e cronologico, è stata data infatti la precedenza alle carte relative all'amministrazione in generale (istrumenti, enfiteusi, amministrazione dei beni, vertenze), all'amministrazione contabile (registri delle entrate) ed infine alla documentazione catastale.

L'unità archivistica 9 si trova tra le carte dell'Archivio storico della diocesi di Castro e precisamente nell'unità 4 della serie *Catasti* dove, tra le registrazioni catastali, in diverse carte è riportata la trascrizione delle entrate della Mensa vescovile di Acquapendente. Lo stato di conservazione è prevalentemente buono.

Serie 14: Corrispondenza

La serie comprende 59 unità, tra fascicoli, registri e fogli sciolti, per un arco cronologico che va dal 1650-2005 (questa data fa riferimento ad una lettera indirizzata alla Curia vescovile di Viterbo, ma riguardante l'ex diocesi di Acquapendente, per questo motivo, probabilmente, il responsabile dell'archivio ha trattenuto questa lettera tra la documentazione dell'Archivio storico diocesano di Acquapendente). Per il riordinamento di questa serie si è rispettato in parte l'ultimo ordinamento dato, questo soprattutto per quanto riguarda le carte di mons. Giovan Battista Pellei per il quale la corrispondenza era stata suddivisa per oggetto, per destinatario, per luogo. E' comunque conservata la

corrispondenza dei vescovi e di questi con le Sacre congregazioni, del vicario e del provicario generale, del cancelliere vescovile, della curia, corrispondenza con segnatura indirizzata agli amministratori apostolici, mons. Francesco Andreoli e mons. Concetto Focaccetti, al vicario generale e corrispondenza su materie eterogenee che non rientrano in nessuna delle divisioni precedenti. Lo stato di conservazione è prevalentemente buono. La serie è stata riordinata secondo un criterio logico e cronologico, dando precedenza a quella dei vescovi, in quanto detentori della potestà di governo della diocesi.

Serie 15: Amministrazione

In questa serie, composta da 5 faldoni con estremi cronologici compresi tra il 1656 e il 1994, sono raccolti fascicoli cartacei relativi all'amministrazione patrimoniale ed a quella più generale della Diocesi.

In particolare, per quanto concerne l'amministrazione patrimoniale, sono conservati catasti ed assegni, perizie, contratti di affitto, censi, decime, inventari, nota dei benefici, dei legati pii e cappellanie, composizioni, carte relative al fondo per il culto e all'asse ecclesiastico, rendite patrimoniali e posizioni relativi ai beni della Diocesi da vendere e da affittare; per quanto concerne l'amministrazione più in generale sono conservati gli stati delle anime, documentazione statistica, certificati relativi all'autenticità delle reliquie, nota dei poveri delle parrocchie della Diocesi, pratiche relative al rilascio di doti, rapporti con la Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra, con l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, collette diocesane, ecc.

Lo stato di conservazione è mediocre. La documentazione è stata riordinata secondo un criterio logico e cronologico.

Serie 16: Amministrazione delle parrocchie

Questa serie per la molteplicità e la varietà di documentazione è stata suddivisa in sei sottoserie. È composta da 121 unità archivistiche ed abbraccia un arco cronologico che va dal 1546 al 1986.

Le sottoserie sono state ordinate cronologicamente, le unità di ogni singola sottoserie sono state ordinate seguendo un criterio logico e cronologico.

Sottoserie 16.1: Acquapendente

La sottoserie è composta da 43 unità per un arco cronologico che va dal 1546 al 1986.

Le carte sono relative alla chiesa priorale di S. Vittoria (strumenti, decimari, libri di messe), alla parrocchia di S. Michele Arcangelo al Mercato, alla parrocchia di S. Michele Arcangelo *extra moenia* (libri di messe, morti e matrimoni), alla parrocchia di S. Lorenzo (strumenti, libri di messe, legati); segue l'inventario dei canonicati e dei benefici e 2 unità di miscellanea che raccoglie documentazione ordinata per materia e cronologicamente. Lo stato di conservazione è prevalentemente mediocre.

Sottoserie 16.2: Canino

Questa sottoserie è composta da 8 unità archivistiche per un arco cronologico che va dal 1656 al 1967. Le prime 3 unità comprendono carte che si riferiscono alla collegiata dei SS. Giovanni ed Andrea (amministrazione, benefici, cappellanie e canonicati), segue poi la documentazione relativa all'arcipretura, alle diverse chiese di Canino (chiesa S. Croce, chiesa Madonna del Suffragio, chiesa S. Carlo, chiesa Madonna del Tufo, chiesa delle Mosse, chiesa e cappella di S. Caterina in Musignano, chiesa Madonna della Neve e S. Antonio Abate, chiesa Immacolata Concezione), ai legati, alle confraternite e all'ospedale, inoltre è conservata documentazione relativa alle varie chiese, l'inventario delle chiese, dei canonicati, dei benefici e dei luoghi pii e la miscellanea. Lo stato di conservazione è perlopiù mediocre.

Sottoserie 16.3: Manciano e Capalbio

Le città di Capalbio e Manciano (che appartenevano alla diocesi di Castro) entrarono a far parte della diocesi di Acquapendente a partire dal 1649; nel 1785 esse passarono sotto la giurisdizione del Vescovo di Sovana in luogo di Onano e Proceno, già comprese nell'antica diocesi di Sovana, che entrarono a far parte della diocesi di Acquapendente.

La sottoserie si compone di 1 unità archivistica ed abbraccia un arco cronologico che va dal 1671 al 1742. Sono conservati certificati, strumenti, corrispondenza, carte relative ai benefici e ai legati e l'elenco

dei benefici e dei luoghi pii di Manciano e Capalbio. Lo stato di conservazione è mediocre.

Sottoserie 16.4: Farnese

In questa sottoserie, composta da 21 unità archivistiche, con estremi cronologici compresi tra il 1618 ed il 1967, sono conservate carte relative a chiese, benefici e cappellanie, carte relative a legati ed eredità, libri di messe, documentazione degli ecclesiastici di Farnese, inventario dei luoghi pii e benefici e carte miscellanee.

L'ultima unità della sottoserie conserva documentazione relativa al monastero di S. Maria delle Grazie, tra cui la bolla di erezione del 1618, le costituzioni del 1824, le carte di amministrazione, la corrispondenza, ecc. Lo stato di conservazione è perlopiù buono.

Sottoserie 16.5: Cellere e Pianiano

La sottoserie si compone di 14 unità archivistiche, con arco cronologico compreso tra il 1680 e il 1967, e conserva sia carte che si riferiscono a Cellere (legati, eredità, benefici, libri di messe, chiesa di S. Maria Assunta, altre chiese confraternite) che a Pianiano (chiesa di S. Sigismondo, strumenti, carte varie); gli inventari dei luoghi pii e dei benefici terminano la sottoserie.

L'unità 10 riguarda i padri Carmelitani di Cellere. Questi si stabilirono a Cellere nel 1580, anno in cui gli furono assegnate le chiese della Madonna di Monte Santo, di S. Egidio e di S. Rocco al fine di officiarle ed amministrarle¹⁹. Lo stato di conservazione è mediocre.

Sottoserie 16.6: Ischia di Castro

La sottoserie, composta da 5 unità archivistiche, copre un arco cronologico che va dal 1701 al 1962. Nei faldoni sono conservate carte relative alla chiesa parrocchiale di S. Ermete, alla chiesa di S. Rocco, alla chiesa della Madonna del Giglio, al santuario del SS.mo Crocifisso di Castro, alla chiesa di S. Giuseppe e notizie storiche sulla chiesa della SS.ma Trinità, legati, testamenti, benefici, inventario dei luoghi pii e miscellanea.

La sottoserie comprende anche 1 faldone contenente carte del monastero dei SS. Filippo e Giacomo.

¹⁹ ASDA, serie *Amministrazione delle parrocchie*, sottoserie *Cellere e Pianiano*, u.a.10.

Il monastero fu fondato nel 1742 da suor Lilia Maria di Gesù Crocifisso²⁰ ed era annesso alla chiesa dei SS. Filippo e Giacomo. Le sorelle osservavano la regola della clausura. Lo stato di conservazione delle carte è buono.

Sottoserie 16.7: Onano

La comunità di Onano entrò a far parte della diocesi di Acquapendente, insieme a Proceno, nel 1785.

La sottoserie si compone di 5 unità archivistiche ed abbraccia un arco cronologico che va dal 1733²¹ al 1965.

Sono conservate le carte relative alla chiesa arcipretale di S. Croce, alla chiesa di S. Maria del Fiore, ai benefici, alle cappellanie e ai legati; si trovano inoltre gli inventari dei luoghi pii e benefici e la miscellanea. Lo stato di conservazione è buono.

Sottoserie 16.8: Proceno

La sottoserie è composta da 23 unità archivistiche per un arco cronologico che va dal 1785 al 1962.

La documentazione è relativa alle chiese, ai benefici e alle cappellanie, ai legati ed alle eredità, alle confraternite e all'ospedale; sono conservati inoltre i libri di messe, l'inventario dei luoghi pii e dei benefici ed un faldone relativo all'arcipretura di Proceno contenente carte dell'arciprete Giuseppe Bartoloni. Lo stato di conservazione è buono.

Sottoserie 16.9: Parrocchie povere

La serie si compone di 1 unità archivistica per un arco cronologico che va dal 1823 al 1949.

Le parrocchie povere erano quelle parrocchie la cui congrua non era sufficiente a garantirne il mantenimento. Proprio per sovvenire a tale mancanza, papa Pio VIII costituì, con Notificazione del 23 maggio 1829²², un capitale in beni, fondi, canoni e censi assegnati dal Tesoriere

²⁰ Ivi, serie *Amministrazione delle parrocchie*, sottoserie *Ischia di Castro*, u.a. 5.

²¹ Tale data, antecedente al passaggio di Onano alla diocesi di Acquapendente, è riportata sul libro dei morti della parrocchia di S. Maria del Fiore; il registro è datato 1733-1808.

²² Tale sussidio fu confermato da papa Gregorio XVI nel 1830.

Generale e che una speciale Commissione avrebbe distribuito alle parrocchie di S. Lorenzo Martire e S. Michele Arcangelo di Acquapendente, alla parrocchia di S. Croce di Canino e alla parrocchia di S. Maria del Fiore di Onano.

Il Vescovo era tenuto all'amministrazione di queste rendite; tale mansione passò poi all'Ufficio amministrativo diocesano.

I sussidi annui distribuiti alle parrocchie erano rappresentati dalle rendite derivate dall'amministrazione di alcuni beni di proprietà della Reverenda Camera Apostolica.

La documentazione è costituita prevalentemente da carte contabili se si eccettua la corrispondenza. Lo stato di conservazione è buono.

Serie 17: Amministrazione contabile

La serie si compone di 13 unità archivistiche ed abbraccia un arco cronologico che va dal 1687 al 1982.

Nelle prime 2 unità sono conservate ricevute, fatture, estratti conto, ecc., seguono i registri di contabilità; chiude la serie la documentazione miscellanea. Pur abbracciando un arco cronologico molto vasto, la serie si presenta molto lacunosa soprattutto per quanto riguarda i registri delle entrate e delle uscite. Lo stato di conservazione è buono.

Serie 18: Succolletoria degli Spogli

La Succolletoria degli Spogli era l'istituzione periferica che faceva capo alla Reverenda Camera degli Spogli; il prelado tesoriere collettore generale, e più tardi il cardinal prefetto dell'economia, aveva in ciascuna diocesi un suo rappresentante denominato succollettore, che veniva scelto all'interno dei componenti il Capitolo delle cattedrali.

Questa amministrava i beni e raccoglieva i frutti dei benefici ecclesiastici vacanti e possedeva il diritto dello *spoglio personale*, cioè il diritto di effettuare lo spoglio personale sia di persone ex regolari secolarizzati che morivano *fuori di chiostro* sia di ecclesiastici beneficiati che morivano senza facoltà pontificia di testare. I redditi che ne derivavano venivano percepiti prima dalla Reverenda Camera Apostolica poi, a seguito del

motu proprio di Pio VII del 19 giugno 1817, dalla Congregazione di Propaganda Fide²³.

La serie raccoglie, in un faldone, corrispondenza, stati delle entrate e delle uscite della Succolletoria della città e diocesi di Acquapendente, circolare, notificazione, ricevute, verbale e note di conto, per un arco cronologico compreso tra il 1817 ed il 1914. Lo stato di conservazione della documentazione è buono.

Serie 19: Cassa diocesana

La serie si compone di 8 unità archivistiche per un arco cronologico che va dal 1865²⁴ al 1968.

Le casse diocesane furono istituite nel 1887 al fine di tutelare e meglio amministrare i beni destinati ad opere di pietà e di religione. Il regolamento del 1904, emanato dalla Congregazione dei Vescovi e Regolari, per l'organizzazione delle casse diocesane dispose la costituzione in ciascuna diocesi di una Commissione Ecclesiastica Diocesana, presieduta dal Vescovo e composta dal Segretario, dal Computista e dal Consulente legale, con lo scopo di ricevere ed amministrare i beni ecclesiastici o comunque appartenenti alle opere pie; tali beni erano esclusivamente beni mobili (titoli di credito)²⁵. Per quanto riguarda la documentazione datata 1885 si tratta di libretti di credito tenuti nella cassa di risparmio ed ereditati dalla cassa diocesana al momento della sua istituzione.

Lo stato di conservazione è buono.

La documentazione, costituita da fascicoli e registri, riguarda l'amministrazione economica contabile dei redditi derivanti dall'amministrazione di benefici, legati e rendite delle parrocchie e di altri enti ecclesiastici. Per quanto riguarda l'ordinamento è stata data la precedenza ai faldoni con carte relative alle rendite, interessi, cartelle del debito pubblico, ecc.; chiudono la serie i registri.

Serie 20: Ufficio amministrativo diocesano

²³ G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai giorni nostri*, Venezia, Tipografia Emiliana, MDCCCLIV, vol. LXIX, pp. 1-18.

²⁴ La data 1865 si riferisce ad una lettera confluita tra le carte della cassa diocesana, in quanto avente per oggetto l'amministrazione delle rendite di un beneficio, al momento della sua istituzione.

²⁵ ASDA, serie *Cassa diocesana*, u.a. 2.

Gli Uffici amministrativi diocesani vennero istituiti, presso le curie vescovili, con la legge n. 848 del 27 maggio 1929 (Concordato tra la Santa Sede e l'Italia), a seguito della soppressione degli Economati generali e dei Subeconomati dei benefici vacanti, assumendone le attribuzioni: l'amministrazione ed il godimento delle rendite, durante la vacanza del beneficio, era disciplinata dal diritto canonico invece il loro patrimonio venne unificato con quelli degli ex Fondi di Religione e costituito in azienda autonoma posta alle dipendenze del Ministero di Grazia e Giustizia e, successivamente, di quello dell'Interno con la denominazione di *Patrimoni riuniti ex Economati ed ex Fondi di Religione*²⁶.

Attualmente gli Uffici amministrativi diocesani collaborano con il Vescovo, con il Consiglio per gli affari economici della diocesi (CAED) e il Collegio dei Consultori (CoCo) e l'Economo diocesano, per tutto quanto concerne l'amministrazione dei beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche soggette al Vescovo.

La serie raccoglie 20 unità archivistiche, tra registri fascicoli, bollettari e quaderni, relative all'amministrazione generale ed a quella contabile dell'Ufficio, per un arco cronologico che va dal 1896 al 1986: la documentazione antecedente al 1929, data di istituzione degli Uffici amministrativi diocesani, riguarda regolamenti e norme sulle congrue parrocchiali, che, in caso di vacanza del beneficio, venivano sospese fino alla nomina del nuovo titolare e la rappresentanza del beneficio veniva assunta dal Vescovo, che ne amministra le rendite per mezzo dell'Ufficio amministrativo diocesano.

Lo stato di conservazione è buono. La serie è stata riordinata secondo il criterio cronologico.

Serie 21: Ufficio messe

La serie, composta da 5 unità archivistiche, copre un arco cronologico che va dal 1920 al 1968. Le carte conservate sono rappresentate da moduli in cui sono annotate le messe celebrate (parrocchiali, binate, trinate, *ad mentem episcopi e pro populo*) con il relativo importo, dai bollettari per il versamento delle elemosine per le messe avventizie e legatarie, dalla nota del carico-scarico messe, ecc.

L'ordine delle unità all'interno della serie è cronologico e logico. Lo stato di

²⁶ D. Musillo, *Fondo per il Culto e trattamento economico del clero*, Firenze, Casa editrice R. Nocchioli, 1965, p. 74.

conservazione è buono.

Serie 22: Atti matrimoniali

La serie atti matrimoniali, composta da 367 unità archivistiche, conserva registri delle dichiarazioni dello stato libero, pratiche matrimoniali, fedeli di stato libero, fedeli di battesimo e licenze matrimoniali. Non tutte le pratiche riportano una segnatura, infatti questa viene apposta a partire dall'anno 1843. Concludono la serie i protocolli dei matrimoni e la miscellanea.

L'arco cronologico è compreso tra il 1650 ed il 1967; vi sono delle lacune che interrompono la continuità della serie. Lo stato di conservazione è perlopiù buono, ad esclusione di qualche unità che si trova in stato mediocre.

Serie 23: Transunti

La serie raccoglie, in forma di registri, fascicoli e fogli sciolti, 59 unità archivistiche che riportano i *transunti*, cioè i riassunti dei dati relativi ai battesimi, alle cresime, ai matrimoni ed ai defunti delle parrocchie dell'intera Diocesi, per un arco cronologico compreso tra il 1900 ed il 1976. Lo stato di conservazione è buono.

La documentazione è stata ordinata per parrocchia, assegnando alle singole unità una successione cronologica; in base a questo criterio per prime sono state descritte le parrocchie di Acquapendente, poi quelle di Onano, di Ischia di Castro, di Canino, di Cellere e Pianiano, di Farnese, di Proceno e di Torre Alfina.

Serie 24: Libri di messe

La serie comprende 32 unità tra registri, vacchette e fogli sciolti, per un arco cronologico che va dal 1733 al 1972. Vi sono conservati i libri di messe per i quali non è stato possibile individuare la chiesa all'interno della quale tali obblighi venivano soddisfatti e documentazione miscellanea riguardante i legati di messe.

Lo stato di conservazione è mediocre, tranne per le prime due unità che si trovano in pessimo stato di conservazione.

I libri di messe sono stati riordinati secondo il criterio cronologico; l'unità archivistica 32, anche se presenta gli estremi cronologici 1745-

1932, è stata posta alla fine della serie perché raccoglie carte miscellanee riguardanti i legati di messe.

Serie 25: Miscellanea

La serie miscellanea è composta da 42 unità archivistiche per un arco cronologico che va dal 1556²⁷ al 1984. In questa serie trovano collocazione tutte quelle carte per le quali al momento non è stato facile individuarne la serie di appartenenza.

Le unità conservano documentazione del cardinale Gaetano Baluffi²⁸, fascicoli contenenti carte relative ad altre diocesi, alle famiglie di Acquapendente (Costantini, Sadun, Bucci, Falzacappa, Leali, Nardelli, Bartoloni, Bigerna, Fontana²⁹), corrispondenza ed altre carte degli ecclesiastici della diocesi, certificati vari, carte delle diverse associazioni cattoliche, dell'Ufficio catechistico diocesano, della Pontificia Commissione Assistenza³⁰, registri e memorie, studia varia, partiture musicali, indici e rubriche.

La serie è stata ordinata cronologicamente; lo stato di conservazione è prevalentemente mediocre.

Le serie viene poi completata da una scatola di miscellanea³¹ che conserva documentazione il cui arco cronologico è compreso tra il XXXVII-XX secolo.

²⁷ La data in questione si riferisce al fascicolo contenente la pratica relativa alla causa tra il Vescovo di Imola e la comunità della medesima città; il fascicolo è conservato tra le carte del cardinale Gaetano Baluffi.

²⁸ Il cardinale Baluffi fu Vescovo di Bagnoregio nel 1833, Vescovo di Camerino nel 1842 e Vescovo di Imola nel 1846, nello stesso anno venne nominato cardinale.

²⁹ A queste ultime tre famiglie è legata l'istituzione delle opere pie Bartoloni, Bigerna e Fontana, di cui qualche carta è conservata nel medesimo faldone.

³⁰ La PCA fu istituita nel 1944 da papa Pio XII con il compito di assistere i profughi e di provvedere alla distribuzione degli aiuti. Nel 1953 venne ribattezzata Pontificia Opera di Assistenza.

³¹ Per il contenuto vedi allegato all'inventario.

Archivio delle Confraternite

L'archivio delle Confraternite raccoglie la documentazione relativa a:

- Confraternita di S. Antonio Abate di Acquapendente
- Confraternita della SS.ma Trinità di Acquapendente
- Confraternita della Misericordia di Acquapendente
- Confraternita dell'Orazione e Morte di Acquapendente
- Confraternita di S. Nicola da Tolentino di Onano
- Confraternita del Purgatorio di Onano
- Confraternita del SS.mo Sacramento di Onano
- Confraternita di S. Giovanni Battista di Onano

Confraternita di S. Antonio Abate di Acquapendente

Non si conosce con esattezza l'anno di istituzione della confraternita, comunque sappiamo che essa già esisteva nel 1434³² e che nel 1477 i frati del convento di S. Agostino concessero e donarono alla confraternita di S. Antonio una cappella e l'oratorio contiguo al monastero³³. La confraternita aveva sede nella omonima chiesa.

I confratelli vestivano cappe bianche e avevano il compito di elargire le elemosine ai bisognosi e di attribuire una dote alle zitelle il giorno della festa di S. Antonio³⁴; il rettore, il surrettore ed il camerlengo erano tenuti alla gestione della confraternita.

Nel 1625 fu aggregata alla confraternita di S. Rocco di Roma³⁵ e nel 1879 fu unita a quella della SS.ma Trinità. Dalla Visita di mons. Guarneri³⁶, del 1921, risulta che la confraternita aveva sede, insieme a quella della SS.ma Trinità e a quella della Buona Morte, nella chiesa di S. Vittoria.

L'archivio si compone di 2 serie per un arco cronologico che va dal 1434 al 1841.

³² Archivio della confraternita di S. Antonio Abate di Acquapendente, serie *Amministrazione contabile*, u.a. 1.

³³ Ivi, serie *Amministrazione*, u.a. 1.

³⁴ P. P. Biondi, *Croniche di Acquapendente. Descrizione della terra d'Acquapendente con la sua antichità, nobiltà, governo, usanze et altre cose*, a cura della Biblioteca Comunale di Acquapendente, 1984, p. 86.

³⁵ G. Barboni, *Acquapendente. Festa di S. Antonio A.*, a cura di Luigi Chiodo, Acquapendente, "La Commerciale", 1986.

³⁶ ASDA, serie *Visite pastorali*, u.a. 141.

Serie 1: Amministrazione

La serie si compone di 2 unità archivistiche per un arco cronologico che va dal 1581 al 1694 e conserva la trascrizione delle congregazioni della confraternita e un piccolo registro membranaceo in cui è trascritta dell'unione della confraternita con quella di S. Rocco. L'ordine dato alle carte è cronologico, lo stato di conservazione è mediocre per l'unità 1 e buono per l'unità 2.

Serie 2: Amministrazione contabile

La serie, composta da 3 unità archivistiche per un arco cronologico che va dal 1434 al 1841, conserva i registri di contabilità e le ricevute dei pagamenti.

L'ordine dato alle unità è cronologico, lo stato di conservazione è prevalentemente buono se si esclude una unità in pessimo stato.

Confraternita della SS.ma Trinità di Acquapendente

Non si conosce precisamente la data di istituzione della confraternita ma, stando alle fonti archivistiche³⁷, essa risulta già presente nel 1510; nel 1576 fu aggregata all'arciconfraternita della SS.ma Trinità dei Pellegrini di Roma³⁸ e nel 1648 fu unita alla confraternita di S. Sebastiano e S. Rocco³⁹ di Acquapendente.

La sede della confraternita era la chiesa della SS.ma Trinità e di S. Caterina. Lo scopo consisteva nell'esercizio della carità cristiana rivolta all'accoglienza dei pellegrini ed alla partecipazione al culto divino presenziando alle processioni.

L'abito che i confratelli erano tenuti ad indossare era un sacco rosso. L'amministrazione era esercitata dal rettore coadiuvato da quattro

³⁷ Archivio della confraternita della SS.ma Trinità di Acquapendente, serie *Amministrazione contabile*, u.a. 1, *Registro dei debitori* (in una memoria in esso conservata si fa riferimento ad un libro: *Libro antico di memorie della compagnia della SS.ma Trinità e S. Caterina che incomincia sino dall'anno 1510*).

³⁸ Ivi, u.a. 9; questa data non coincide con quella indicata nel già citato Registro dei debitori dove risulta invece che l'aggregazione all'arciconfraternita della SS.ma Trinità dei Pellegrini di Roma risale al 1649.

³⁹ La decisione fu presa in sede di congregazione; il motivo che portò all'unione delle confraternite fu dovuto alla distruzione della Chiesa in cui aveva sede la confraternita di S. Sebastiano e S. Rocco.

guardiani, due consiglieri, due sindaci, due provveditori della chiesa, due provveditori dei morti, due paceri, due maestri dei novizi, due mandatari, quattro infermieri, un archivista, un segretario, un cappellano ed un camerlengo; tali ufficiali rimanevano in carica circa due anni. La confraternita si riuniva in congregazioni generali, che si svolgevano ogni anno, ed in congregazioni particolari che si riunivano in casi di necessità. Durante il Governo francese di Napoleone fu soppressa per essere poi ripristinata.

Dalla Visita di mons. Guarneri⁴⁰, del 1921, risulta che la confraternita aveva sede, insieme a quella di S. Antonio Abate e quella della Buona Morte, nella chiesa di S. Vittoria. L'archivio si compone di 4 serie per un arco cronologico che va dal 1572-1990.

Serie 1: Statuti e deliberazioni

La serie, composta da 3 unità archivistiche, conserva gli statuti della confraternita e due registri delle congregazioni, per un arco cronologico che va dal 1697 al 1928.

Lo stato di conservazione è prevalentemente buono; le unità sono state ordinate logicamente dando di fatto la precedenza agli statuti.

Serie 2: Amministrazione

La serie, composta da 6 unità archivistiche, conserva carte che si riferiscono all'amministrazione della confraternita, infatti è conservata la corrispondenza, il registro delle dotate e dotande, il cabreo e l'inventario dei beni, chiude la serie la documentazione miscellanea. L'arco cronologico è compreso tra il 1735 ed il 1935.

Lo stato di conservazione delle carte è buono; l'ordinamento attribuito alla serie è cronologico e logico.

Serie 3: Amministrazione contabile

La serie si compone di 12 unità archivistiche per un arco cronologico che va dal 1572 al 1990. Sono raccolti nella serie i registri di contabilità (entrate ed uscite, consuntivi, preventivi, conti finanziari), chiude la serie

⁴⁰ ASDA, serie *Visite pastorali*, u.a. 141.

la documentazione miscellanea.

Alle unità è stato attribuito un ordine cronologico. Lo stato di conservazione è perlopiù buono.

Serie 4: Predio Fontanaccio

La serie si compone di 4 unità archivistiche che conservano documentazione riferita all'amministrazione del predio Fontanaccio presso Proceno. Il predio fu attribuito alla confraternita da mons. Luigi Boccadoro.

Gli estremi cronologici sono compresi tra il 1953 ed il 1980; lo stato di conservazione è buono.

Confraternita della Misericordia, del SS.mo Crocifisso e di S. Stefano di Acquapendente

La documentazione pertinente alla confraternita della Misericordia, del SS.mo Crocifisso e di S. Stefano è raccolta in un unico archivio in quanto nel corso dei secoli, per alterne vicende, le confraternite furono unite presso la chiesa di S. Stefano e le carte ad esse inerenti si sono venute intersecando. Le tre confraternite erano già unite nel 1652⁴¹.

Confraternita della Misericordia o di S. Marco⁴²

La confraternita aveva anticamente sede nell'oratorio di S. Marco posto dietro la chiesa di S. Vittoria⁴³; a causa del numero ridotto dei confratelli⁴⁴ essa fu traslata nella chiesa di S. Stefano⁴⁵ ed unita alla confraternita del SS.mo Crocifisso e di S. Stefano ivi presenti.

I confratelli vestivano cappe turchine ed avevano come scopo quello di seppellire i morti e di confortare chi doveva essere giustiziato; da un registro miscellaneo della confraternita⁴⁶ veniamo a conoscenza che altro

⁴¹ ASDA, serie *Visite pastorali*, u.a. 1, mons. Pompeo Mignucci.

⁴² Era conosciuta anche come confraternita di S. Giovanni decollato (ASDA, serie *Visite pastorali*, u.a. 25, mons. Bernardino Egidio Recchi, 1713).

⁴³ P. P. Biondi, *Croniche di Acquapendente*. ..., op., cit., p. 86.

⁴⁴ ASDA, serie *Visite pastorali*, u.a. 1, mons. Pompeo Mignucci, 1652.

⁴⁵ Ivi, u.a. 5, mons. Nicola Leti, 1657.

⁴⁶ Archivio della confraternita della Misericordia, del SS.mo Crocifisso e di S. Stefano di Acquapendente, serie *Amministrazione*, u.a. 1.

compito, se non quello principale, fosse quello di attribuire la dote alle zitelle (l'estrazione di norma avveniva il 25 aprile, il giorno della festa del Santo). Sappiamo che si aggregò alla confraternita di S. Giovanni Battista di Roma⁴⁷ e all'arciconfraternita della Morte di Roma⁴⁸.

Confraternita del SS.mo Crocifisso

Scarse sono le notizie storiche che riguardano la confraternita, in una Visita del 1652⁴⁹ si legge che essa aveva sede presso la chiesa del SS.mo Crocifisso probabilmente, da verificare, chiesa di S. Stefano, ed era accorpata alla Confraternita di S. Stefano e della Misericordia. Si aggregò nel 1575 all'arciconfraternita del SS.mo Crocifisso di S. Marcello di Roma⁵⁰ e rinnovò l'aggregazione nel 1611; i confratelli vestivano sacchi neri.

Confraternita di S. Stefano

La confraternita di S. Stefano o delle Anime del Purgatorio aveva sede, nel periodo che stiamo analizzando, presso la chiesa omonima.

Secondo il Biondi vestiva cappe nere ed era aggregata alla confraternita del SS.mo Crocifisso di Roma⁵¹.

L'archivio si compone di un'unica serie per un arco cronologico che va dal 1608 al 1851.

Serie 1: Amministrazione

La serie si compone di 12 unità archivistiche. Per quanto riguarda l'ordinamento è stata in primo luogo distinta la documentazione specifica per ogni confraternita, poi è stato adottato un ordine cronologico; pertanto le prime quattro unità si riferiscono alla confraternita della Misericordia e riguardano l'amministrazione e le messe, le unità 5 e 6 si riferiscono al SS.mo Crocifisso, l'unità 7 alla confraternita della Misericordia e del SS.mo Crocifisso, l'unità 8, 9, 10 riguardano la

⁴⁷ P. P. Biondi, *Croniche di Acquapendente...*, op. cit., p. 86.

⁴⁸ ASDA, serie *Visite pastorali*, u.a. 25, mons. Bernardino Egidio Recchi, 1713.

⁴⁹ Ivi, u.a. 1, c. 148r, mons. Pompeo Mignucci, 1652.

⁵⁰ Ivi, u. a. 14, mons. Ludovico Magni, 1679, u.a. 25, mons. Bernardino Egidio Recchi, 1713.

⁵¹ P. P. Biondi, *Croniche di Acquapendente...*, op. cit., p. 86.

confraternita di S. Stefano, l'unità 11 conserva documentazione pertinente alla confraternita di S. Stefano e della Misericordia, infine l'unità 12 conserva la registrazione delle messe di tutte e tre le confraternite. Lo stato di conservazione è mediocre, l'arco cronologico è compreso tra il 1608 ed il 1851.

Confraternita dell'Orazione e Morte di Acquapendente

La confraternita dell'Orazione e Morte o della Buona Morte fu eretta nella chiesa di S. Stefano nel 1538⁵². Aveva come scopo l'esercizio della carità verso le anime ed i corpi dei defunti; interveniva alle processioni e recitava l'ufficio nei giorni festivi.

I confratelli vestivano un sacco di tela nero con cordone nero e stemma sul petto. Fu aggregata alla confraternita del Crocifisso di S. Marcello di Roma e all'arciconfraternita di S. Giovanni decollato della medesima città⁵³.

Dalla risposta ai quesiti di Visita, del 1940, veniamo a conoscenza che la confraternita dal 1928 era retta da uno statuto e che aveva sede nella chiesa di S. Vittoria insieme alla confraternita della SS. Trinità⁵⁴ e di S. Antonio Abate.

L'archivio si compone di 2 serie per un arco cronologico che va dal 1764 al 1956.

Serie 1: Amministrazione

La serie, composta da 1 sola unità archivistica, abbraccia un arco cronologico che va dal 1764 al 1956 e conserva carte relative all'amministrazione della confraternita. Lo stato di conservazione è buono.

⁵² ASDA, serie *Visite pastorali*, u.a. 141, mons. Tranquillo Guarneri, 1921.

⁵³ Ivi, serie *Amministrazione delle parrocchie*, sottoserie *Acquapendente*, u.a. 41.

⁵⁴ Ivi, serie *Visite pastorali*, u.a. 150, mons. Giuseppe Pronti.

Serie 2: Libri di messe

La serie si compone di 10 unità archivistiche per un arco cronologico che va dal 1807 al 1900. Si tratta di libri di messe celebrate dalla confraternita. Lo stato di conservazione è buono.

Confraternita di S. Nicola da Tolentino di Onano

Le prime notizie storiche intorno alla confraternita di S. Nicola sono contenute in atti testamentari della s.m. del XVI secolo, mentre informazioni più ampie sono presenti nel *Cabreo* di don Bernardino Luzi del 1697 e nell'*Inventario delle Notizie delle Chiese di Onano* di don Giuseppe Luzi del 1731⁵⁵.

Aveva la propria sede nella chiesa di S. Maria del Fiore.

Ai confratelli spettavano le indulgenze concesse dal Sommo Pontefice alla compagnia e convento della Madonna della Consolazione della città di Bologna, come si evince dal breve, concesso dal viceregente di Milano dell'Ordine generale di S. Agostino, il 20 aprile 1651.

La finalità della confraternita era quella di promuovere la devozione al Santo titolare.

L'abito distintivo dei confratelli era di tela bianca con sopra un rocchetto celeste, con l'immagine del santo titolare, che portavano sopra la spalla destra.

L'amministrazione era esercitata dal priore e dal camerlengo eletti dai confratelli⁵⁶. L'archivio si compone di un'unica serie per un arco cronologico che va dal XIX secolo al 1963.

Serie 1: Amministrazione

La serie comprende 4 unità archivistiche tra registri, fogli sciolti e fascicoli, per un arco cronologico che va dal XIX secolo al 1963; si tratta di documentazione relativa allo stato dei beni della confraternita, corrispondenza, verbali delle adunanze e contabilità.

Lo stato di conservazione è buono.

La documentazione è stata riordinata secondo il criterio cronologico.

⁵⁵ B. Mancini, *...Et lascio alle confraternite di Onano*, Grotte di Castro, Tipolitografia Gigli, 1996, pp. 77-78.

⁵⁶ ASDA, serie *Amministrazione delle parrocchie, sottoserie Onano*, u.a. 4.

Confraternita del Purgatorio di Onano

La confraternita è conosciuta anche con il titolo di Maria SS.ma del Suffragio o delle Anime Sante del Purgatorio.

Fu eretta canonicamente il 20 maggio 1697⁵⁷ con decreto di mons. Francesco Maria della Ciaia, vescovo di Sovana, ed aggregata all'arciconfraternita di S. Maria del Suffragio di Roma il 29 agosto 1782. Aveva la propria sede nella chiesa arcipretale di S. Croce.

L'obbligo dei fratelli ascritti era quello di questuare per le anime sante del Purgatorio e di intervenire in tutte le processioni solenni portando il Crocifisso.

I confratelli vestivano un abito di color cenerino con il rocchetto rosso al quale era appesa, sotto la spalla sinistra verso il petto, l'immagine delle anime sante del Purgatorio. Gli ufficiali erano il priore e l'*uffiziale*⁵⁸. L'archivio si compone di un'unica serie per un arco cronologico che va dal XIX secolo al 1965.

Serie 1: Amministrazione

La serie comprende 6 unità archivistiche tra registri e fascicoli, per un arco cronologico che va dal XIX secolo al 1965; si tratta soprattutto di documentazione contabile, ma vi sono anche carte riguardanti la corrispondenza, le memorie ed i verbali di adunanza della stessa.

Lo stato di conservazione è mediocre. La documentazione è stata riordinata secondo il criterio cronologico.

Confraternita del SS.mo Sacramento di Onano

Ci sono notizie della sua esistenza già nel 1650, ma la sua istituzione fu ufficializzata nel giugno del 1781 ed aggregata all'omonima arciconfraternita della basilica di Santa Maria sopra la Minerva di Roma il 9 febbraio 1782⁵⁹. La confraternita, che aveva sede nella chiesa di S. Maria del Fiore, non aveva statuti particolari. Il suo scopo era quello di

⁵⁷ Probabilmente la sua fondazione risale al 1694, anno di erezione dell'altare del Purgatorio, cfr. B. Mancini, *...Et lascio...*, op. cit., p. 120.

⁵⁸ ASDA, serie *Amministrazione delle parrocchie*, sottoserie *Onano*, u.a. 4. e Archivio della confraternita del Purgatorio di Onano, serie *Amministrazione*, u.a. 1.

⁵⁹ B. Mancini, *...Et lascio...*, op. cit., p. 103.

promuovere la devozione al SS.mo Sacramento, di accompagnare i confratelli defunti con la recita del Rosario e di intervenire nelle processioni di ambedue le parrocchie nei giorni festivi ed in quelli feriali; aveva come stendardo il Crocifisso.

L'abito dei confratelli era bianco con il rocchetto rosso con lo stemma del SS. mo Sacramento.

I suoi privilegi erano, nel giorno del Corpus Domini, di precedere nella processione le altre confraternite benché più antiche⁶⁰. L'archivio si compone di un'unica serie per un arco cronologico che va dal 1811 al 1941.

Serie 1: Amministrazione

La serie comprende 8 unità archivistiche tra registri e fogli sciolti; si tratta di documentazione contabile, ma vi sono anche carte riguardanti la corrispondenza.

Lo stato di conservazione è mediocre. La documentazione è stata riordinata secondo il criterio cronologico.

Confraternita di S. Giovanni Battista di Onano

La confraternita, denominata anche della Misericordia, aveva per suo protettore e titolare S. Giovanni Battista decollato. Non si conosce l'anno di erezione, ma la sua esistenza è documentata già nella prima metà del XVI secolo⁶¹ e non sono stati ritrovati degli statuti particolari.

Aveva la propria sede nella chiesa arcipretale di S. Croce; il suo scopo principale era quello di raccogliere i cadaveri, sia dei confratelli che di altri, sia del luogo che forestieri.

I confratelli vestivano un sacco di tela nera con cappuccio ed appesa all'abito l'immagine del santo protettore.

L'amministrazione era esercitata dal priore e dal camerlengo.

Possedeva come privilegio particolare quello di avere precedenza su tutte le altre confraternite e di occupare il primo posto nelle processioni, ad eccezione di quella del Corpus Domini, in cui il primo posto era assegnato alla confraternita del SS.mo Sacramento⁶².

L'archivio si compone di un'unica serie per un arco cronologico che va dal 1857 al 1944.

⁶⁰ ASDA, serie *Amministrazione delle parrocchie*, sottoserie *Onano*, u.a. 4.

⁶¹ B. Mancini, *...Et lascio...*, op. cit., p. 57-75.

⁶² ASDA, serie *Amministrazione delle parrocchie*, sottoserie *Onano*, u.a. 4.

Serie 1: Amministrazione

La serie comprende 5 unità archivistiche, tra fascicoli e registri, per un arco cronologico che va dal 1857 al 1944; si tratta soprattutto di documentazione contabile, ma vi sono anche carte riguardanti la corrispondenza, le memorie ed i verbali di adunanza della stessa.

Lo stato di conservazione è mediocre. La documentazione è stata riordinata secondo il criterio cronologico.

Archivio del monastero di S. Chiara di Acquapendente

Il monastero, fondato nel 1333 e concesso alle monache nel medesimo anno⁶³, fu edificato in una antica fortezza situata sopra di un colle che si trovava compreso tra la porta Toscana (Fiorentina) e la porta della Ripa⁶⁴.

Fin dall'origine l'ordine e la regola sono state francescane e la clausura pontificia; il monastero, ai tempi della Visita di mons. Belletti, dipendeva direttamente dal Vescovo.

Nelle Costituzioni del 1816, emanate da mons. Pierleoni⁶⁵, si legge che la badessa aveva il compito di governare il monastero sia dal punto di vista spirituale che temporale; doveva inoltre alla fine di ogni anno far rivedere i *conti* ai due deputati del Vescovo.

Qualche anno dopo, al momento della Visita⁶⁶ di mons. Belletti, al monastero erano presenti, oltre alla badessa, il ministro⁶⁷, il garzone e la fattora.

⁶³ L'atto di concessione è rappresentato da un diploma datato VI calende di giugno 1333 e sottoscritto da Giovanni diacono di S. Teodoro, cardinale legato di papa Giovanni XXII (tale atto viene menzionato sia nella documentazione conservata in questo archivio, sia nella pubblicazione di P. Antonio M. Pedrelli, *Monastero di S. Chiara Acquapendente 1333-1983*, Acquapendente, La Commerciale, 1983).

⁶⁴ ASDA, serie *Visite pastorali*, u.a. 89, mons. Nicola Belletti, 1832.

⁶⁵ Ivi, u.a. 140 (tale regolamento è stato trovato, in qualità di allegato, all'interno dell'unità che conserva carte varie relative alle Visite di mons. Veneri).

⁶⁶ Ivi, u.a. 89, 1832.

⁶⁷ Il ministro doveva rendere conto dell'amministrazione ai deputati che presiedevano il monastero e controllavano i conti del ministro. Un deputato era legale e l'altro ecclesiastico. La nomina dei deputati dipendeva dal Vescovo (la figura dei deputati è stata inserita da mons. Pierleoni).

Per l'elezione di tali ufficiali veniva indetto un concorso e la scelta ricadeva nelle mani delle Madri riunite capitolarmente; l'elezione doveva poi essere approvata dal superiore *pro tempore*.

Le altre figure presenti nel monastero e che collaboravano alla gestione del medesimo erano: *sagrestane, infermiere, refettoriere, cammerlinghe, canavare, panettiere, ruotare, maestra di novizie, legistri, maestri di lavori, pannare, dormitori ere, speziala*; tali cariche erano occupate sia dalle suore che dai laici⁶⁸.

Il monastero fu soppresso durante il governo napoleonico per essere poi ripristinato.

Il 18 giugno 1952 con decreto del presidente della repubblica al monastero fu riconosciuta la personalità giuridica⁶⁹.

L'archivio si compone di un'unica serie, per un arco cronologico che va dal 1653 al 1982.

Serie 1: Amministrazione

La serie è composta da 6 unità archivistiche, l'arco cronologico è compreso tra il 1653 ed il 1982.

L'ordinamento attribuito alle unità è stato logico e cronologico, infatti è stata data la precedenza alle carte relative alla fondazione ed alla organizzazione e gestione dell'istituto, seguono le pratiche di accettazione delle educande, la corrispondenza, le carte relative alle elezioni delle abbadesse, la documentazione relativa all'amministrazione dei beni e la miscellanea (messe, testimoniali, ecc...). Lo stato di conservazione è buono.

Archivio del Monte di Pietà di Acquapendente

Il primo Monte di Pietà venne fondato a Perugia nel 1462 e i primi Monti furono creati in generale in Umbria e nelle Marche, in città di medie e piccole proporzioni, là dunque dove era forte la necessità di credito, scarsa la risposta di operatori cristiani a tale necessità e dunque ben visibile la presenza e la operatività ebraica. I Francescani, Minori Osservanti, che avevano ideato e diffuso questa istituzione, assunsero come modello operativo il banco ebraico ma vollero che tale istituto operasse con fini solidaristici e senza scopo di lucro.

⁶⁸ ASDA, serie *Visite pastorali*, u.a. 89, mons. Nicola Belletti, 1832.

⁶⁹ Archivio del monastero di S. Chiara di Acquapendente, serie *Amministrazione*, u.a. 1.

A seguito della Controriforma, quasi ovunque in Italia si giunse ad una ridefinizione del loro funzionamento o attraverso la creazione di nuovi Monti accanto a quelli già operanti, oppure attraverso l'aggiornamento delle norme statutarie, nell'intento di renderli più efficienti nel perseguire i loro scopi istituzionali. Accanto a tale tendenza se ne sviluppò un'altra in base alla quale i Monti affiancarono all'attività di prestito su pegno altre importanti funzioni, che in certi casi li trasformarono in organismi centrali della politica economica cittadina. Per tali motivi il governo dei Monti era ambito dai patriziati locali e in più di una circostanza gli ufficiali preposti al loro controllo si macchiarono di abusi amministrativi e illeciti finanziari. Frequenti furono inoltre le dispute giurisdizionali che opposero i loro dirigenti e amministratori ai Vescovi cui spettava, secondo i canoni del Concilio di Trento, la supervisione dell'istituto. Si trattava di sviluppi che ne testimoniavano la vitalità e ne scandirono l'evoluzione verso un modello di vero e proprio "banco pubblico". Questa evoluzione fu interrotta quasi ovunque in Italia dall'arrivo, nell'estate del 1796, dei Francesi che li privarono di tutte le loro ricchezze. La successiva rapida ricostituzione dei Monti, se rappresenta la testimonianza più eloquente della loro indispensabile funzione di erogatori di prestito al consumo a bassi tassi di interesse, non consentì tuttavia di riportarli alla complessità istituzionale assunta per gran parte dell'età moderna. Dopo l'Unificazione i Monti di Pietà vennero assimilati ad enti assistenziali, disciplinati dalla legge del 1862 sulle Opere pie, e nuovamente concentrati nelle congregazioni di Carità previste dalla normativa sull'assistenza del nuovo Regno.

Nel 1898 si giunse all'approvazione di un provvedimento che riconosceva la loro duplice natura di istituti di beneficenza e di credito. Tale provvedimento ne rilanciò in parte le attività di raccolta e di prestito, costituendo la premessa necessaria per i due successivi atti legislativi approvati tra le due guerre: il primo, del 1923, operò una distinzione tra i Monti di prima e seconda categoria, attribuendo ai primi la natura di istituti di credito e assimilandoli alle Casse di Risparmio; il secondo, risalente al 1938, ribattezzò i Monti di Pietà col termine di Monti di credito su pegno, e provvide a disciplinare l'attività di quelli di seconda categoria⁷⁰.

⁷⁰Per questa introduzione di carattere generale cfr. www.fondazione-del-monte.it/CENTRO_STUDI_MONTI/Storia-dei-monti; per la storia del Monte di Pietà di Acquapendente cfr. www.fondazione-del-monte.it/CENTRO_STUDI_MONTI/Storia-dei-onti/Monti-in-Italia/Lazio/Acquapendente.aspx.

Il Monte di Pietà di Acquapendente fu istituito da mons. Nicola Leti, con decreto del 21 aprile 1658⁷¹, che lo dedicò ai santi Ermete, Sabino e Bernardo, protettori della città; egli concesse una somma di 300 scudi per il suo funzionamento ed esortò la comunità di Acquapendente, le confraternite, le corporazioni religiose e gli ecclesiastici ad elargire altro denaro, ognuno secondo le proprie possibilità. Il Vescovo assegnò la competenza delle cause relative al Monte di Pietà esclusivamente alla giurisdizione vescovile.

L'amministrazione del Monte di Pietà era affidata al depositario ed al conservatore dei pegni.

Nei decreti di Visita del giugno 1732, mons. Gritti provvide a riformare parzialmente l'istituto: per alleviare il compito del cassiere e dello stimatore, la durata delle cariche fu ridotta a tre anni, aumentando al contempo il numero dei funzionari, quattro per ogni ufficio. Al momento della nomina dei nuovi funzionari, gli ufficiali uscenti dovevano essere esclusi dal bussolo per esservi poi di nuovo inseriti in vista dell'elezione successiva. Fu previsto inoltre che i pegni fossero inderogabilmente messi al bando passati venti mesi dall'impegno, restituendo ai legittimi proprietari, soddisfatto il Monte, il surplus ricavato dalla vendita⁷².

Nel Libro dei pegni del 1752-1869 si fa riferimento ad una Visita del 1777 di mons. Bardini e poi negli anni trenta dell'Ottocento di mons. Belletti, si dice inoltre che l'istituto fosse rimasto chiuso per moltissimo tempo a causa delle guerre e dei cambiamenti di governo (invasioni francesi) e questo avrebbe portato a ridurre il fondo attivo del Monte ad una somma così tenue che sarebbe stato inutile riattivarlo, a meno di non procurare altre somme di denaro per metterlo in condizioni di produrre una discreta attività a solo vantaggio degli indigenti⁷³.

Il 4 luglio 1835 venne stabilito un nuovo regolamento del Monte di Pietà ed il 13 luglio dello stesso anno venne riattivato.

Il Monte venne trasformato, dopo l'annessione dello Stato pontificio nel Regno d'Italia, in opera pia, a seguito delle norme stabilite nella legge 3 agosto 1862 e nel relativo regolamento del 27 novembre dello stesso anno. Il capitale fu costituito in lire 3500 e i prestiti furono erogati ad un tasso annuo del 4% per un periodo di un anno rinnovabile. Ancora in questo periodo l'istituto continuò a ricadere, come tutti i Monti di origine ecclesiastica, sotto l'amministrazione del Vescovo il quale provvedeva a nominare il depositario

⁷¹ ASDA, serie *Bollari*, u.a. 1, cc. 137r-138v.

⁷² Ivi, serie *Visite pastorali*, u.a. 40.

⁷³ Archivio del Monte di Pietà di Acquapendente, serie *Amministrazione*, u.a. 2, c. 121v.

dei pegni e il cassiere che erano tenuti a depositare una cauzione per poter svolgere il proprio mandato.

Con la legge n. 745 del 10 maggio 1938-XVI, sull'ordinamento dei Monti di credito su pegno, venne abrogato il regio decreto n. 1396 del 14 giugno 1923 e le altre disposizioni da questo richiamate, di conseguenza i Monti di credito su pegno di seconda categoria cessarono di essere soggetti alle norme in vigore per le Istituzioni di pubblica beneficenza; questa trasformazione riguardò anche il Monte di Pietà di Acquapendente, la cui amministrazione passò sotto l'Ispettorato per la difesa del risparmio. In una lettera del 14 agosto 1946 della Banca d'Italia, succursale di Viterbo, indirizzata al Monte di Credito su pegno di Acquapendente, si fa riferimento al provvedimento relativo alla nomina dell'attuale commissario liquidatore "di codesto Ente per l'iscrizione, richiesta dal Tribunale, dello stesso nel registro delle Imprese"⁷⁴, documento che attesta la definitiva chiusura dell'istituto di Acquapendente. L'archivio si compone di un'unica serie per un arco cronologico che va dal 1686 al 1946.

Serie 1: Amministrazione

La serie raccoglie 15 unità archivistiche tra registri, fascicoli e carte sciolte. Sono conservati libri dei pegni, registri di cassa, registri delle vendite e dei depositi, corrispondenza, statuti e regolamenti del Monte di Pietà, conti consuntivi e bilanci preventivi, prospetti della situazione contabile del Monte di credito su pegno e carte miscelanee riguardanti cedole, notificazioni, amministrazione, inventario, verbali e provvedimenti. Lo stato di conservazione è prevalentemente buono.

La documentazione è stata riordinata secondo un criterio cronologico, descrivendo prima i registri e di seguito la documentazione condizionata in fascicoli.

Archivio dell'Ospedale⁷⁵ e del Seminario di Acquapendente

L'ospedale di S. Giovanni fu eretto ad Acquapendente nel 1406 per disposizione testamentaria dell'aquesiana Alessandrina Ceccarelli; l'amministrazione fu affidata al rettore dell'ospedale di S. Maria della Scala di Siena fino al 1692, anno in cui, con Bolla vescovile, fu eretto da mons.

⁷⁴ Ivi, u.a. 9.

⁷⁵ Parte più cospicua della documentazione dell'ospedale si trova presso l'Archivio storico comunale di Acquapendente dove sono conservate carte dal 1790 al 1937.

Alessandro Fedeli il seminario; da questo momento in poi l'amministrazione dei due enti fu congiunta fino al 1870.

La decisione di erigere un seminario maturò in mons. Fedeli in seguito alla Visita pastorale dell'ospedale: egli trovò che i beni e le rendite di questo istituto erano superiori al suo mantenimento, con i sopravanzi si sarebbe potuto istituire un seminario. Trasferì l'ospedale in alcune case di proprietà della Mensa vescovile e dove era l'ospedale eresse il seminario. Per sovvenirne ai bisogni economici soppresse le confraternite di S. Maria Maddalena e di S. Leonardo e gli assegnò per dote i beni delle suddette, i beni dell'ospedale ed i beni appartenenti alla chiesa di S. Maria della Colonna; in cambio il seminario avrebbe pensato al mantenimento dell'ospedale e delle chiese di S. Maria Maddalena, di S. Leonardo e di S. Maria della Colonna; il comune avrebbe contribuito con un assegno di scudi 52.

Nel 1818 con breve pontificio⁷⁶ si aggiunsero al seminario i beni della chiesa di S. Vittoria, mentre nel 1817 erano già stati attribuiti quelli appartenenti alla sagrestia di S. Giuseppe.

Il 1 settembre 1870 si convenne, con atto privato tra i deputati del seminario di S. Giuseppe ed i deputati dell'ospedale di S. Giovanni, all'attribuzione di tutti i beni stabili all'ospedale, che li avrebbe amministrati per un decennio, in cambio avrebbe reso al seminario i tre quinti delle rendite, a sua volta al seminario fu assegnata la rendita derivante dall'amministrazione dei beni mobili; si convenne inoltre che un'*amministrazione sociale* avrebbe dovuto provvedere alla gestione dei beni di entrambi per circa dieci anni.

Nel corso degli anni il seminario restò chiuso per periodi alterni; infatti fu chiuso nel 1715, fu riaperto nel 1743 e chiuso nuovamente nel 1744, dal gennaio 1764 al 1770 fu aperto, mentre dal 1770 al 1820 fu sempre chiuso⁷⁷; l'ospedale nel frattempo continuava a funzionare.

L'ospedale⁷⁸, nato originariamente come luogo di ricevimento dei malati, nel corso dei secoli divenne, come si legge nell'Editto del 1833⁷⁹, ospedale di *puro trasporto e non di ricevimento secondo la sua primaria istituzione*⁸⁰.

⁷⁶ Breve di Pio VII.

⁷⁷ Archivio dell'Ospedale e del Seminario di Acquapendente, serie *Affari generali*, u.a. 1.

⁷⁸ Vedi M. A. Peparello, *L'Ospedale Civile di Acquapendente nei suoi precedenti storici*, Acquapendente, La Commerciale, 1981.

⁷⁹ ASDA, serie *Visite pastorali*, u.a. 88, mons. Nicola Belletti.

⁸⁰ Ciò significava che i malati dovevano essere trasferiti all'ospedale di Viterbo.

Ancora si legge che l'accoglienza avrebbe riguardato solo i malati di febbre della città e del territorio circostante, ad eccezione di qualche forestiero colto da febbre improvvisa, e che i malati di piaghe e gli ammalati cronici non dovevano essere qui ricoverati. Nel 1825 furono emanati da mons. Pierleoni i *Regolamenti dell'Ospedale*⁸¹ dove si specificavano le mansioni che dovevano essere svolte dal personale: due deputati, *uno secolare ed uno ecclesiastico*, erano incaricati di visitare l'Ospedale per verificare la condizione dei malati e la situazione economica dell'istituto; il cappellano aveva il compito di visitare i malati, assistere i moribondi ed accompagnare i cadaveri alla chiesa di S. Maria Maddalena dove sarebbero poi stati tumulati; l'economista doveva redigere l'inventario della biancheria e dei mobili dell'ospedale, in ottobre – novembre, termine della *stagione dei malati*, aveva l'obbligo di smontare parte dei letti e conservarne la biancheria, era tenuto all'amministrazione delle rendite di cui doveva rendere conto ai due deputati; l'infermiere era tenuto a registrare i malati ed i giorni di ricovero, prendeva in custodia gli oggetti dei ricoverati, ripuliva i malati di ogni sudiciume e gli assegnava il letto, presenziava insieme ai becchini alla tumulazione dei ricoverati deceduti, era tenuto alla pulizia dell'Ospedale e di tutti i locali ad esso appartenente; i becchini dovevano occuparsi della tumulazione dei cadaveri; il medico della città ed il chirurgo rappresentavano il resto del personale; l'Ospedale accoglieva i poveri malati assicurando una gratuita assistenza, le cure erano a pagamento per chi non versava in condizioni di povertà.

All'ospedale fu annesso nel 1826 l'istituto di Mendicità e nel 1851 l'istituto di Convalescenza.

L'istituto di Mendicità o ospizio di Carità fu eretto nell'ospedale di S. Giovanni, con rescritto di mons. Pierleoni del 27 febbraio del 1826, con l'erogazione di una parte dell'eredità di Vittorio Crisanti lasciata a beneficio dell'ospedale con testamento del 10 marzo 1819⁸². L'ospizio constava di due stanze, annesse all'ospedale, con letti e biancheria e aveva lo scopo di accogliere i poveri di entrambi i sessi.

Il pio istituto della Convalescenza fu eretto, nel 1851, nell'ospedale da

⁸¹ *Regolamenti del Pio Ospedale degli infermi di Acquapendente stabiliti da Sua Signoria Illustrissima e Reverendissima Monsignore Florido Pierleoni Vescovo di detta Città*, in Città di Castello, 1825 per Francesco Donati (Archivio dell'Ospedale e del Seminario di Acquapendente, serie *Affari generali*, u.a. 5).

⁸² Archivio dell'Ospedale e del Seminario di Acquapendente, serie *Affari generali*, u.a. 5.

Alberto Fontana⁸³; lo scopo era quello di sovvenire i convalescenti ed i poveri della città.

In esecuzione del R.D. del 24 Maggio 1874 la congregazione di Carità assunse l'amministrazione dell'ospedale, dell'istituto annesso di Convalescenza e dell'istituto di Mendicizia. L'archivio si compone di 11 serie per un arco cronologico che va dal 1701 al 1988.

Serie 1: Deliberazioni

La serie si compone di 2 unità archivistiche e copre un arco cronologico che va dal 1829 al 1943.

Si tratta dei registri di delibere della deputazione del seminario. Lo stato di conservazione è mediocre e buono.

Serie 2: Affari generali

Nella serie, composta da 6 unità archivistiche, sono conservate carte che si riferiscono all'amministrazione dei beni del seminario-ospedale, del seminario e dell'ospedale (in questa unità sono inclusi 2 fascicoli che riguardano l'istituto di Mendicizia e l'istituto di Convalescenza); chiude la serie un fascicolo di vertenze.

L'ordine dato alle carte è cronologico e logico, gli estremi cronologici sono compresi tra il 1711 ed il 1988. Lo stato di conservazione è buono.

Serie 3: Amministrazione contabile

La serie si compone di 44 unità archivistiche, per un arco cronologico compreso tra il 1703 ed il 1985.

Si tratta di registri, tranne la prima unità che conserva documentazione contabile riferita al seminario, che riguardano la contabilità del seminario (registrazione delle entrate e delle uscite, registrazione dei censimenti), del seminario-ospedale e dell'ospedale. Lo stato di conservazione è prevalentemente buono ad eccezione di unità in stato mediocre e pessimo.

⁸³ Ivi.

Serie 4: Libri di messe

La serie *Libri di Messe* è costituita da 11 unità archivistiche, per un arco cronologico complessivo che va dal 1737 al 1962. Le singole unità archivistiche sono state ordinate in base al criterio cronologico. Lo stato di conservazione è buono.

Serie 5: Scuola

La serie comprende 13 unità archivistiche e copre un arco cronologico che va dal 1827 al 1938.

La documentazione riguarda richieste di ammissione al seminario, regolamento del seminario, registri dei professori, temi, nota dei libri e miscellanea. Lo stato di conservazione è prevalentemente buono; le unità sono state ordinate cronologicamente.

Serie 6: Biblioteca

La serie, che si compone di 1 unità archivistica per un arco cronologico che va dal 1871 al 1973, conserva le pratiche di cessione della biblioteca Caraceni-De Andreis al seminario e la richiesta di dati statistici. Lo stato di conservazione è buono.

Serie 7: Seminario Pio

Il seminario pio, o pontificio seminario romano maggiore, era quell'istituto a cui i giovani, che avevano frequentato il seminario nella propria diocesi, potevano accedere previa presentazione e raccomandazione del proprio Vescovo.

La serie si compone di 1 unità archivistica per un arco cronologico che va dal 1868 al 1915. Le carte riguardano il concorso di ammissione al seminario pio e la corrispondenza di Giuseppe Sbarbati seminarista del seminario pio. Lo stato di conservazione è buono.

Serie 8: Seminario regionale e interdiocesano

La serie si compone di 1 unità archivistica e copre un arco cronologico che va dal 1883 al 1961.

La documentazione riguarda estratti dei verbali delle adunanze, documentazione contabile, corrispondenza, adempimento degli oneri di messe, relazione sull'andamento del pontificio seminario regionale "S. Maria della Quercia". Lo stato di conservazione è buono.

Serie 9: Unità poderale

La serie, composta da 5 unità archivistiche per un arco cronologico che va dal 1949 al 1987, conserva carte relative alla gestione delle unità poderali appartenenti al seminario. Lo stato di conservazione è buono.

Serie 10: Miscellanea

La serie si compone di 1 sola unità archivistica e conserva risposte ai quesiti di Visita del seminario; stato del seminario; corrispondenza diversa; quaderno di appunti. Lo stato di conservazione è buono; l'arco cronologico è compreso tra il 1701 ed il 1931.

Serie 11: Materiale a stampa

La serie conserva materiale a stampa relativo al seminario di Acquapendente, di Montefiascone ed ai pontifici seminari regionali d'Italia.

L'arco cronologico va dal 1805 al 1938, per 1 sola unità archivistica. Lo stato di conservazione è buono.

Archivio delle Opere Pie

L'archivio delle Opere pie raccoglie la documentazione relativa alle seguenti istituzioni:

- Associazione S. Vincenzo de' Paoli di Acquapendente
- Orfanotrofio S. Maria Assunta di Acquapendente
- Opera pia Pellei di Acquapendente
- Opera pia Sersanti di Acquapendente
- Opera pia del Purgatorio di Proceno
- Opera pia Paicci di Proceno

- Opera pia Pinelli di Onano

Associazione S. Vincenzo de' Paoli di Acquapendente

Nel 1851, con decreto di mons. Giovan Battista Pellei, venne eretta la Società delle Sorelle della Carità di S. Vincenzo de' Paoli di Acquapendente con lo scopo di aiutare le persone povere inferme, con sede nell'oratorio di S. Caterina. Il primo nucleo era costituito da diciassette suore, tra le quali vennero designate la priora, la sotto-priora, la cassiera e la maestra delle novizie⁸⁴.

Orfanotrofo S. Maria Assunta di Acquapendente

L'orfanotrofo, sotto il titolo di S. Maria Assunta, venne fondato nel 1851 da mons. Giovan Battista Pellei con lo scopo di ricoverare fanciulle povere della città di Acquapendente, orfane di uno o di entrambi i genitori, purché fossero di buona condotta e di sana costituzione fisica; le fanciulle venivano educate ed istruite nei lavori domestici e a guadagnarsi un onesto sostentamento. Lo stesso Vescovo ne assunse la presidenza e l'amministrazione che, dopo la sua morte, fu assegnata ai vescovi suoi successori i quali si avvalsero dell'aiuto di due sacerdoti come amministratori.

Inizialmente l'istituto si manteneva con le elemosine dei privati cittadini e soprattutto con quelle dei vescovi, successivamente gli furono assegnate rendite derivanti da donazioni e legati.

Nel 1930 si raccolse tutta la documentazione necessaria per l'erezione dell'orfanotrofo in ente morale, ma probabilmente la pratica non fu mai conclusa perché nell'archivio non è conservato il decreto di erezione.

Nel decreto di mons. Luigi Boccadoro del 30 gennaio 1971 si fa riferimento alla cessata attività dell'orfanotrofo già da diversi anni (le registrazioni delle entrate e delle uscite terminano nel 1958) e alla concessione in affitto dei locali restaurati per la sede della sezione distaccata del Liceo scientifico di Viterbo. Con il suddetto decreto, il Vescovo nomina commissario per l'amministrazione della detta pia istituzione il sacerdote Antonio Agostini, parroco di Acquapendente⁸⁵.

⁸⁴ ASDA, serie *Bollari*, u.a. 9, cc. 127r-v.

⁸⁵ Archivio delle Opere pie, serie *Amministrazione dell'orfanotrofo S. Maria Assunta di Acquapendente*, u.a. 1.

Opera pia Pellei di Acquapendente

L'opera pia fu fondata da mons. Giovan Battista Pellei con suo testamento olografo datato 1 maggio 1875.

Fu eretta in ente morale con regio decreto del 30 luglio 1883. Il suo scopo era quello della buona educazione dei discendenti di Antonio Pellei, nipote del fondatore e, mancando questi, dei giovani studenti e delle fanciulle bisognose di Acquapendente e di Ischia di Castro.

L'opera pia era rappresentata dal primogenito della discendenza di Antonio Pellei insieme a due deputati scelti dal Capitolo della Cattedrale e due scelti dal consiglio comunale di Acquapendente.

Il patrimonio fu costituito con i fondi stabili esistenti nella città e diocesi di Acquapendente e con vari beni mobili esistenti al di fuori della diocesi di Montalto nelle Marche⁸⁶.

Opera pia Sersanti di Acquapendente

Dalla documentazione conservata nell'archivio delle opere pie si desume che l'opera pia "Sersanti" venne istituita da Stefano Sersanti, ma non ci sono carte riguardanti la data di erezione della stessa.

Si occupava dell'assegnazione delle doti alle fanciulle di condizione povera, domiciliate in Acquapendente, tra i 15 ed i 29 anni di età⁸⁷.

Opera pia del Purgatorio di Proceno

L'opera pia fu eretta nell'altare maggiore della chiesa pievana di S. Salvatore il primo maggio 1785 da mons. Clemente Maria Bardini, come semplice beneficio costituito con i beni stabili di campi, case, vigne, poderi e censi, sotto il titolo delle Anime del Purgatorio. La pia istituzione poteva contare su rendita annua di scudi 15 e baiocchi 56, con l'obbligo di celebrare tante messe in suffragio delle anime del Purgatorio da parte del beneficiato pro tempore⁸⁸.

⁸⁶ Archivio delle Opere pie, serie *Amministrazione dell'opera pia Pellei di Acquapendente*, u.a. 3.

⁸⁷ Ivi, serie *Amministrazione dell'opera pia Sersanti di Acquapendente*, u.a. 1.

⁸⁸ ASDA, serie *Bollari*, u.a. 7, cc. 453r-474v e Archivio delle Opere pie, serie *Amministrazione dell'opera pia del Purgatorio di Proceno*, u.a. 2.

Opera pia Paicci di Proceno

L'opera pia venne istituita da Gaetano Paicci, sacerdote dell'oratorio di S. Filippo Neri di Proceno, con testamento del 6 dicembre 1852. La volontà del testatore era quella di lasciare tutte le rendite dei suoi beni per educare ed istruire nel seminario di Acquapendente uno o più giovani della discendenza Paicci e, in mancanza di questi altri, giovani poveri di Proceno⁸⁹.

Opera pia Pinelli di Onano

L'opera pia venne istituita da Pietro Giacomo Pinelli con suo testamento del 18 luglio 1677, egli lasciò un fondo di quattro doti da assegnarsi annualmente a quattro oneste zitelle della terra di Onano.⁹⁰

Le carte di ciascuna opera pia sono state inserite all'interno di una serie denominata *Amministrazione*, per un totale di 8 serie, che sono state ordinate secondo un criterio cronologico per ciascuna località dando la precedenza alle opere pie di Acquapendente.

Serie 1: Amministrazione dell'associazione S. Vincenzo de' Paoli di Acquapendente

La serie raccoglie carte relative alla pia unione delle Sorelle della Carità per un arco cronologico che va dal 1851 al 1931; si tratta di verbali delle adunanze, documentazione contabile e corrispondenza.

Raccoglie, inoltre, carte relative alla Conferenza maschile di S. Vincenzo de' Paoli per un arco cronologico che va dal 1945 al 1951; si tratta di documentazione contabile. Lo stato di conservazione è buono.

Serie 2: Amministrazione dell'orfanotrofio S. Maria Assunta di Acquapendente

⁸⁹ Archivio delle Opere pie, serie *Amministrazione dell'opera pia Paicci di Proceno*, u.a. 1.

⁹⁰ Ivi, serie *Amministrazione dell'opera pia Pinelli di Onano*, u.a. 1.

La serie raccoglie 10 unità archivistiche, tra fascicoli e registri, riguardanti l'amministrazione dell'orfanotrofio e la tenuta della contabilità, per un arco cronologico compreso tra il 1851 ed il 1986.

Le unità archivistiche seguono un ordine cronologico; per prime sono state descritte le carte condizionate in faldoni e di seguito i registri (tutti contenenti registrazioni contabili). Lo stato di conservazione è buono.

Serie 3: Amministrazione dell'opera pia Pellei di Acquapendente

La serie raccoglie registri e fascicoli, condizionati in un unico faldone, relativi all'amministrazione, alla corrispondenza, alla contabilità dell'opera pia, per un arco cronologico compreso tra il 1878 ed il 1949. Lo stato di conservazione è buono.

Serie 4: Amministrazione dell'opera pia Sersanti di Acquapendente

La serie raccoglie una sola unità archivistica contenente domande di ammissione ai concorsi dotali e certificati di nascita, per un arco cronologico compreso tra il 1965 ed il 1975. Lo stato di conservazione è buono.

Serie 5: Amministrazione dell'opera pia del Purgatorio di Proceno

La serie raccoglie 4 unità archivistiche, tra registri e fogli sciolti, per un arco cronologico compreso tra il 1722 ed il 1948, riguardanti l'amministrazione contabile, la corrispondenza, gli atti notarili, ecc.

Le unità archivistiche seguono un ordine cronologico. Lo stato di conservazione è prevalentemente buono.

Serie 6: Amministrazione dell'opera pia Paicci di Proceno

La serie raccoglie una sola unità archivistica in forma di fascicolo, che conserva carte relative all'amministrazione ed alla contabilità dell'opera pia, per un arco cronologico compreso tra il 1853 ed il 1913. Lo stato di conservazione è buono.

Serie 7: Amministrazione dell'opera pia Pinelli di Onano

La serie raccoglie una sola unità archivistica costituita da registri e fascicoli relativi all'amministrazione ed alla contabilità dell'opera pia, per

un arco cronologico compreso tra il 1827 ed il 1892. Lo stato di conservazione è mediocre.

Archivio dell’Azione Cattolica di Acquapendente

L’Azione Cattolica nacque nel 1867 ad opera di due giovani, Mario Fani del circolo S. Rosa di Viterbo e Giovanni Acquaderni animatore di un circolo giovanile bolognese, che fondarono la Società della Gioventù Cattolica Italiana, come primo nucleo dell’ACI.

Nel 1868 Pio IX approvò con il breve *Dum filii Belial* la costituzione della nuova associazione; nel 1874 si tenne il primo Congresso dei cattolici italiani a Venezia, promosso dalla Società della Gioventù Cattolica Italiana, all’interno del quale nacquero l’Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia.

Nel 1896, all’interno del XIV Congresso dei cattolici italiani, venne formalmente costituita l’idea, già emersa alcuni anni prima all’interno del circolo universitario di Roma (1884), di una federazione nazionale dei circoli universitari cattolici (FUCI); la federazione si muoveva sul versante dell’impegno in ambito sociale e su quello di confronto con la cultura moderna.

Nel 1908, ad opera di Maria Cristina Giustiniani Bandinim con la collaborazione di Adelaide Coari, nacque l’Unione Donne che si assumerà la cura dei fanciulli cattolici e che indirizzerà la sua attività nel campo della catechesi, dell’istruzione, dell’assistenza, portando fervore e vitalità nuovi per la presenza femminile nella Chiesa cattolica. Nel 1918, al suo interno e per iniziativa di Armida Barelli, con il sostegno di Benedetto XV e poi di Pio XI, sorse la Gioventù Femminile di AC, con il compito di prendersi cura della formazione religiosa, intellettuale, morale e sociale della giovane.

Nel 1922 nacque l’Unione Uomini Cattolici ad opera di Augusto Ciriaci e mons. Domenico Tardini e per volere di Pio XI.

Nel 1923 Pio XI ristrutturò l’intera Associazione e, attraverso gli Statuti, venne costituita in quattro sezioni:

- Federazione Italiana Uomini Cattolici
- Società Gioventù Cattolica Italiana
- Federazione Universitari Cattolici Italiani
- Unione Femminile Cattolica Italiana.

Nel 1948, in vista delle competizioni elettorali, nascono i Comitati Civici: un'organizzazione collaterale all'AC, con lo scopo di mobilitare tutte le forze cattoliche per la battaglia elettorale.

Nel 1962, con il Concilio Vaticano II e, più tardi, con il nuovo presidente Vittorio Bachelet (1964), l'AC opera la cosiddetta "scelta religiosa", cioè l'affermazione della priorità dell'annuncio della Parola "in quanto capace di creare uomini nuovi e portatrice di una profonda carica di trasformazione della vita e della storia"; fino a giungere nel 1969 alla redazione di un nuovo statuto che modifica la struttura organizzativa dell'AC: le quattro sezioni divennero due, una sezione per i giovani ed una per gli adulti, le sezioni minori sono sostituite con un'unica struttura denominata Azione Cattolica dei Ragazzi.

Negli anni novanta l'AC subisce un profondo cambiamento, che viene sancito con il rinnovamento dello statuto, conclusosi nel 2003 con la sua approvazione⁹¹.

Il documento più antico, conservato nell'archivio dell'Azione Cattolica diocesana di Acquapendente, è una lettera che l'Associazione Universitaria Cattolica di Roma scrive all'assistente ecclesiastico di Acquapendente, datata agosto 1898; la costituzione della Giunta diocesana⁹² avvenne il 23 dicembre 1923 e la prima adunanza si riunì il 12 gennaio dell'anno successivo; le carte relative alla Giunta e alla Presidenza diocesana arrivano fino al 1954, anche se dal 1951, con mons. Luigi Boccadoro, le diocesi di Acquapendente e Montefiascone furono unite "ad personam", quindi da questo momento si parlerà di Giunta interdiocesana di AC di Montefiascone-Acquapendente ed il luogo delle riunioni si sposterà presso la sede di Montefiascone. Anche il resto della documentazione verrà prodotta fino al 1954, probabilmente dopo questa

⁹¹ Per una storia generale dell'Azione Cattolica Italiana cfr. F. Olgiati, *Storia dell'Azione Cattolica*, 2° ed, Milano, 1922; L. Civaldi, *Manuale di Azione Cattolica*, 2° ed, Roma, 1947; F. Magri, *L'Azione Cattolica in Italia*, Milano, 1954; Liliana Ferrari, *L'azione Cattolica in Italia dalle origini al pontificato di Paolo VI*, Brescia, 1982; G. De Rosa, *Storia del Movimento Cattolico in Italia*, Bari, 1966.

⁹² La Giunta diocesana è l'organo direttivo dell'Azione Cattolica alle immediate dipendenze del Vescovo, con giurisdizione su tutta la diocesi, ed è composta dal presidente e dall'assistente, nominati dal Vescovo, dai presidenti *pro tempore* dei Consigli diocesani dell'Unione Uomini, dell'Unione Donne, della Gioventù Maschile e della Gioventù Femminile e, dove presenti, dai presidenti delle Associazioni Universitarie, maschile e femminile, da due presidenti di Consigli Parrocchiali, scelti dai presidenti dei Consigli Parrocchiali della diocesi, cfr. L. Civaldi, *La Giunta diocesana*, Roma, Anonima Romana Cattolica Editrice, 1935-XIV, pp. 10, 16.

data sempre di più gli organi diocesani di Azione Cattolica, proprio per l'unione delle due diocesi, si sposteranno presso la sede di Montefiascone.

L'archivio dell'Azione Cattolica diocesana di Acquapendente conserva documentazione a partire dal 1898, ma la parte più cospicua di carte comincia ad essere prodotta dal 1923 e giunge fino al 1954, sono conservati per gli anni 1961-1962 alcune carte di corrispondenza con l'Ufficio diocesano e per il 1965, che rappresenta l'estremo recente della serie, sono conservati alcuni fascicoli riguardanti la rassegna stampa dell'Azione Cattolica.

Serie 1: Amministrazione

La serie raccoglie 6 unità archivistiche in forma di faldoni, che contengono carte relative alla Presidenza ed alla Giunta diocesana (registro di protocollo, registro di cassa, registro dei verbali, corrispondenza, circolari, ecc.), all'Unione Donne, alla Gioventù Femminile di Azione Cattolica e all'Unione Uomini (registri dei verbali, corrispondenza, tesseramento, ecc.), alla Gioventù Italiana di Azione Cattolica (corrispondenza, stampati, lettere circolari,

richieste di tesseramento, pagelle, documentazione contabile, ecc.), sono conservati, inoltre, documenti miscelanei riguardanti le Associazioni universitarie ed il Movimento Laureati di Azione Cattolica, l'Ufficio Diocesano e il delegato vescovile di Azione Cattolica, il Segretariato diocesano dello Spettacolo, il Centro cattolico cinematografico, il Segretariato diocesano stampa e l'Unione Cattolica della Stampa, il Segretariato diocesano di attività sociale, il Centro sportivo italiano, l'Unione cattolica artisti italiani, il Segretariato Moralità, l'Associazione Giovani Esploratori, l'Associazione cattolica esercenti cinema, il Movimento Maestri, il Comitato Civico diocesano, le Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, la Federazione Universitaria Cattolica Italiana; infine è conservato un faldone di materiale a stampa. Lo stato di conservazione è buono.

La serie è stata riordinata cronologicamente e si chiude con un faldone contenente materiale non propriamente archivistico ma a stampa, condizionato originariamente, con datazione 1923-1929.

Archivio storico del Capitolo di Acquapendente

Introduzione storica

Nel settembre del 1649 papa Innocenzo X, con la bolla *In supremo militantis Ecclesiae*⁹³, sancì la traslazione della sede episcopale della città di Castro e del Capitolo di Castro nella città di Acquapendente, istituendo nella medesima città la diocesi⁹⁴ ed elevando la chiesa parrocchiale del Santo Sepolcro alla dignità di Cattedrale⁹⁵:...*anno vero 1649 cessit jus Episcoporum Castrensi cum onere ibidem retinendi Vicarium Perpetuum. Postremo Urbe Castro excisa, Innocentius P. P. X fel. reg. pro suae benevolentiae propensione Cathedralis et Episcopatus Castrensis in eam transtulit insignia*⁹⁶.

La traslazione del Capitolo significò anche il trasferimento degli oneri, privilegi, onori, beni e redditi ad esso spettanti, ad eccezione della tenuta detta del Colle di S. Colombano che fu attribuita alla nuova Mensa Vescovile di Acquapendente. In sostituzione di questa proprietà, papa Innocenzo X conferì al Capitolo le rendite e i beni spettanti alla *Confraternita di S. Giovanni Evangelista ed Ospedale, quanto a diversi altri Ospedali, Confraternite, ...ed altri Luoghi Pii...* della distrutta città di Castro; con i redditi e i proventi derivanti da questi si ricavò una massa comune, detta “Massa castrense”, che l’Arcidiacono e i canonici castrensi possedevano in comune dividendone i proventi.

⁹³ A. Agostini, *Le chiese di Acquapendente*, Acquapendente, La Commerciale, 1987, pp. 271-276.

⁹⁴ Fino a questo momento Acquapendente era appartenuta alla diocesi di Orvieto.

⁹⁵ Con la medesima bolla si istituì presso la Cattedrale una Vicaria perpetua il cui Vicario perpetuo doveva esercitare la cura delle anime dei parrocchiani della stessa chiesa. La Vicaria perpetua fu soppressa con la bolla di papa Innocenzo X del 1651 con la quale fu attribuita la cura delle anime alla nuova dignità dell’Arcipresbitero o Arciprete. Il 21 marzo 1944, con bolla pontificia, venne separata la dignità arcipretale dalla cura delle anime ed annessa al Canonico ex penitenziale (ASCA, serie *Canonicati*, faldone 25, fasc. 7).

⁹⁶ ASCA, serie *Statuti, Deliberazioni e Costituzioni capitolari*, faldone 1, fasc. 1: *Statuta Ecclesiae Cathedralis Acquaependentis ab Illustrissimo, et Reverendissimo Domino Fr Ferdinando Augustino Bernabej Patritio Anconitano ex ordine Praedicatorum Dei, et Apostolicae Sedis gratia Episcopo Acquaependentis, ac Pontificii Solii Assistente facta, et ab universo Capitulo approbata, et accepta. Anno Domini 1729.*

Di fatto la rendita era divisa in otto parti, di cui due spettavano all'Arcidiacono e le restanti sei parti ai sei canonici⁹⁷. Inoltre i canonici castrensi, oltre la partecipazione alla Massa comune, possedevano ciascuno rendite particolari distinte che amministravano autonomamente⁹⁸.

All'antico Capitolo di Castro che era costituito da una dignità, l'Arcidiacono, e da sei canonici, papa Innocenzo X, nel 1651, constatando l'insufficienza del numero dei canonici per i servizi ecclesiastici, vi aggiunse un'altra dignità ed altri cinque canonicati e prebende: l'Arciprete, il Canonicato penitenziale, il Canonicato teologale ed altri tre canonicati ai quali conferì i beni di due conventi soppressi, uno dell'Ordine carmelitano e l'altro il Convento dei Servi di Maria⁹⁹, esistenti nella città di Acquapendente; questi tre canonicati prebendari *pro tempore* avrebbero assolto gli oneri di messe dei conventi soppressi. Sempre con la stessa bolla, papa Innocenzo stabilì di assegnare ad essi anche i benefici semplici sotto l'invocazione di S. Biagio, S. Martino e S. Lazzaro.

Il Capitolo così costituito si compose di tredici canonicati: l'Arcidiacono, l'Arcipresbitero, i sei canonicati di Massa castrense, tra cui il Canonico teologo (non elencato tra quest'ultimi nella bolla di erezione della Cattedrale, ma definito come tale nel 1729 dal vescovo Bernabei nelle Costituzioni capitolari), e i restanti cinque canonicati a cui appartenevano altrettante prebende.

Con rescritto del 1694 mons. Alessandro Fedeli, per realizzare la massa delle distribuzioni quotidiane, impose una tassa di 12 scudi che entrambe le dignità e i canonici avevano il dovere di versare¹⁰⁰.

Nel 1743 si aggiunse, ai tredici già esistenti, un altro canonicato eretto per volontà del canonico Francesco Ranieri; il canonicato fu di *jus patronato* del Capitolo¹⁰¹.

⁹⁷ ASCA, serie *Amministrazione e contabilità*, faldone 15, fasc. 33: *Aquipendien. adiudicationis redituum pro Victorio Costantini Archidisceno Basilicae Cathedralis Aquipendensis contra Canonicos Massae Castrensis. In eadem Basilica Cathedrali*, p. 1.

All'Arcidiacono spettavano 110 scudi mentre ai canonici 60 scudi.

⁹⁸ *Ivi*, p. 8.

⁹⁹ I conventi in questione sono rispettivamente la chiesa della Madonna dell'Incarcerata o degli Incarcerati e la chiesa di S. Maria del Fiore (G. Lise, *Acquapendente. Storia Arte Figure Tradizioni*, Acquapendente, La Commerciale, 1971, pp. 187, 189-190).

¹⁰⁰ ASCA, serie *Amministrazione e contabilità*, faldone 15, fasc. 33: *Aquipendien. adiudicationis redituum...*, cit., p. 11.

¹⁰¹ ASCA, serie *Canonicati*, faldone 25, fasc. 5.

Rilevante per il prestigio del Capitolo fu l'assegnazione da parte di papa Pio VII, nel 1804, dopo un sentito appello dei canonici, della "cappamagna"¹⁰² e del "rocchetto", in sostituzione di una almuzia di pelle che i canonici stessi avevano portato fino ad allora sul braccio¹⁰³.

Il Capitolo comunque conservò questa composizione fino al 1873, anno in cui furono estese anche alla provincia di Roma le leggi del 15 agosto 1867 e dell'11 agosto 1870 in applicazione delle quali nelle chiese cattedrali dovevano essere soppressi i canonicati eccedenti il numero di dodici; questo portò alla soppressione del Canonicato Ranieri e di un canonicato della Massa castrense, vacante per la morte del possessore Giovanni Rocchi¹⁰⁴, riducendo a sei le prebende provenienti dai beni della città di Castro.

Il demanio quindi prese i beni stabili e li convertì in rendita consolidata esigendo una tassa del 30% sulle rendite di ciascuna prebenda.

Il 31 dicembre 1986, in esecuzione di quanto disposto dalla bolla di papa Giovanni Paolo II, del 27 marzo 1986, che sanciva l'unione estintiva delle diocesi di Acquapendente, Bagnoregio, Montefiascone e Tuscania alla diocesi di Viterbo, il Capitolo di Acquapendente *cessa la sua attività sia per l'aspetto beneficiale sia per il trasferimento al Collegio dei Revisori del ruolo dei priori Consiglieri dell'Ordinario Diocesano*¹⁰⁵.

¹⁰² Il Moroni nel suo Dizionario definisce la "cappamagna" come una *fodera a pelle di armellini bianca o bigia nell'inverno, e la fodera di seta nell'estate, e si aggiunse la coda per renderla maestosa...* (G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, Venezia, Tipografia Emiliana, 1853, vol. VIII, p. 82).

¹⁰³ ASCA, serie *Amministrazione e contabilità*, faldone 13, fasc. 22: *Rescritto facoltativo per l'uso della Cappamagna concesso al Reverendissimo Capitolo della Venerabile Basilica Cattedrale di S. Sepolcro di Acquapendente dalla santità di nostro Signore Papa Pio VII nella occasione che portandosi Egli in Francia transitò per questa città li 3 di Novembre 1804*; serie *Statuti, Deliberazioni e Costituzioni capitolari*, faldone 2, reg. 7, caput I, *De insignibus Canonicorum et Mansionariorum*, cc. 4r-v.

¹⁰⁴ ASCA, serie *Amministrazione e contabilità*, faldone 15, fasc. 34.

¹⁰⁵ ASCA, serie *Statuti, Deliberazioni e Costituzioni capitolari*, faldone 2, reg. 5, c. 116v.

La vita del Capitolo nei suoi 350 anni di vita era stata disciplinata dallo Statuto¹⁰⁶, dalle disposizioni sinodali¹⁰⁷ e dalle Costituzioni capitolari¹⁰⁸. Il compito del Capitolo era *sacrificare Deo hostiam laudis, et benedicere Dominum omni tempore...*¹⁰⁹, *...publicum sacrificium laudis...*¹¹⁰, fino poi ad assolvere esclusivamente, come prescritto nel nuovo Codice di diritto canonico¹¹¹, le funzioni liturgiche più solenni nella chiesa Cattedrale. In seno alle congregazioni capitolari, convocate il giorno della vigilia della festa di S. Pietro e Paolo, erano elette le maggiori cariche preposte alla buona amministrazione temporale e spirituale del Capitolo e tra queste: il Sacrista, il Camerlengo, il Segretario, i due Sindaci, i due Deputati della “schola cantorum”¹¹² e i Revisori delle puntature¹¹³. Il Sacrista¹¹⁴ si occupava del decoro della chiesa e del culto divino, vigilava sulla pulizia della chiesa e sulla buona conservazione delle suppellettili sacre e delle reliquie e custodiva le chiavi degli armadi presenti nella Sagrestia. A lui erano demandati anche il controllo e la custodia dei libri di messe. Doveva inoltre redigere, in duplice copia, l’inventario dei beni mobili appartenenti alla Sagrestia: una era utilizzata per l’amministrazione corrente e l’altra conservata nell’Archivio; al termine del mandato questa copia era consegnata al nuovo Sacrista. Il Camerlengo¹¹⁵ amministrava le rendite e redigeva l’inventario dei redditi e dei beni della Sagrestia o Fabbrica della Cattedrale; era inoltre preposto alla redazione dei registri dell’amministrazione contabile, ossia i

¹⁰⁶ Nell’archivio in questione è conservata una copia ottocentesca di questo Statuto (ASCA, serie *Statuti, Deliberazioni e Costituzioni capitolari*, faldone 1, fasc. 1).

¹⁰⁷ ASDA, serie *Sinodi*, u.a. 3, mons. Ferdinando Agostino Bernabei e u.a. 4, mons. Florido Pierleoni.

¹⁰⁸ Le Costituzioni in questione sono del 1926.

¹⁰⁹ ASCA, serie *Statuti, Deliberazioni e Costituzioni capitolari*, faldone 1, fasc. 1, cap. 1, *De Choro*.

¹¹⁰ ASDA, serie *Sinodi*, u.a. 4, mons. Florido Pierleoni.

¹¹¹ *Codex iuris canonici. Auctoritate Ioannis Pauli PP. II Promulgatus*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, MDCCCCLXXXIII.

¹¹² ASCA, serie *Statuti, Deliberazioni e Costituzioni capitolari*, faldone 2, reg. 7, caput V, *De Comitibus Capitularibus*, cc. 9v-11r.

¹¹³ Secondo quanto scritto nel Sinodo di mons. Florido Pierleoni, le cariche elette in seno alle congregazioni erano: il Prefetto del coro, il Maestro delle cerimonie, il Camerlengo, il Sindaco, il Puntatore ed il Segretario (ASDA, serie *Sinodi*, u.a. 4, mons. Florido Pierleoni).

¹¹⁴ ASCA, serie *Statuti, Deliberazioni e Costituzioni capitolari*, faldone 2, reg. 7, caput VII, *De Canonico Sacrista*, cc. 11v-12v.

¹¹⁵ ASCA, ivi, caput VIII, *De Camerario*, cc. 12v-13v.

registri di entrata e di uscita ed il bilancio preventivo che doveva poi essere approvato dal Capitolo in riunione. Il Camerlengo custodiva inoltre una delle due chiavi dell'Archivio capitolare¹¹⁶.

Il compito del Segretario¹¹⁷ era la registrazione dei verbali delle congregazioni capitolari e la lettura di lettere ed atti inviati al Capitolo che dovevano essere custoditi, insieme al sigillo capitolare, nell'Archivio, di cui il Segretario deteneva una chiave; egli era tenuto anche alla redazione dell'inventario delle scritture¹¹⁸.

Ai due Sindaci¹¹⁹ era attribuito il controllo, annuale, dei registri di amministrazione compilati dal Camerlengo.

I Deputati della cappella del Canto¹²⁰ dovevano vigilare affinché il Maestro di musica¹²¹ si occupasse dell'insegnamento del canto e dell'esecuzione delle musiche durante le celebrazioni liturgiche, stabilite dallo Statuto della Cappella, sia nella Cattedrale che in altre chiese.

I Revisori delle puntature¹²² avevano il compito di revisionare i libri delle puntature dell'anno corrente.

Tutte queste cariche avevano un mandato biennale¹²³ ad eccezione dei Revisori delle puntature che venivano eletti ogni anno.

Altre figure che affiancavano il Capitolo nell'espletamento delle sue funzioni erano: il Maestro delle cerimonie, il Prefetto del coro, i Cappellani mansionari¹²⁴, il Sacerdote aiutante maggiore, il Cappellano del *canto fermo*¹²⁵, i Sagrestanelli¹²⁶.

¹¹⁶ ASDA, serie *Sinodi*, u.a. 1, mons. Nicola Leti.

¹¹⁷ ASCA, serie *Statuti, Deliberazioni e Costituzioni capitolari*, faldone 2, reg. 7, caput IX, *De Secretario*, c. 13v.

¹¹⁸ ASDA, serie *Sinodi*, u.a. 1, mons. Nicola Leti.

¹¹⁹ ASCA, serie *Statuti, Deliberazioni e Costituzioni capitolari*, faldone 2, reg.7, caput X, *De Syndacis*, c. 13v.

¹²⁰ ASCA, ivi, caput XI, *De Deputatis Capellae Cantorum*, c. 13v.

¹²¹ Maestro di cappella o organista.

¹²² ASCA, serie *Statuti, Deliberazioni e Costituzioni capitolari*, faldone 2, reg. 7, caput XIV, *De officio punctatorum*, cc. 15r-17v.

¹²³ Dalla risposta, datata 1832, ai quesiti della Visita pastorale di mons. Nicola Belletti, si viene a conoscenza che il Camerlengo o Economo ed il Sacrista duravano in carica tre anni (ASCA, serie *Varie*, faldone 26, fasc. 4).

¹²⁴ Erano in numero di due ed erano aggregati al servizio corale.

¹²⁵ Aveva l'obbligo di cantare il canto gregoriano in Cattedrale durante tutte le feste.

¹²⁶ Servivano la messa.

Nel più recente sinodo¹²⁷, prima dell'estinzione della Diocesi, conservato nell'Archivio diocesano di Acquapendente, il Capitolo sembra assolvere una funzione quasi esclusivamente liturgica. I compiti principali erano quelli affiancare di il Vescovo nel governo della diocesi, di provvedere alla nomina del Vicario Capitolare, coadiuvare il parroco della Cattedrale durante le Messe feriali e festive, garantire il decoro della Cattedrale e stabilire gli orari delle sacre funzioni¹²⁸.

Le vicende dell'Archivio storico del Capitolo

Le disposizioni contenute nel sinodo di mons. Nicola Leti ci informano che l'Archivio capitolare era conservato, nella Sagrestia della Cattedrale, in un armadio di legno di cui esistevano due chiavi, una detenuta dal Segretario e l'altra dal Camerlengo¹²⁹. Altra menzione all'archivio si ha ancora nel testo del sinodo di mons. Florido Pierleoni in cui si legge che le due chiavi erano conservate una dalla *prima dignitas*¹³⁰ e l'altra ancora dal Segretario¹³¹.

Aldilà di questi riferimenti non sono state riscontrate altre rilevanti notizie circa l'Archivio e le sue vicende, soprattutto se consideriamo il periodo compreso tra la fine del XVII ed il XVIII secolo. Infatti le prime notizie sulla conservazione e sulla necessità di apprendere la natura della documentazione risalgono ai primi anni dell'Ottocento.

E' proprio in seno alla Congregazione del 13 dicembre 1815 che si fa riferimento al disordine della documentazione: *Rilevò il predetto S. Arcidiacono la necessità d'un esatto Registro di tutti i diritti riguardanti questo Capitolo e Sagrestia; come tutto ciò si troverà essere rimarcabile colle allegazioni dei testamenti, Istrumenti, ed altre carte, dalle quali resteranno desunte tali memorie, acciò in questo repertorio rinvenir si possa tutto colla massima esattezza, e quindi rincontrarlo al bisogno nell'Archivio con facilità, e senza lo sconvolgimento di tutte le sin qui maldisposte carte*¹³².

¹²⁷ ASDA, serie *Sinodi*, u.a. 5, mons. Luigi Boccadoro.

¹²⁸ ASDA, *ivi*.

¹²⁹ ASDA, serie *Sinodi*, u.a. 1, mons. Nicola Leti. Nella risposta ai quesiti della Visita pastorale di mons. Nicola Belletti, datata 1832, si legge che erano quattro le chiavi dell'Archivio, di cui una custodita dall'Arcidiacono, le altre dall'Arcipresbitero, dal Segretario e dal Decano (ASCA, serie *Varie*, faldone 26, fasc. 4).

¹³⁰ La prima dignità del Capitolo sappiamo essere l'Arcidiacono.

¹³¹ ASDA, serie *Sinodi*, u.a. 4, mons. Florido Pierleoni.

¹³² ASCA, serie *Statuti, Deliberazioni e Costituzioni capitolari*, faldone 1, reg. 2, cc. 96v-97r. Si è venuti inoltre a conoscenza che all'inizio dell'Ottocento l'Archivio subi

Nel 1868, a seguito della Visita pastorale di mons. Giovan Battista Pellei, venne chiesto al Capitolo di redigere un elenco o indice di tutta la documentazione conservata nell'Archivio, elenco che tutt'ora è conservato: *Indice Generale di tutti i libri, Amministrazioni, Carte, memorie, corrispondenze, che si conservano nell'Archivio della Ven. Chiesa e Basilica Cattedrale di Acquapendente, fatto da me Giuseppe Canonico Trinchieri per ordine del Reverendissimo Capitolo nella S. Visita dell'Anno 1868*¹³³.

Nell'indice risultava la seguente documentazione: *Elenco de Libri, Indicazione delle Buste esistenti nel suddetto Archivio, Libri esistenti nella Sagrestia, Alcuni oggetti che esistono nell'Archivio*¹³⁴.

I registri conservati in questo archivio erano 26 e riguardavano non solo il Capitolo di Acquapendente ma anche quello di Castro e la confraternita di S. Giovanni Evangelista in Castro. A questi dovevano aggiungersi i registri delle puntature e diversi *mazzi* di ricevute, i libri di messe del soppresso convento dei Padri Carmelitani e di altri legati Pii.

Le buste conservate erano tre in ognuna delle quali era condizionata in fascicoli la documentazione.

L'elenco è stato poi aggiornato nel corso degli anni come conseguenza di un incremento della documentazione conservata nell'Archivio: la data più recente registrata nell'elenco è il 1879.

Una successiva menzione dell'Archivio ce la forniscono le Costituzioni capitolari novecentesche; infatti in base a quanto da esse disposto sappiamo che quattro erano le chiavi dell'Archivio, le quali erano tenute in custodia una dall'Arcidiacono, una dall'Arciprete, la terza dal Canonico *seniores* e la quarta dal Segretario¹³⁵.

Soltanto negli anni trenta del Novecento affiora la necessità di ordinare le carte: in seno alla seduta del 28 giugno 1933 *Il R.mo Mons. Arcid. Gini esprime il desiderio che sia ordinato l'Archivio Capitolare. Vengono proposti a ciò i Reverendi Canonici Breheret e Luccheri. Anche tale proposta messa ai voti viene approvata all'unanimità*¹³⁶.

anche una *parvam iacturam* (ASCA, serie *Amministrazione e contabilità*, faldone 15, fasc. 33, p. 4).

¹³³ ASCA, serie *Sagrestia*, faldone 21, fasc. 13.

¹³⁴ Nell'Archivio erano inoltre conservati *due bussoli di latta, due timbri, una scatola con entro 31 palle di avorio nere e bianche, per fare la votazione nei Capitoli, medaglia di bronzo del Papa Gregorio XVI*.

¹³⁵ ASCA, serie *Statuti, Deliberazioni e Costituzioni capitolari*, faldone 2, reg. 7, caput IX, *De Secretario*, c.13v.; sappiamo inoltre che nell'Archivio capitolare erano conservati i Libri delle congregazioni e qualsiasi altra documentazione concernente il Capitolo.

¹³⁶ ASCA, *ivi*, faldone 1, reg. 4, c. 145 v.

Non ci è dato sapere se la documentazione fu poi effettivamente ordinata, dato che a noi non è pervenuta alcuna copia dell'eventuale inventario. Durante la seconda guerra mondiale il bombardamento che subì la Cattedrale e con essa l'Archivio causò un'ulteriore perdita della documentazione, riducendo così l'entità delle carte in esso conservate. L'Archivio si trovava nella Sagrestia della Cattedrale e qui vi è rimasto, all'interno di un armadio di legno, fino al 2004, anno in cui è stato trasferito presso il palazzo vescovile dove è conservato anche l'Archivio storico della diocesi di Acquapendente.

Introduzione archivistica

Ad eccezione di un elenco di parte del materiale relativo a questo Archivio¹³⁷, redatto nel 2004, non è stato rinvenuto alcun precedente inventario, anche se su alcuni documenti è possibile rilevare una segnatura che comunque attesta un ordine logico attribuito alle carte.

Tuttavia, come già ricordato, sappiamo che nel 1868 fu redatto un *Indice*¹³⁸ di tutto il materiale conservato nell'Archivio e si è venuti così a conoscenza che parte di queste carte era stata condizionata in fascicoli e buste. Non è rimasta traccia di questa precedente condizionatura in quanto parte del materiale in questione, collocato in scatole, una volta estratto, aveva ormai perso l'originaria collocazione se mai l'avesse avuta. Quindi chi ci ha preceduto ha applicato una prima e sommaria sistemazione del materiale seguendo un ordinamento per materia e condizionando le carte in fascicoli e faldoni.

Con l'attuale lavoro di riordinamento si è proceduto schedando i faldoni e le unità archivistiche in modo da poter attribuire una collocazione logica al materiale. Alle unità schedate è stato assegnato un numero progressivo, ne è stata indicata l'intitolazione originale o attribuita¹³⁹, gli estremi cronologici, il contenuto, il supporto, lo stato di conservazione, quando si

¹³⁷ L'elenco è stato redatto dalla dott.ssa Gilda Nicolai in occasione del trasferimento dell'Archivio storico del Capitolo dalla chiesa cattedrale del S. Sepolcro al palazzo vescovile.

¹³⁸ ASCA, serie *Sagrestia*, faldone 21, fasc. 13: *Indice Generale di tutti i libri, Amministrazioni, Carte, memorie, corrispondenze, che si conservano nell'Archivio della Ven. Chiesa e Basilica Cattedrale di Acquapendente, fatto da me Giuseppe Canonico Trinchieri per ordine del Reverendissimo Capitolo nella S. Visita dell'Anno 1868.*

¹³⁹ Nei casi in cui la trascrizione del testo è risultata dubbia ed in caso di testo mancante si sono utilizzate le parentesi quadre. I titoli originali sono stati trascritti tra virgolette.

trattava di registri si è indicato anche il numero complessivo delle carte, il tipo di legatura e l'eventuale presenza di allegati.

La documentazione è stata quindi ordinata per serie; all'interno di ciascuna serie le unità archivistiche seguono un ordine logico e cronologico.

È stato applicato un numero di corda progressivo per tutti i faldoni appartenenti al fondo ed un numero di corda che riparte dal n. 1 per i registri ed i fascicoli di ciascuna serie.

Le serie archivistiche così individuate sono state precedute da una breve descrizione introduttiva che fornisce una sintetica spiegazione della tipologia del materiale, del contenuto e degli estremi cronologici.

Le serie individuate comprendono in grandi linee la documentazione pertinente alla costituzione del Capitolo, al governo capitolare (statuti, deliberazioni, costituzioni), l'amministrazione liturgica (libri di messe), all'amministrazione temporale dei beni (atti amministrativo-contabili), all'organizzazione interna (cappellanie e canonicati) e all'archivio aggregato al Capitolo (confraternita del SS.mo Sacramento).

I dati raccolti sono stati inseriti nel software *Sesamo*: software realizzato da Archidata, progettato e distribuito dalla Regione Lombardia, adottato sia per la descrizione, il riordinamento e l'inventariazione di archivi storici sia per la consultazione e l'interrogazione delle sue base dati.

Serie 1: Statuti, Deliberazione e Costituzioni Capitolari

La serie è composta da 2 faldoni ed abbraccia un arco cronologico che va dal 1773 al 1986.

Nel primo fascicolo è conservata una copia, datata 20 luglio 1845¹⁴⁰, degli Statuti del Capitolo approvati dal vescovo di Acquapendente, mons. Ferdinando Agostino Bernabei, il 2 maggio 1729¹⁴¹ a seguito della celebrazione del Sinodo diocesano.

Lo Statuto contiene le notizie relative alla chiesa Cattedrale di Acquapendente ed alla composizione del Capitolo, seguono poi le norme riguardanti la celebrazione degli uffici divini, le funzioni del Puntatore, l'applicazione delle puntature e le regole relative alle riunioni capitolari.

I registri di deliberazioni capitolari sono 4 e coprono un arco cronologico che va dal 1773 al 1986 senza soluzione di continuità.

¹⁴⁰ La data in questione è quella che compare nell'ultima carta.

¹⁴¹ Lo Statuto originale al momento non è stato ancora rinvenuto nelle carte appartenenti al Capitolo.

I registri contengono i verbali delle riunioni capitolari; queste, secondo lo Statuto settecentesco, potevano essere ordinarie, e dunque convocate ogni mese, o straordinarie nel caso di risoluzioni delle questioni più urgenti. Ogni anno era convocato il Capitolo generale per l'elezione degli ufficiali (Camerlengo, Segretario, Revisori delle puntature, Sindaco, Maestro delle cerimonie, Sagrestano, ecc.) o per la conferma dei canonici che già ricoprivano un determinato ufficio¹⁴².

Nelle Costituzioni del 1926 si precisa che le riunioni capitolari si tenevano due volte l'anno: nel giorno della vigilia della festa di S. Pietro e Paolo e in quello di S. Stefano; quelle straordinarie potevano essere convocate dal Vescovo, dall'Arcidiacono o dai canonici se a maggioranza lo avessero ritenuto necessario per risolvere materie urgenti.

L'Arcidiacono convocava il Capitolo e, in caso di sua assenza o impedimento, tale compito spettava all'Arcipresbitero e, in assenza di quest'ultimo, al canonico che deteneva il grado maggiore¹⁴³.

Nella congregazione che si teneva nella vigilia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo si procedeva all'elezione o alla conferma biennale degli ufficiali del Capitolo.

Le deliberazioni capitolari erano verbalizzate dal Segretario ed i registri, così formati, assieme al sigillo erano custoditi nell'Archivio capitolare.

La restante documentazione della serie è costituita da un registro di Costituzioni capitolari, del 1926, e da un fascicolo contenente gli appunti, non datati, per la stesura delle Costituzioni.

Le Costituzioni capitolari, giunte sino a noi, furono approvate dal vescovo Tranquillo Guarneri il 16 luglio 1926; una commissione appositamente costituita tra il 1925 e il 1926¹⁴⁴ apportò in sostanza delle modifiche alle precedenti Costituzioni del 1907¹⁴⁵, modifiche rese necessarie a seguito della promulgazione del Codice di diritto canonico voluto da Pio X e

¹⁴² ASCA, serie *Statuti, Deliberazioni e Costituzioni capitolari*, faldone 1, fasc. 1, cap. 3.

¹⁴³ ASCA, ivi, faldone 2, reg. 7, caput V, *De Comitibus Capitularibus*, cc. 9v-11r.

¹⁴⁴ ASCA, ivi, faldone 1, reg. 4, cc. 97r-v, 100r-v, 101v-102r, 103v, 108v-109r.

¹⁴⁵ Le Costituzioni furono approvate dal vescovo Gisleno Veneri il 28 giugno 1907 (ASCA, serie *Statuti, Deliberazioni e Costituzioni capitolari*, faldone 2, reg. 7). Nel 1891, nella congregazione del 28 dicembre, si discuteva sulla necessità, sottolineata dal Vescovo a seguito di una richiesta da parte della Sacra Congregazione del Concilio, di rinnovare le vecchie Costituzioni secondo quello che era lo stato allora attuale del Capitolo (ASCA, serie *Statuti, Deliberazioni e Costituzioni capitolari*, faldone 1, reg. 3, cc. 152v-153r).

promulgato da Benedetto XV con la costituzione *Providentissima Mater Ecclesia* del 27 maggio 1917¹⁴⁶.

Lo stato di conservazione è cattivo per le unità 3, 4, 6, 7, mentre la restante documentazione versa in condizioni discrete.

Serie 2: Libri di messe

La serie *Libri di Messe* è costituita da 30 registri e da 2 fascicoli condizionati in 6 faldoni, per un arco cronologico complessivo che va dal 1694 al 1986. Le singole unità archivistiche sono state ordinate in base al criterio cronologico, senza distinguere i registri delle messe legatarie, recitate in base ai lasciti legatari, dalle messe eddomadarie, recitate ogni giorno dal canonico eddomadario¹⁴⁷.

Il canonico Sagrista aveva il dovere di annotare tutte le messe celebrate in un apposito registro, che a gennaio di ogni anno, veniva sottoposto alla revisione dell'Ordinario¹⁴⁸.

Lo stato di conservazione è cattivo per circa la metà dei registri e discreto per l'altra metà.

Serie 3: Puntature

La serie si compone di 94 registri e 5 fascicoli condizionati in 2 faldoni. I fascicoli contengono carte relative alle regole di puntature, alla loro revisione, pareri e vertenze sulla materia.

I registri ed i fascicoli di puntature coprono un arco cronologico che va dal 1693 al 1964, con lacune per i seguenti anni: 1819, 1823, 1826, 1840-1842, 1845, 1849-1851, 1860, 1924-1926, 1935-1939, 1943, 1949.

L'ufficio di Puntatore, presso il Capitolo della Cattedrale di Acquapendente, era svolto dal canonico eddomadario, quindi non si

¹⁴⁶ S. Palese, *Introduzione*, in *Guida degli Archivi Capitolari d'Italia*, vol. 1, Roma, 2000, Quaderni di Archiva Ecclesiae, 6, p. 2.

¹⁴⁷ Al Sagrestano, scrive il Moroni, *appartiene prescrivere la serie delle Messe, da celebrarsi, per dispor bene le quali terrà in sagrestia una tabella, nella quale vi sieno descritti tutti i nomi de' sacerdoti celebranti, con l'ora assegnata...Avrà eziandio un libro colle obbligazioni delle messe e anniversari da celebrarsi a' dovuti tempi, onde soddisfare le prescrizioni de' benefattori. Vuole S. Carlo Borromeo, che il sagrestano tenga un libro giornale, in cui i sacerdoti dopo aver celebrato lo affermino di propria mano...*(G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, vol. IX, op. cit., pp. 151-154).

¹⁴⁸ ASCA, serie *Statuti, Deliberazioni e Costituzioni capitolari*, faldone 2, reg. 7, caput VII, *De Canonico Sacrista*, cc. 11v-12v.

eleggeva alcun canonico per questo specifico compito: ciò comportava che ogni componente del Capitolo dovesse prestare il giuramento di svolgere fedelmente il proprio ufficio al momento di prendere possesso del canonicato¹⁴⁹.

Le puntature erano comminate in pena degli assenti dal coro ed in premio dei presenti e la loro maggiore o minore somma era in proporzione alla solennità del giorno¹⁵⁰.

I libri delle puntature erano revisionati da due canonici, eletti ogni anno nella congregazione che si svolgeva nel giorno della vigilia della festa dei SS. Pietro e Paolo, per voto segreto. Questi, nel mese di gennaio dell'anno successivo, estraevano dal libro delle puntature i punti persi o acquisiti da ciascun canonico o mansionario e fatti i calcoli, entro i due mesi successivi, avrebbero dovuto affiggere in *Sacrario* la nota delle puntature di ciascuno sia che fosse in debito che in credito. Ciascun canonico debitore doveva consegnare la sua quota di debito al Camerlengo del Capitolo, il quale l'avrebbe distribuita ai canonici e ai mansionari creditori o alla Sagrestia; i libri e le note delle puntature dovevano essere portati e conservati nell'Archivio capitolare¹⁵¹.

Lo stato di conservazione della documentazione è prevalentemente cattivo.

Serie 4: Amministrazione e contabilità

La serie si compone di 8 faldoni ed abbraccia un arco cronologico che va dal 1651 al 1987. All'interno della serie è stata distinta la documentazione appartenente all'amministrazione del Capitolo, della

¹⁴⁹ Nella Visita pastorale di mons. Recchi del 1712 si legge che *il puntatore non si elegge da alcuno perchè è peso annesso et ingiunto al Canonico eddomadario di puntare per tutta la settimana che tre o quattro volte incirca, nel caso di tutto l'anno gli viene e toccare per turno e per rimanere ogni sospetto di collusione nel puntare viene prestato da ogni Canonico il giuramento di far fedelmente il suo officio nell'apprendere il possesso del suo canonicato* (ASDA, serie *Visite pastorali*, u.a. 25, mons. Bernardino Egidio Recchi, 1712-1713); ASCA, serie *Statuti, Deliberazioni e Costituzioni capitolari*, faldone 1, fasc. 1, cap. 2, *De Punctatore et Punctaturis* e ivi, faldone 2, reg. 7, caput XIV, *De officio punctatorum*, cc. 15r-18r.: *Punctatoris officio hebdomadarius fungatur;... omnes Canonici in actu possessionis praedictum officium fideliter ad impleturus iuramento promittant.*

¹⁵⁰ ASCA, serie *Statuti, Deliberazioni e Costituzioni capitolari*, faldone 1, fasc. 1, cap. 2, *De Punctatore et Punctaturis* e ivi, faldone 2, reg. 7, caput XIV, *De officio punctatorum*, cc. 15r-18r.

¹⁵¹ ASCA, ivi, caput XII, *De Punctaturis computandis*, cc. 14r-v.

Massa castrense e della Cattedrale; pertanto sono state individuate tre sottoserie.

Sottoserie 4.1: Amministrazione Capitolo

Al Capitolo spettava amministrare il Patrimonio assegnatogli dai pontefici e da altri donatori sia ecclesiastici che laici privati. Il Camerlengo aveva in mano la gestione di questi beni ed interessi e di questa amministrazione doveva poi renderne conto.

I 4 faldoni che compongono la sottoserie, con estremi cronologici compresi tra il 1651 e il 1987, conservano registri di entrate ed uscite del Capitolo, conti consuntivi, fascicoli di corrispondenza, note di spesa, tasse, censi, contratti di locazione e di vendita, controversie e vertenze, disposizioni per l'amministrazione del culto e delle questioni liturgiche.

I registri di entrate e di uscite, conservati nel faldone 11, si presentano con una evidente lacuna, infatti comprendono gli anni dal 1652 al 1654 e dal 1856 al 1890, è stato poi conservato un *Quaderno* del 1951 ed un *Libro cassa* del 1953.

La contabilità è inoltre arricchita da registri di sole entrate relativi agli anni 1656-1671 ed un registro dei crediti del 1675-1676.

Le carte riguardanti i diversi aspetti dell'amministrazione del Capitolo sono conservate nei fascicoli; essi completano la documentazione raccolta in questa sottoserie.

Lo stato di conservazione è prevalentemente discreto se si eccettuano alcune unità che si trovano in buono stato ed in cattivo stato.

Sottoserie 4.2: Amministrazione Massa castrense

La Massa castrense fu istituita da papa Innocenzo X con bolla del 21 aprile 1651 con i beni appartenenti all'ex Capitolo di Castro, a cui si aggiunsero i Benefici e i Luoghi Pii della distrutta città di Castro. Appartenevano ad essa l'Arcidiacono, il canonico Teologo e altri cinque canonici; tutti si dividevano i frutti di detta Massa.

La sottoserie si compone di 2 faldoni, per un arco cronologico che va dal 1651 al 1958. In essa sono raccolti fascicoli ed un registro. Quest'ultimo, conservato nel faldone 16, ha come oggetto lo stato attivo e passivo della Massa castrense e riguarda gli anni dal 1924 al 1958.

I fascicoli contengono inventari, *istrumenti*, perizie, documentazione contabile, contratti di enfiteusi, di locazione e di vendita, censi,

corrispondenza, vertenze e questioni relative alla distribuzione delle rendite. Lo stato di conservazione delle carte è prevalentemente discreto.

Sottoserie 4.3: Amministrazione Cattedrale

La sottoserie, costituita da 2 faldoni, abbraccia un arco cronologico compreso tra il 1692 e il 1987.

I fascicoli contengono carte relative ai lavori, richieste di lavori, progetti, organizzazione e celebrazione di feste patronali e non, documentazione contabile in genere. Completano la sottoserie 3 registri tra cui un giornale di cassa, un registro dei conti correnti postali ed un bollettario; tutti i registri sono novecenteschi. Lo stato di conservazione delle carte è discreto.

Serie 5: Sagrestia

La serie, composta da 3 faldoni, è costituita da 6 registri di entrate e di uscite relativi all'amministrazione dei beni della Sagrestia dal 1814 al 1970, con una lacuna dal 1891 al 1908, e da sette fascicoli contenenti documentazione relativa a bollette e mandati di pagamento, tasse, corrispondenza, atti notarili, vertenze ed inventari¹⁵², per un arco cronologico che va dal 1649 al 1964.

La serie quindi comprende un arco cronologico che va dal 1649 al 1970.

La Sagrestia o Fabbrica della Cattedrale di Acquapendente aveva le sue rendite separate da quelle del Capitolo e l'amministrazione di queste rendite era tenuta dall'Economo o Camerario¹⁵³; il Sagrista, invece, si occupava di vigilare sulla pulizia della chiesa, sulle suppellettili sacre e

¹⁵² Gli inventari conservati nella Sagrestia sono: *Copia dell'inventario delle suppellettili della Cattedrale di Castro* (1649); *Nota delle robbe venute da Castro* del 1649; *Inventario delle robbe della Sagrestia* (1665-1667); *Inventario del 1763 e memorie della V. Sagrestia* del 1763; *Indice Generale di tutti i libri, Amministrazione, Carte, memorie, corrispondenze, che si conservano nell'Archivio della Ven. Chiesa e Basilica Cattedrale di Acquapendente, fatto da me Giuseppe Canonico Trinchieri per ordine del R.mo Capitolo nella S. Visita dell'Anno 1868*; *Inventario delle suppellettili del XIX secolo*; *Inventario dei Vasi Sacri, Arredi, Mobili e suppellettili spettanti alla Basilica Cattedrale ed alla Chiesa di S. Antonio Abate di Acquapendente* del 1842; *Inventari e suppellettili della chiesa Cattedrale e della Sagrestia* (ASCA, serie *Sagrestia*, faldone 21, fasc. 13).

¹⁵³ L'Economo si occupava dell'amministrazione delle rendite della Sagrestia, procedeva a tutti i pagamenti ed era tenuto a far eseguire ogni riparazione necessaria tanto alla chiesa quanto ai beni immobili di proprietà della Sagrestia.

sulla biancheria. L'ufficio di entrambe le cariche durava un biennio, poi si procedeva all'elezione di nuovi ufficiali o alla conferma dei precedenti per voto segreto.

Alla Sagrestia spettava anche l'amministrazione della chiesa di S. Antonio Abate: il 22 settembre 1686 il vescovo Giovan Battista Febei indisse una congregazione dei Fratelli della Compagnia di S. Antonio Abate, presieduta dal Vicario Generale, nella quale fu deciso a pieni voti la cessione alla Fabbrica e Sagrestia della chiesa cattedrale del S. Sepolcro di *tutti e singoli frutti, crediti, esigenze, rendite certe, ed incerte, azioni presenti, e future con obbligo di mantenere la Chiesa, e Sagrestia di S. Antonio a tutte loro spese, e di fare l'Esposizione del SS.mo Sacramento in detta Chiesa nei due ultimi giorni di Pasqua di Resurrezione di Nostro Signor Gesù Cristo*¹⁵⁴. La Compagnia si riservava la proprietà e il diretto dominio dei propri beni.

I canonici del Capitolo dovevano, ogni anno, cantare in maniera solenne la messa nella chiesa di S. Antonio Abate nel giorno della Natività di Maria, l'8 settembre, ed in quello del giorno votato al medesimo Santo, il 17 gennaio.

Nel 1865 alla Sagrestia fu attribuita anche l'amministrazione della cappella del SS.mo Rosario¹⁵⁵.

Lo stato di conservazione è cattivo per i registri 1-3 e discreto per i registri 4-6, i fascicoli si presentano in uno stato di conservazione discreto.

Serie 6: Cappellanie

La serie è costituita da 14 fascicoli conservati in 2 faldoni; la documentazione riguarda contratti d'affitto, corrispondenza, inventari dei beni delle cappellanie, contabilità, atti di erezione e collazione dei benefici, memoriali e testamenti.

L'arco cronologico della documentazione va dal 1684 al 1942.

L'ordine dei fascicoli, all'interno della serie è cronologico e logico.

Le cappellanie, ossia i benefici ecclesiastici fondati ed annessi ad un altare o ad una cappella¹⁵⁶, goduti dai canonici di Acquapendente erano i seguenti:

¹⁵⁴ ASCA, serie *Sagrestia*, faldone 21, fasc. 13, *Inventario dei Vasi Sacri, Arredi Mobili e suppellettili spettanti alla Basilica Cattedrale ed alla Chiesa di S. Antonio Abbate di Acquapendente*.

¹⁵⁵ ASCA, serie *Miscellanea*, faldone 26, fasc. 1.

- Beneficio di S. Maria Maddalena eretto da Lazzaro Scannacaballi, presbitero castrense, e costituito beneficio residenziale dal nipote di questo, Antonio Scannacaballi, dopo la sua morte, nel giugno del 1625¹⁵⁷;
- Cappellania dello Spirito Santo e Concezione eretta il 10 agosto 1837, con bolla pontificia, da Gregorio XVI con i beni dei benefici semplici della SS.ma Concezione e dello Spirito Santo. Le due cappellanie erano mansionarie¹⁵⁸;
- Cappellania della SS.ma Natività –Piscina, di *jus patronato* della famiglia Clavarini; il beneficio della SS.ma Natività era presente nella Cattedrale già nel 1662¹⁵⁹;
- Beneficio del SS.mo Rosario- Agnelli eretto presso l'altare del SS.mo Rosario da Vittoria Agnelli nel dicembre 1724¹⁶⁰; il 10 settembre 1858, con decreto della S. Congregazione, passò alla Casa religiosa dei Fratelli delle Scuole Cristiane;
- Cappellania di S. Maria del Fiore-Malora istituita presso l'altare omonimo con atto di erezione canonica del 16 aprile 1740; il suo titolare era un certo Marco di Pasquale Malora;
- Cappellania del Canto Gregoriano eretta dalla signora Anna Camaiori Nalli con l'obbligo al cappellano *pro tempore* di celebrare o di far celebrare ogni anno, all'altare della SS.ma Concezione, dodici messe e di intervenire al Coro in tutti i giorni festivi per assistere e cantare il canto gregoriano;
- Cappellanie mansionarie prima e seconda del S. Sepolcro erette, con bolla pontificia *Quam nobis nihil gratius* il 2 dicembre 1870, con i beni dei soppressi benefici detti del Canto, Malora e Agnelli;
- Cappellania Savini eretta, per disposizione testamentaria di Giuseppe Savini, presso l'altare di S. Maria del Fiore con atto datato 18 maggio 1753;
- Cappellanie mansionarie prima e seconda di S. Pietro erette dal vescovo Florido Pierleoni il 21 marzo 1816 e dotate di una porzione dei beni della soppressa parrocchia di S. Pietro;
- Beneficio del SS.mo Crocifisso-Giannetti eretto per disposizione testamentaria, del 3 dicembre 1672, di Paolo Giannetti nella chiesa della B. V. Maria del Monte Carmelo di Acquapendente e traslato, con decreto datato febbraio 1833, nella Cattedrale presso l'altare del SS.mo Crocifisso di *jus patronato* della famiglia Astrei;

¹⁵⁶ G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, op. cit., vol. V, pp. 79-90 e vol. VIII, pp. 111-112.

¹⁵⁷ ASDA, serie *Visite pastorali*, u.a.16, mons. Alessandro Fedeli, 1692-1693, cc. 57r-59r.

¹⁵⁸ Nel fascicolo sono conservate anche le carte relative alle cappellanie della SS.ma Concezione e dello Spirito Santo prima della loro unione.

¹⁵⁹ ASDA, serie *Bollari*, u.a. 2.

¹⁶⁰ ASDA, serie *Bollari*, u.a. 5.

- Cappellania S. Giuseppe-Bramanti eretta per disposizione testamentaria di Giuseppe Bramanti il 28 dicembre 1833 presso l'altare della SS.ma Concezione;
- Beneficio Madonna del Carmine eretto dalla famiglia Luciani nel 1815;
- Beneficio dell'Annunziata. Di questo beneficio non è stata riscontrata alcuna testimonianza che permette di ricostruirne le vicende storiche;
- Cappellania di S. Ermete eretta con bolla del 27 aprile 1711. Lo stato di conservazione dei fascicoli è discreto.

Serie 7: Canonici

Il canonicato era un titolo spirituale che garantiva a chi ne era investito il diritto ad assidersi nello stallo in Coro o nel Capitolo¹⁶¹.

La serie è composta da 2 faldoni ed abbraccia un arco cronologico che va dal 1668 al 1965.

Nei faldoni sono conservati fascicoli contenenti decreti di nomina e conferimento dei diversi canonicati, atti di immissione e carte relative alla vacanza del canonicato, corrispondenza, stato patrimoniale e stato attivo e passivo dei beni e, sebbene in rari casi, vertenze.

I canonicati a cui la documentazione conservata si riferisce sono: il Canonicato arcidiaconale, il Canonicato penitenziale, i due Canonicati di S. Martino (Petrucci e Bramanti), il Canonicato Ranieri, il Canonicato teologale, il Canonicato De Sanctis o S. Sepolcro, il Canonicato ex penitenziale, i Canonicati di Massa castrense A, B, C.¹⁶²

Come già scritto i canonicati erano quattordici; non è stata conservata la documentazione di tutti i canonicati, comunque sappiamo che sette di essi derivavano dall'antico Capitolo di Castro¹⁶³, sei furono istituiti ed eretti nella Cattedrale con la bolla papale del 1651¹⁶⁴, mentre il quattordicesimo, il Canonicato Ranieri, fu istituito nel 1743.

Dell'Arcidiacono sappiamo che rappresentava la prima dignità del Capitolo e gli competevano funzioni di rappresentatività del collegio dei canonici.

¹⁶¹ G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico- ecclesiastica*, op. cit., vol. VII, pp. 226-227.

¹⁶² Con ogni probabilità a questi Canonicati di Massa castrense senza intitolazione furono attribuite le lettere dell'alfabeto per distinguerli l'uno dall'altro.

¹⁶³ Il Canonicato arcidiaconale e altri sei canonicati.

¹⁶⁴ Il Canonicato arcipresbiteriale, il Canonicato penitenziale e il Canonicato teologale furono istituiti assieme ad altri tre canonicati.

Il canonico Penitenziere doveva aver conseguito la laurea in Diritto Canonico o in Teologia; la principale funzione era quella di ascoltare le confessioni nella Cattedrale.

Il Canonico S. Martino o Bramanti ...è uno dei tre detti di S. Martino... Sembra che queste prebende siano state fondate coi beni provenienti dalla soppressione di alcuni Luoghi Pii fin dal tempo della traslazione della Sede Vescovile da Castro ad Acquapendente¹⁶⁵.

Anche il Canonico Petrucci era uno dei canonici di S. Martino.

L'onere dei tre canonici Bramanti era il servizio corale alternato o comune¹⁶⁶.

Il Canonico Ranieri fu istituito nel 1743 per volontà del canonico Francesco Ranieri; il canonico era di *jus patronato* del Capitolo, quindi era quest'ultimo che nominava a sua discrezione il canonico che ne sarebbe venuto in possesso. Il canonico doveva presenziare quotidianamente al coro e celebrare le messe conventuali¹⁶⁷.

La prebenda teologale prevedeva che chi ne fosse stato investito avrebbe dovuto pubblicamente leggere ed interpretare la Sacra Scrittura ed insegnare la teologia; il canonico Teologo doveva aver conseguito la laurea in Teologia.

Del Canonico ex penitenziale sono state riscontrate scarse informazioni; comunque sappiamo che con bolla pontificia del 21 marzo 1944 ad esso fu annessa la cura delle anime che dal 1651 era esercitata dall'Arcipresbitero. Per quanto riguarda il Canonico De Sanctis e i Canonici di Massa castrense A,B,C non sono state rilevate notizie sufficienti a ricostruirne la storia. Lo stato di conservazione della documentazione è discreto.

Serie 8: Miscellanea

La serie è composta da 1 faldone ed abbraccia un arco cronologico che va dal 1653 al 1984. I 4 fascicoli conservati nel faldone contengono documentazione relativa alla cappella del SS.mo Rosario, alla cappella della Musica, alla parrocchia del Santo Sepolcro ed a questioni varie del Capitolo.

¹⁶⁵ ASCA, serie *Canonicati*, faldone 25, fasc. 4; nel 1868 i tre Canonici di S. Martino erano distribuiti ai canonici: can. Giovanni Rocchi, can. Antonio Squarcia, can. Vittorio Costantini.

¹⁶⁶ ASCA, *ivi*.

¹⁶⁷ La messa conventuale era la messa quotidiana, cantata, che veniva celebrata a turno, nella chiesa Cattedrale, dai canonici (ASCA, serie *Statuti, Deliberazioni e Costituzioni capitolari*, faldone 2, reg. 7, caput IV, *De Missa Conventuali*, cc. 8r-9v).

Circa la cappella del SS.mo Rosario sono state tramandate scarse notizie storiche, infatti non conosciamo nemmeno la data di erezione; sappiamo comunque che era amministrata da un canonico del Capitolo e che dal 1865 l'amministrazione della Cappella è stata incorporata alla Sagrestia¹⁶⁸.

La documentazione conservata è prevalentemente di natura contrattuale e contabile.

La cappella della Musica venne eretta canonicamente con bolla datata 26 novembre 1862¹⁶⁹ a seguito della congregazione capitolare tenutasi il 12 ottobre 1862 in cui i canonici furono chiamati ad approvare la proposta di contribuzione annua di 19 scudi, da parte della Sagrestia, per l'emolumento del Maestro di cappella e *Istruttore* della Banda musicale¹⁷⁰ della città di Acquapendente; questo contributo avrebbe affiancato quello di 15 scudi che la Sagrestia già versava a nome della Mensa Vescovile, avendo questa ceduto alcuni beni alla Sagrestia; il Maestro di cappella avrebbe affiancato i due cantanti già presenti¹⁷¹.

La documentazione riguarda il decreto di erezione della cappella della Musica, la nomina del Cappellano e le disposizioni regolamentari vescovili.

Il terzo fascicolo conserva la documentazione della parrocchia del Santo Sepolcro la cui cura delle anime fu attribuita all'Arcipresbitero nel 1651. Questi esercitò tale compito fino al 1944 quando, con bolla pontificia, venne separata la dignità arcipresbiterale dalla cura delle anime ed annessa al Canonico ex penitenziale.

La documentazione riguarda lo stato patrimoniale della parrocchia, un inventario, carte propriamente legate all'amministrazione spirituale della parrocchia stessa, carte relative all'Arcipresbitero e all'amministrazione dei suoi beni.

Il fascicolo *Varie* conserva documentazione eterogenea quale corrispondenza, risposte ai quesiti posti al Capitolo durante le Visite pastorali, documentazione relativa ai danni causati alla chiesa Cattedrale dai bombardamenti della II guerra mondiale. Lo stato di conservazione della documentazione è discreto.

¹⁶⁸ ASCA, serie *Miscellanea*, faldone 26, fasc. 1.

¹⁶⁹ ASDA, serie *Bollari*, u.a. 9. Fin dal 1819 si era stabilito di fondare all'interno della Cattedrale una cappella della Musica per accrescere il decoro e lo splendore della medesima Cattedrale (ASCA, serie *Miscellanea*, faldone 26, fasc. 2).

¹⁷⁰ La proposta messa ai voti prevedeva, inoltre, di assegnare al Maestro di cappella anche l'ufficio di *Istruttore della Banda musicale* (ASCA, serie *Statuti, Deliberazioni e Costituzioni capitolari*, faldone 1, reg. 3, c. 51v).

¹⁷¹ Ivi, cc. 51v-52r.

Confraternita del SS.mo Sacramento

Non si conosce precisamente l'anno di istituzione della Confraternita, ma stando a quanto si trova scritto nel *Sunto degli Statuti dell'Opera Pia Confraternita del SS.mo Sacramento in Acquapendente*¹⁷² essa ha origini piuttosto antiche, probabilmente da far risalire al XVI secolo, come dimostra una copia del testamento di Bernardo Maldacchini, secondo la cui volontà fu conferita dalla Confraternita una dote ad una *zitella* aquesiana¹⁷³, e come documenta una nota scritta a margine del *Sunto: come risulta da libri antichi diè principio alla sua fondazione il vescovo di Orvieto nel 1594*¹⁷⁴; nel 1817 sappiamo che fu aggregata all'Arciconfraternita dal medesimo titolo presso la chiesa di S. Pietro in Roma; la sua organizzazione fu dettata dalla legge del 1862 e dal successivo Regolamento datato 27 settembre dello stesso anno. Lo scopo della Confraternita era la beneficenza e gli atti di Culto a Gesù Sacramentato; quest'ultimi si realizzavano attraverso la celebrazione di funzioni e solennità in onore di Cristo, come la partecipazione alla processione del Corpus Domini e l'esposizione del Santissimo. La beneficenza consisteva nel dotare due *zitelle* povere del comune di Acquapendente, nel visitare gli infermi della città e servirne il viatico e nell'*associazione* dei defunti al pubblico cimitero. I redditi derivanti dai lasciti dei pii benefattori ed i redditi derivanti dai fondi rustici e urbani, dai canoni e dai censi rappresentavano i mezzi attraverso cui l'Opera Pia provvedeva agli scopi di sua istituzione. A capo della Confraternita vi era il Rettore¹⁷⁵ a cui erano sottoposti altri ufficiali tra cui il Sottoretto, i Sindacatori, i Consiglieri, il Provveditore di chiesa e dei morti, il Cappellano, il Sagrestano, il Cassiere, il Visitatore degli infermi. Al Camerlengo era demandata l'amministrazione economica della Confraternita: ogni anno doveva stilare il bilancio consegnando la relazione accurata dello stato attivo e passivo dell'Opera Pia. I Sindacatori dovevano controllarne l'esatta amministrazione che doveva essere poi approvata in sede di congregazione

¹⁷² ASCA, Archivio della confraternita del SS.mo Sacramento, serie *Statuti e Congregazioni*, faldone 1, fasc. 1.

¹⁷³ ASCA, ivi, serie *Amministrazione e contabilità*, faldone 8, fasc. 27.

¹⁷⁴ Però già nel 1586, per disposizione testamentaria di Bernardino Maldacchini, la Confraternita conferiva ad una *zitella* di Acquapendente la dote.

¹⁷⁵ Dalle congregazioni generali veniamo a conoscenza che esisteva anche la carica di Presidente Vicario Generale della Confraternita (ASCA, Archivio della confraternita del SS.mo Sacramento, serie *Statuti e Congregazioni*, faldone 1, reg. 5).

generale durante la quale ogni anno le cariche erano rinnovate¹⁷⁶. I canonici del Capitolo ricoprivano le cariche.

La sede delle congregazioni poteva essere la Sagrestia della Cattedrale, l'Oratorio della chiesa di S. Maria della Colonna, l'Oratorio della chiesa di S. Antonio oppure lo stesso palazzo vescovile.

Alla Confraternita aderivano poi i confratelli e le consorelle. La Confraternita aveva nella chiesa Cattedrale una cappella intitolata al SS.mo Sacramento; nel 1842 essa chiese di poter realizzare la costruzione di una nuova balastra ed il restauro della medesima Cappella. Per rispondere a questa esigenza, qualche anno più tardi, mons. Giovan Battista Pelli, in accordo con la Confraternita ed il Capitolo, stabilì che fosse eseguito il trasferimento della Cappella presso quella della Madonna del Fiore¹⁷⁷ dove si sarebbero svolti i lavori che ebbero termine nel 1866 circa¹⁷⁸. Per attuazione della legge del 17 luglio 1890 n. 6972¹⁷⁹ la confraternita del SS. mo Sacramento fu concentrata, con Decreto del 15 gennaio 1893, presso la congregazione di Carità ed insieme ad essa anche quelle della SS. ma Trinità e della Morte. Nel 1938 in applicazione dell'art. 29 del Concordato con la Santa Sede e dell'art. 17 della legge del 27 maggio 1929 n. 848, il re d' Italia d'intesa con l'autorità ecclesiastica decretò il passaggio di tutte le Confraternite della Diocesi della città di Acquapendente, compresa quindi la confraternita del SS.mo Sacramento, all'autorità ecclesiastica per quanto riguardava il funzionamento religioso ed amministrativo. Ciò comportò la stesura di un nuovo statuto unico per tutte le Confraternite¹⁸⁰.

L'Archivio aggregato della confraternita del SS.mo Sacramento è articolato in due serie: *Statuti e Congregazioni* e *Amministrazione e contabilità*, per un arco cronologico che va dal 1711 al 1967.

¹⁷⁶ ASCA, Archivio della confraternita del SS.mo Sacramento, serie *Statuti e Congregazioni*, faldone 1, fasc. 1, capo secondo, art. 4. Gli statuti prescrivevano la rinnovazione degli ufficiali o la loro conferma la prima domenica di gennaio.

¹⁷⁷ ASCA, ivi, serie *Statuti e Congregazioni*, faldone 1, reg. 3, cc. 123r-v, congregazione dell'8 febbraio 1857.

¹⁷⁸ L'Agostini ci informa che la Cappella fu costruita tra il 1856 ed il 1866 (A. Agostini, *Le chiese di Acquapendente*, op. cit., p. 22).

¹⁷⁹ *Norme sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza*, nel cui art. 4 si stabiliva che tutte le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza dovevano essere amministrate dalla congregazione di Carità.

¹⁸⁰ *Statuto per le Confraternite della città e diocesi di Acquapendente*, in "Vita Diocesana", anno 4, 1943, n. 12 (lo Statuto è allegato alla rivista in questione).

Serie 1: Statuti e Congregazioni

La serie si compone di 1 faldone nel quale sono conservati 1 fascicolo e 4 registri. L'arco cronologico è compreso tra il 1711 ed il 1938. Il fascicolo 1 contiene lo Statuto organico non datato, ma con ogni probabilità ottocentesco, le minute dello Statuto ed un *Sunto degli Statuti* della Confraternita. Lo Statuto, suddiviso in 4 capitoli, descrive le origini, la sede, lo scopo, l'amministrazione della Confraternita e le modalità di conferimento delle doti.

I 4 registri delle deliberazioni, che coprono gli anni dal 1711 al 1938 senza soluzione di continuità, contengono i verbali delle congregazioni generali che il Segretario aveva il compito di verbalizzare.

Secondo quanto disposto dallo Statuto, le congregazioni si riunivano una volta l'anno; il giorno deputato era la prima domenica di gennaio¹⁸¹, giorno in cui si confermavano o si rinnovavano le cariche. Le adunanze erano presiedute dall'autorità ecclesiastica.

L'invito all'adunanza generale era affisso tre giorni prima sulla porta dell'Oratorio¹⁸²; la convocazione era anche notificata per iscritto ai Confratelli. Tutte le votazioni erano a suffragio segreto. Lo stato di conservazione è discreto per lo Statuto e prevalentemente cattivo per i registri.

Serie 2: Amministrazione e contabilità

La serie si compone di 7 faldoni ed abbraccia un arco cronologico che va dal 1743 al 1967.

Nei faldoni sono conservati i registri degli iscritti alla Confraternita, documentazione di natura contrattuale, i registri di corrispondenza, carte relative all'amministrazione dei beni e delle doti, inventari, circolari, documentazione contabile¹⁸³ e documentazione varia.

Per quanto riguarda l'organizzazione delle unità archivistiche si è cercato di seguire un ordine logico, in particolare per la documentazione contabile per la quale è stato deciso di far precedere i bilanci preventivi e i conti consuntivi ai

¹⁸¹ In realtà non si trattava di un termine perentorio.

¹⁸² Con ogni probabilità si trattava dell'Oratorio di S. Maria della Colonna; il Lise ci informa che la Chiesa-Oratorio sorgeva presso la Cattedrale (G. Lise, *Acquapendente. Storia Arte Figure Tradizioni*, op. cit., p. 194).

¹⁸³ La documentazione contabile è lacunosa.

registri di contabilità e ai mandati e ricevute di pagamento. Lo stato di conservazione è prevalentemente discreto.

Bibliografia

- A. Agostini, *Le chiese di Acquapendente*, Acquapendente, La Commerciale, 1987
- B. Mancini, *...Et lascio alle confraternite di Onano*, Grotte di Castro, Tipolitografia Gigli, 1996
- Bollettino Ecclesiastico delle Diocesi della regione Umbria, IV, 1973, n. 3
- Codex iuris canonici. Auctoritate Ioannis Pauli PP. II Promulgatus*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, MDCCCCLXXXIII
- D. Musillo, *Fondo per il Culto e trattamento economico del clero*, Firenze, Casa editrice R. Nocchioli, 1965
- Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, Roma, 1951, vol. IX
- F. Ughelli, *Italia Sacra*, Venetiis, Apud Sebastianum Coleti, 1717
- G. Barboni, *Acquapendente. Festa di S. Antonio A.*, a cura di Luigi Chiodo, Acquapendente, La Commerciale, 1986
- G. Lise, *Acquapendente. Storia Arte Figure Tradizioni*, Acquapendente, La Commerciale, 1971
- G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico- ecclesiastica*, in Venezia dalla Tipografia Emiliana, MDCCCXL-MDCCCLXI
- L. Civardi, *La Giunta diocesana*, Roma, Anonima Romana Cattolica Editrice, 1935-XIV
- M. A. Peparello, *L'Ospedale Civile di Acquapendente nei suoi precedenti storici*, Acquapendente, La Commerciale, 1981
- N. Costantini, *Memorie storiche di Acquapendente*, a cura della Biblioteca Comunale di Acquapendente, 1982
- P. Antonio M. Pedrelli, *Monastero di S. Chiara Acquapendente 1333-1983*, Acquapendente, La Commerciale, 1983
- P. P. Biondi, *Croniche di Acquapendente. Descrizione della terra d'Acquapendente con la sua antichità, nobiltà, governo, usanze et altre cose*, a cura della Biblioteca Comunale di Acquapendente, 1984

3. Archivio storico della diocesi di Castro

di Monica Ceccariglia e Danila Dottarelli

Introduzione storica

Controverse sono le posizioni assunte dagli studiosi che si sono occupati di stabilire l'origine della diocesi di Castro, tra questi l'Ughelli¹⁸⁴, il Duchesne¹⁸⁵ e il Silvestrelli¹⁸⁶ per citare i più noti.

I diversi interventi si sono occupati di definirne l'origine anche sulla base di testimonianze archeologiche.

L'Ughelli asserisce che l'origine della sede vescovile possa essere fatta risalire immediatamente dopo la distruzione di Vulci¹⁸⁷, nel X secolo, mentre il Duchesne¹⁸⁸, e con lui il Silvestrelli, afferma che essa sia diventata diocesi a seguito del trasferimento della sede episcopale di *Vesentum (Bisentium)* più volte saccheggiata dai Longobardi tra il VI e VIII secolo¹⁸⁹. L'ipotesi più accreditabile, secondo il Nanni¹⁹⁰, sembra essere quella che vede la città di Castro come sede episcopale a partire dall'VIII secolo, dato che il Silvestrelli ci informa che nel Sinodo Romano del 769 tra i vescovi partecipanti si trova un *Lautfredus Episcopus Castris*¹⁹¹.

Le ragioni per cui la diocesi fu poi traslata proprio ad Acquapendente, a seguito della distruzione della città di Castro, secondo il Nanni devono essere ricercate nel fatto che gli stessi Vescovi di Castro, per beneplacito di papa Clemente VII o più probabilmente di papa Paolo III Farnese¹⁹², divennero commendatari dell'Abbazia del Santo Sepolcro di

¹⁸⁴ F. Ughelli, *Italia Sacra*, Venetiis, Apud Sebastianum Coleti, 1717.

¹⁸⁵ L. Duchesne, *Le sedi Episcopali nell'antico Ducato di Roma*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", XV, 1892.

¹⁸⁶ G. Silvestrelli, *Città, Castelli e Terre della regione Romana*, Città di Castello, tip. U.AG., 1914.

¹⁸⁷ F. Ughelli, *Italia Sacra*, op. cit.

¹⁸⁸ L. Duchesne, *Le sedi Episcopali nell'antico Ducato di Roma*, op. cit., p. 489. Dello stesso parere è il Silvestrelli (G. Silvestrelli, *Città, Castelli e Terre...*, op. cit., vol. II, p. 594).

¹⁸⁹ C. Nanni, *Castro e il suo Santo Vescovo. San Bernardo vescovo di Castro*, Roma, LAS, 2004, pp. 42-43.

¹⁹⁰ Ivi.

¹⁹¹ G. Silvestrelli, *Città, Castelli e Terre...*, op. cit., vol. II, p. 594.

¹⁹² ASDC, serie *Bolle e altri atti vescovili*, u.a. 1: nel registro miscellaneo è conservata la trascrizione della bolla di unione del Priorato del S. Sepolcro di Acquapendente alla Mensa vescovile di Castro voluta da papa Paolo III durante l'ottavo anno del suo pontificato: *Bulla Unionis perpetue Prioratus seu Prepositu(re) Parocchialis Ecclesie sancti Sepulcri Dominici Hierosolimitanicum Mensa Episcopali Castrensi*.

Acquapendente, ciò comportò l'attribuzione agli ultimi Vescovi castrensi del titolo di Abati del Santo Sepolcro¹⁹³. Sempre secondo il Nanni ciò agevolò la proposta di donna Olimpia Maidalchini¹⁹⁴ affinché il trasferimento avvenisse¹⁹⁵. Infatti nel 1649 la diocesi fu tralata ad Acquapendente con la bolla di papa Innocenzo X, *In supremo militantis Ecclesiae*¹⁹⁶, che sancì anche la traslazione del Capitolo di Castro nella medesima città.

In origine la sede episcopale era ubicata nella chiesa di S. Pancrazio¹⁹⁷, sostituita poi dalla chiesa di Santa Maria “dentro la città”¹⁹⁸, questo fino al XIII secolo quando fu poi costruita la nuova Cattedrale.

Sappiamo che la cattedrale di S. Savino, cui fa riferimento la documentazione del Capitolo in questione, fu consacrata il 29 aprile 1286 dal vescovo Bernardo e dai vescovi di Bagnoregio e Sutri¹⁹⁹.

All'Archivio storico della diocesi di Castro sono aggregati gli archivi della confraternita di S. Giovanni Evangelista, della Misericordia, del SS.mo Sacramento e l'Archivio storico del Capitolo di Castro²⁰⁰.

¹⁹³ C. Nanni, *Castro e il suo Santo Vescovo*, op. cit., p. 68.

¹⁹⁴ Donna Olimpia Maidalchini era cognata di papa Innocenzo X.

¹⁹⁵ C. Nanni, *Castro e il suo Santo Vescovo*, op. cit., pp. 68-69.

¹⁹⁶ A. Agostini, *Le chiese di Acquapendente*, Acquapendente, La Commerciale, 1987, pp. 271-276.

¹⁹⁷ Il Nanni ci dice che proprio dalla lettura della bolla di papa Leone IX, datata 14 aprile 1053, si viene a conoscenza della chiesa di S. Pancrazio dove vi era la sede episcopale (cfr. C. Nanni, *Castro e il suo Santo Vescovo*, op. cit., p. 51).

¹⁹⁸ Si tratta comunque di ipotesi da suffragare. In ogni modo le motivazioni addotte per spiegare tale trasferimento sono dovute al fatto che la chiesa di S. Pancrazio fosse di piccole dimensioni: C. Nanni, *Castro e il suo Santo Vescovo*, op. cit., pp. 74-75.

¹⁹⁹ C. Nanni, *Castro e il suo Santo Vescovo*, op. cit., pp. 83-84.

²⁰⁰ Il lavoro di riordinamento ed inventariazione dell'Archivio storico del Capitolo è stato realizzato nel 2005-2006 con il software *Sesamo*.



Figura 5. Miniatura di S. Savino, vescovo di Castro

Introduzione archivistica²⁰¹

L'Archivio storico della diocesi di Castro conserva sia documentazione propria della curia di Castro che documentazione prodotta dalle confraternite, che costituiscono gli archivi aggregati.

Prima dell'attuale riordinamento l'Archivio era stato ordinato per materia ed era stato redatto un inventario ("Catalogo")²⁰².

²⁰¹ Per quanto riguarda le modalità dello svolgimento dei lavori vedi *Introduzione archivistica* dell'inventario dell'archivio storico della diocesi di Acquapendente.

²⁰² Il lavoro di ordinamento è stato iniziato dal già cancelliere della diocesi di Acquapendente e di Montefiascone don Angelo Maria Patrizi; il Catalogo comprende l'elenco di parte della documentazione e del materiale bibliografico conservati nell'Archivio storico delle diocesi di Castro e Acquapendente, per un arco cronologico che va dal 1434 al 1987. La presenza di segnature su alcuni registri fa presupporre che la documentazione sia stata oggetto di un precedente ordinamento, ma di questo non è rimasta traccia.

Nonostante l'esistenza di questo ordinamento si è ritenuto necessario procedere ad un nuovo lavoro di riordinamento con il quale si è cercato di ricostruire le serie originarie mentre, laddove non è stato possibile, si è rispettato in linea di massima l'ultimo ordinamento.

Il materiale prima dell'intervento si presentava condizionato in faldoni. Gli archivi aggregati sono stati considerati come archivi a se stanti e la documentazione, seppur in alcuni casi esigua, è stata suddivisa in serie. Lo stato di conservazione della documentazione non è buono in particolar modo per la presenza di macchie di umidità e di lacerazioni. L'Archivio storico della diocesi di Castro conserva documentazione dal XV secolo fino alla prima metà del XVII secolo.

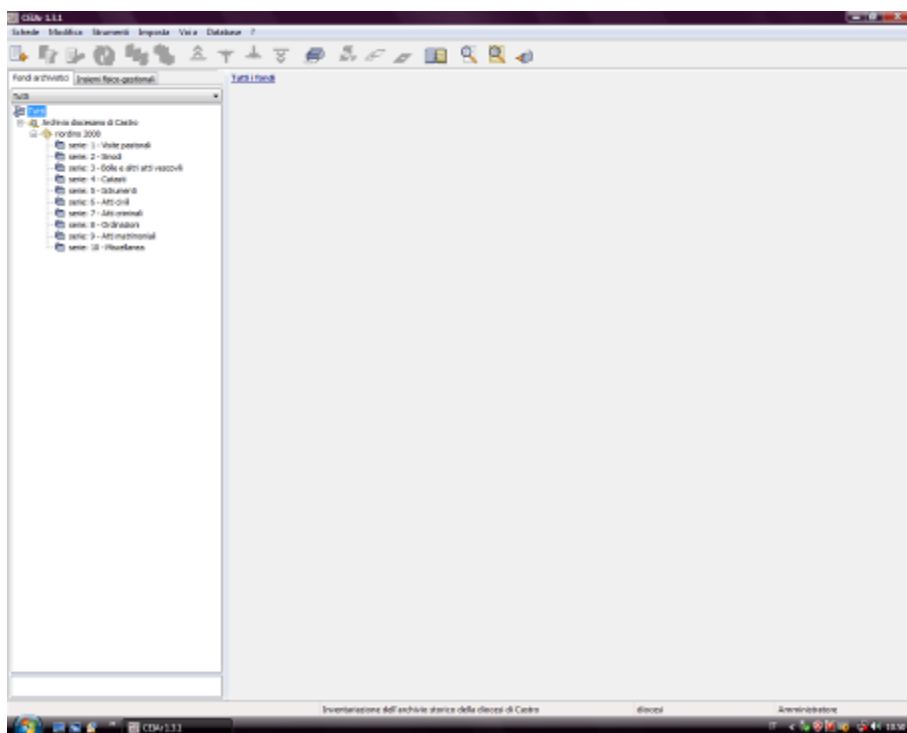


Figura 5. Software CEIAR 1.3. Rappresentazione della struttura ad albero

Quasi del tutto assenti sono le notizie che riguardano le vicende dell'Archivio storico. Un riferimento sulla buona tenuta delle carte si

riscontra nel sinodo²⁰³ di mons. Alessandro Carissimi in cui si dispone che nessuna scrittura debba uscire dall'Archivio senza alcun permesso, mentre nel 1624²⁰⁴, anno prima della suddetta disposizione, ci si lamenta della perdita di molte scritture pertinenti alla mensa vescovile, al tribunale, alle chiese e ai luoghi pii, smarrite a causa della morte di qualche vescovo o della partenza di qualche vicario al termine del proprio ufficio. E' probabilmente con tale editto che si vennero formando i registri miscellanei a noi pervenuti che raccolgono atti diversi tra cui sinodi, visite pastorali, editti, decreti, bolle, ecc.

Le serie dell'Archivio storico della diocesi di Castro

Segue la tabella rappresentante le serie con indicati la denominazione, gli estremi cronologici e la consistenza e l'elenco delle serie con una breve introduzione archivistica.

Serie	Estremi cronologici	Consistenza
Visite pastorali	1477-164	12
Sinodi	1564-1625	10
Bolle e altri atti vescovili	1465-1623	5
Catasti	1502-1611	5
Istrumenti	1453-1648	16
Atti civili	1577-1649	16
Atti criminali	1588-1632	10
Ordinazioni	1557-1581	1
Atti matrimoniali	1564-1649	3
Miscellanea	XV sec.-1649	6

²⁰³ ASDC, serie *Sinodi*, u.a. 10, c. 3v, 1625.

²⁰⁴ Ivi, serie *Miscellanea*, u.a. 3, f. *Corrispondenza*, sf. *Vescovo Alessandro Carissimi Lettere*, c. 1r.

Serie 1: Visite pastorali

La serie è composta da 12 unità archivistiche, tra fascicoli, carte e registri, ed abbraccia un arco cronologico che va dal 1477 al 1641.

Per quanto riguarda questa serie si intendono per unità archivistiche anche singole carte, inserite in registri miscellanei, che contengono la trascrizione delle Visite, come nel caso delle prime tre unità. La prima Visita è di mons. Michele de Canensibus, seguono le Visite di mons. Francesco Cittadini, di mons. Celso Paci, di mons. Lorenzo Celsi, di mons. Ambrogio Caccia, di mons. Antonio Massa, di mons. Ireneo Brasavola, di mons. Pompeo Balbani e di mons. Alberto Giunta.

Nella serie oltre alle Visite sono conservati anche alcuni decreti di Visita. Lo stato di conservazione è prevalentemente buono tranne alcune unità che si trovano in pessimo e mediocre stato. Le unità sono state ordinate secondo un criterio cronologico.

Serie 2: Sinodi

La serie, composta da 10 unità archivistiche, per un arco cronologico compreso tra il 1564 ed il 1625, comprende costituzioni, decreti ed editti di indizione dei Sinodi; sono conservati i Sinodi di mons. Girolamo Maccabei, di mons. Francesco Cittadini, di mons. Celso Paci, di mons. Ambrogio Caccia, di mons. Antonio Massa, di mons. Alessandro Carissimi.

Anche in questa serie alcune unità archivistiche sono rappresentate da carte contenute in registri miscellanei o in fascicoli.

Le unità sono state ordinate secondo un criterio cronologico; lo stato di conservazione è buono tranne l'unità 6 che si trova in pessimo stato.

Serie 3: Bolle e altri atti vescovili

La serie si compone di 5 unità archivistiche, tra carte e un registro, per un arco cronologico che va dal 1465 al 1623. Si tratta di bolle vescovili di erezione, di nomina, di collazione, di unione di cappelle, cappellanie e prebende.

Lo stato di conservazione è per alcune unità buono e per altre pessimo. Le unità sono state ordinate secondo un criterio cronologico.

Serie 4: Catasti

La serie raccoglie alcune carte, contenute all'interno di due registri miscellanei, in cui sono trascritti il catasto dei beni dell'episcopato, dei canonici, del Capitolo, della cappella dell'ospedale di S. Bernardo Abate e di quella della Concezione (nella chiesa di S. Savino) per un arco cronologico compreso tra il 1513 ed il 1611; raccoglie inoltre due registri contenenti la trascrizione del catasto dei beni del priorato di S. Sepolcro di Acquapendente per un arco cronologico che va dal 1502 al 1600, il primo di questi due registri, l'unità archivistica 4, è diviso in due parti: alle cc. 2r-37v è trascritto il catasto, alle cc. 38r-72v la registrazione delle entrate della Mensa vescovile di Acquapendente.

Lo stato di conservazione è buono per due registri, discreto per due registri e pessimo per un registro.

Le unità archivistiche sono state riordinate secondo un criterio logico e cronologico, descrivendo prima quelle relative alla diocesi di Castro e di seguito quelle relative al priorato di S. Sepolcro.

Serie 5: Istrumenti

La serie raccoglie alcune carte, contenute all'interno di 3 registri miscellanei, 5 registri e fogli sciolti in cui sono trascritti gli istrumenti, per un arco cronologico compreso tra il 1472 ed il 1648; sono inoltre conservati 6 registri e alcuni frammenti che raccolgono gli istrumenti relativi al priorato di S. Sepolcro, per un arco cronologico compreso tra il 1453 ed il 1644.

Lo stato di conservazione è prevalentemente mediocre.

Le unità archivistiche sono state riordinate secondo un criterio logico e cronologico, descrivendo prima quelle relative alla diocesi di Castro e di seguito quelle relative al priorato di S. Sepolcro.

Serie 6: Atti civili

La serie raccoglie 16 unità archivistiche, tra registri, volume e frammenti, contenenti registrazioni di carattere processuale relative alle materie rientranti nella giurisdizione (civile ed ecclesiastica) del tribunale ecclesiastico, per un arco cronologico compreso tra il 1577 ed il 1649.

Lo stato di conservazione è prevalentemente cattivo. Le unità archivistiche sono state riordinate secondo il criterio cronologico.

Serie 7: Atti criminali

La serie raccoglie 10 unità archivistiche, tra fascicoli, registri e volumi, riguardanti materiale processuale prevalentemente di contenuto penale, per un arco cronologico compreso tra il 1588 ed il 1632.

Lo stato di conservazione è prevalentemente mediocre. Le unità archivistiche sono state riordinate secondo il criterio cronologico, descrivendo prima i fascicoli e di seguito i registri ed i volumi.

Serie 8: Ordinazioni

La serie si compone di 1 unità archivistica per un arco cronologico che va dal 1557 al 1581.

La serie raccoglie alcune carte, contenute all'interno di un registro miscelaneo in cui sono trascritte le ordinazioni. Lo stato di conservazione è buono.

Serie 9: Atti matrimoniali

La serie, composta da 3 unità archivistiche, conserva i registri degli atti matrimoniali. L'arco cronologico è compreso tra il 1564 ed il 1649.

La prima unità riguarda i matrimoni della sola città di Castro, per quanto riguarda il resto della diocesi sono conservati gli atti matrimoniali a partire dal 1635.

Lo stato di conservazione è mediocre. Le unità archivistiche sono state riordinate secondo il criterio cronologico.

Serie 10: Miscellanea

La serie, che si compone di 6 unità archivistiche, conserva, in registri e fascicoli, atti diversi, inventari di alcune cappelle, documentazione contabile di chiese e benefici, corrispondenza, testamenti, libro di battesimi e cresime della chiesa di S. Savino, editti, bandi, intimazioni, libro dei morti delle chiese di Castro.

L'arco cronologico è compreso tra il XV secolo ed il 1649; lo stato di conservazione è prevalentemente mediocre. Le unità sono state ordinate secondo un criterio cronologico.



Figura 6. Armadio contenente l'Archivio storico della diocesi di Castro

Archivio delle Confraternite di Castro

L'archivio delle Confraternite raccoglie la documentazione relativa a:

- Confraternita di S. Giovanni Evangelista
- Confraternita della Misericordia
- Confraternita del SS.mo Sacramento

Confraternita di S. Giovanni Evangelista

Non si conosce la data di istituzione della confraternita²⁰⁵ ma sappiamo che essa aveva sede nella chiesa di S. Giovanni dei Disciplinati²⁰⁶, situata vicino alla Cattedrale, ed aveva l'obbligo della cura della chiesa. La confraternita reggeva anche l'amministrazione dell'ospedale di S. Giovanni, adiacente alla stessa²⁰⁷, che accoglieva i poveri ed i pellegrini²⁰⁸.

Confraternita della Misericordia

La confraternita della Misericordia venne istituita da Luigi Farnese il 20 maggio 1543, ma non esiste nessun atto notarile che attesti questa fondazione²⁰⁹.

La confraternita venne aggregata alla venerabile arciconfraternita della Misericordia di Roma nel 1563. Nel 1573 a quella della Misericordia di Castro venne unita la confraternita del Nome di Dio sempre della città di Castro; aveva sede nella chiesa di S. Pancrazio, situata nella piazza della città²¹⁰.

L'abito distintivo della confraternita era una veste di colore nero.

I confratelli dovevano partecipare alla celebrazione della messa nei giorni di mercoledì, di sabato e di domenica, avevano l'obbligo di raccogliere elemosine per i carcerati, di accompagnare al patibolo i condannati a morte e di seppellirli²¹¹.

²⁰⁵ ASDC, serie *Visite pastorali*, u.a. 5, c. 9v: si tratta della Visita di mons. Ambrogio Caccia del 1603 in cui si trova scritto che della confraternita di S. Giovanni non esiste bolla o memoria di fondazione, né documenti relativi a qualche aggregazione, né statuti e costituzioni.

²⁰⁶ Ivi, serie *Visite pastorali*, u.a. 4, c. 9r, mons. Celso Paci, 1581.

²⁰⁷ Ivi, u.a. 5, c. 9v, mons. Ambrogio Caccia, 1603.

²⁰⁸ Ivi, u.a. 2, c. 18r, mons. Michele De Canensibus, 1478.

²⁰⁹ Ivi, u.a. 3, cc. 21r-v, mons. Francesco Cittadini, 1570.

²¹⁰ Archivio delle Confraternite, serie *Confraternita della Misericordia*, u.a. 2, cc. 24r-27v e ASDC, serie *Visite pastorali*, u.a. 4, c. 10r e c. 71v, mons. Celso Paci, 1581, 1590.

²¹¹ ASDC, serie *Visite pastorali*, u.a. 5, c. 10v, mons. Ambrogio Caccia, 1603.

Confraternita del SS.mo Sacramento

La confraternita del SS.mo Sacramento, denominata del Corpo di Cristo, aveva sede nella cattedrale di S. Savino presso l'altare del SS.mo Sacramento. Gli ufficiali erano il priore ed il camerlengo.

Aveva il dovere di provvedere all'olio per la lampada dell'altare maggiore della Cattedrale, alla cera per l'esposizione del SS.mo Sacramento e nelle processioni che si facevano ogni terza domenica del mese e per l'altare del SS.mo Sacramento nell'ottavario e nel giorno della festa del Corpus Domini; partecipava inoltre alla solenne processione del Corpus Domini con la veste di colore rosso e portava l'eucarestia agli infermi²¹².

L'archivio aggregato delle Confraternite è costituito di 3 serie corrispondenti a ciascuna confraternita di cui è pervenuta la documentazione e la serie 4 denominata *Bollette*.

La documentazione abbraccia un arco cronologico che va dal 1528 al 1653.

Le confraternite sono state ordinate secondo un criterio cronologico.

Serie 1: Confraternita di S. Giovanni Evangelista

La serie si compone di 5 unità archivistiche e conserva registri delle entrate e delle uscite, inventario, aste e permutate della confraternita, per un arco cronologico compreso tra il 1528 ed il 1653 (questa data si riferisce al conto e saldo tra il Camerlengo della confraternita di S. Giovanni Evangelista del già Castro ed il Capitolo della Cattedrale di Acquapendente).

Lo stato di conservazione è prevalentemente buono tranne per un registro il cui stato di conservazione è pessimo. Le unità archivistiche sono state riordinate cronologicamente, mettendo in fine la documentazione miscellanea.

Serie 2: Confraternita della Misericordia

La serie, composta da 2 unità archivistiche, conserva privilegi, indulti, indulgenze, memorie, catasto, istrumenti, censi della confraternita, per un arco cronologico compreso tra il 1581 ed il 1639.

Lo stato di conservazione è buono per un registro e mediocre per l'altro. Le unità archivistiche sono state riordinate cronologicamente.

²¹² Ivi, c. 8v. In questa Visita si fa riferimento all'esistenza di documenti che attestano la fondazione e l'aggregazione della Confraternita, ma non si dice nulla in proposito.

Serie 3: Confraternita del SS.mo Sacramento

La serie si compone di 1 unità archivistica che conserva un contratto e delle bollette, per un arco cronologico compreso tra il 1618 ed il 1648.

Lo stato di conservazione è mediocre.

Serie 4: Bollette

La serie raccoglie in una sola unità archivistica bollette riguardanti una confraternita non meglio specificata. Lo stato di conservazione è buono.

Archivio storico del Capitolo di Castro

Introduzione storica

La documentazione relativa al Capitolo, conservata nell'Archivio diocesano di Acquapendente, riporta come estremo cronologico più remoto l'anno 1511.

Non è stato possibile ricostruire l'esatta composizione del Capitolo per l'assenza dello Statuto²¹³ e delle Costituzioni capitolari, tanto meno definirne con certezza l'organizzazione spirituale e temporale. La sua organizzazione si modificò nel tempo visto che nel 1564²¹⁴ ed ancora nel 1570²¹⁵ esso risulta composto dall'Arcidiacono, quale prima dignità e a cui spettava anche la cura delle anime, e da 5 canonici²¹⁶, mentre già nel 1597 il numero dei canonici ammonta a 6²¹⁷.

Nel marzo del 1619 il vescovo Brasavola aggiunse un ottavo canonicato; al nuovo canonicato fu assegnata la Cappellania dei Santi Tommaso e Caterina ed incorporato il *Sacellum* della Beata Maria Vergine detta

²¹³ Dello Statuto non si aveva traccia già dal XVII secolo, infatti nel testo di due Visite pastorali si legge: *Interrogatus circa Statuta Capituli dixit nulla reperiri...* (ASDC, serie *Visite pastorali*, u.a. 5, mons. Ambrogio Caccia, 1603 e u.a. 12, mons. Alberto Giunta, 1641).

²¹⁴ ASDC, serie *Sinodi*, u.a. 1, mons. Girolamo Maccabei; sei sono i canonici del Capitolo di Castro, compreso l'Arcidiacono, che sottoscrivono il documento.

²¹⁵ ASDC, serie *Sinodi*, u.a. 2, mons. Francesco Cittadini.

²¹⁶ ASDC, serie *Visite pastorali*, u.a. 5, mons. Ambrogio Caccia.

²¹⁷ La settima prebenda canonica, a cui fu attribuito l'altare dei SS. Carlo e Angelo, fu eretta con l'unione dei benefici della SS.ma Trinità e di S. Angelo (ASDC, serie *Visite pastorali*, u.a. 12, mons. Alberto Giunta, 1641).

Madonna del Pianetto, posta fuori le mura²¹⁸. Il numero di otto canonici rimase fino al 1648, anche se poi con la traslazione del Capitolo ad Acquapendente il numero risulta essere ridotto di una unità²¹⁹.

Il Capitolo si riuniva periodicamente in Sagrestia²²⁰, secondo consuetudine, “al suono della campanella”, per deliberare circa le questioni riguardanti le necessità della Cattedrale, le cerimonie sacre, i riti e soprattutto l’elezione o la conferma degli ufficiali.

Dalla lettura della documentazione si viene a conoscenza che i canonici che affiancavano l’Arcidiacono nell’esatta amministrazione del Capitolo erano: il Camerlengo, il Maestro delle cerimonie, il Sagrista, i Sindaci, a cui si aggiungevano altri “ufficiali” come il Sagrestano²²¹, l’Organista e il Maestro di cappella²²²; non tutte le cariche erano ricoperte dai canonici, come nel caso del Sagrestano oppure dell’Organista; i canonici erano inoltre affiancati dai cappellani²²³ nell’esercizio delle funzioni.

All’Arcidiacono spettava, come già scritto, la cura delle anime; nel testo delle costituzioni del Sinodo di mons. Paci²²⁴ si decreta che nessuno, tranne l’Arcidiacono e l’Arciprete, possa esercitare la cura delle anime rispettivamente nella Cattedrale e nella Collegiata²²⁵; nel caso di infermità o altro grave impedimento il compito potrà essere esercitato dal

²¹⁸ ASCC, serie *Amministrazione del Capitolo*, faldone 3, reg. 1, c. 293v.

²¹⁹ Stando a quanto scritto nella causa di aggiudicazione del reddito della Massa castrense tra l’Arcidiacono Vittorio Costantini ed i canonici di detta Massa, con ogni probabilità l’ottava prebenda canonica castrense fu soppressa ed unita agli altri canonici (ASCA, serie *Amministrazione e contabilità*, faldone 15, fasc. 33).

²²⁰ Sembra che il Capitolo si riunisse una volta a settimana, tranne eccezioni; non rari erano i casi in cui nulla venisse proposto nella sessione (ASCC, serie *Amministrazione del Capitolo*, faldone 3, reg. 9).

²²¹ Dalla lettura delle deliberazioni capitolari si desume che il Sagrestano, quanto meno per un biennio, assolvesse le funzioni di Puntatore; infatti il 3 dicembre 1573 si delibera circa i compiti del Sagrestano, il quale, previo giuramento, dovrà annotare in un apposito libro i canonici assenti alle funzioni (ASCC, serie *Amministrazione del Capitolo*, faldone 3, reg. 9, cc. 25v-26r). Ancora nella congregazione del 29 dicembre 1575, al punto tre, si delibera circa la *deputatio punctatoris*: per volontà dei canonici fu deputato ed eletto come Puntatore il Sagrestano, a cui spettano come *provisione* 4 stara di frumento (ASCC, serie *Amministrazione del Capitolo*, faldone 3, reg. 9, c. 85v).

²²² Entrambi svolgevano un compito importante *ad decorem et utilitatem cleri* per l’esercizio del canto.

²²³ Nel 1578 i cappellani erano sette e avevano la gestione delle seguenti cappelle: S. Antonio, S. Giovanni, S. Domenico, S. Pietro, S. Bernardo vescovo, S. Bernardo Abate, Corpo di Cristo (ASCC, serie *Amministrazione del Capitolo*, faldone 3, reg. 9, cc. 89r-v).

²²⁴ ASDC, serie *Sinodi*, u.a. 4, mons. Celso Paci, 1582.

²²⁵ Si tratta della collegiata dei SS. Giovanni e Andrea di Canino.

*canonicum seniore[m] aut magis idoneum*²²⁶. L'Arcidiacono possedeva inoltre una delle due chiavi dell'Archivio capitolare.

Il Camerlengo del Capitolo, il cui mandato era annuale²²⁷, doveva riscuotere i crediti e trasmetterli al Vescovo, nonché compilare il registro delle entrate e delle uscite e l'inventario dei beni²²⁸; a lui spettava inoltre la buona tenuta dell'Archivio di cui deteneva una delle due chiavi.

I Sindaci erano tenuti a sovrintendere alla esatta condotta delle funzioni esercitate dai canonici.

Altro ufficiale era il canonico Camerlengo della Fabbrica della cattedrale di S. Savino; anch'egli, così come gli altri, era eletto in seno alla congregazione del Capitolo. Il suddetto Camerlengo doveva presentare il registro delle entrate e delle uscite e sottoporre così il suo operato alla sindacazione.

Rilevante fu per il Capitolo l'attribuzione all'Arcidiacono, cui spettava anche il Rocchetto, ed ai canonici, per volontà del *Reverendissimus Laurentius Celsus, Prothonotarius Apostolicus, et episcopus*, di una *Planetam sericam coloris rubei et deauratam in stola, et manipulo, item unam Dalmaticam, et Tunicellam eiusdem coloris et qualitatis cum stola, et duobus manipulis. Item Gremiale unum eiusdem coloris et qualitatis. Item unum Pluviale eiusdem coloris et qualitatis ad habens, usufruens et perpetuo retinens ...*²²⁹.

Nella vita quotidiana, in base a quanto stabilito nelle costituzioni del sinodo del vescovo Celso Paci²³⁰, i canonici dovevano *in eodem domo simul habitarent et una simul mensa reterentur ad quam lectio sacra adhiberetur*²³¹; dovevano inoltre compilare, e con loro anche i curati e gli altri "beneficiati" della città e della diocesi, un inventario *di tutti i beni stabili, entrate, e redditi d'ogni sorte delle loro Chiese, et benefitii*²³²... ed andare con *abito et tonsura conveniente* allo stato loro²³³.

²²⁶ ASDC, serie *Sinodi*, u.a. 4, mons. Celso Paci, 1582.

²²⁷ ASCC, serie *Amministrazione del Capitolo*, faldone 3, reg. 9, Congregazione del 1 gennaio 1578, cc. 88r e segg.

²²⁸ ASDC, serie *Visite pastorali*, u.a. 5, mons. Ambrogio Caccia, 1603.

²²⁹ ASCC, serie *Amministrazione del Capitolo*, faldone 3, reg. 9, c. 146r; la carta è datata 21 febbraio 1595.

²³⁰ ASDC, serie *Sinodi*, u.a. 4, mons. Celso Paci, 1582.

²³¹ ASDC, *ivi*, c. 51r.

²³² ASDC, serie *Sinodi*, u.a. 4, mons. Ambrogio Caccia, 1605, c. 68r.

²³³ ASDC, *ivi*.

La vita liturgica²³⁴ era invece scandita dai *Divina officia matutina cum laudibus, ad tertia et nona*; nei giorni di festa vigeva l'obbligo della Messa, mentre ai vesperi erano obbligati all'ufficio del canto²³⁵. Secondo più "antiche" disposizioni, due canonici e due cappellani dovevano esercitare alternativamente una volta a settimana il sopraddetto ufficio del canto²³⁶; erano inoltre obbligati *ad cantandas missas pro sanctis patronis Civitatis, ut sancti Pancratii, sancti Sebastiani sancti Bernardi, et aliorum...*²³⁷.

Tale ufficio fu confermato anche in seguito, infatti nel testo della Visita di mons. Giunta²³⁸ si legge: *...omnes Canonicos et cappellanos fuisse obligatos ad matutinas et reliquos horas et festis diebus ad missae, et vespers cum cantum recitandum in Coro....*

Esisteva ovviamente una Massa Capitolare. Nella Visita pastorale di mons. Giunta si viene a conoscenza che essa *consistit ex fructibus censuum stabilium, et ex aliis obventionibus oneri Missarum et Anniversariorum...*²³⁹; a tutto ciò dovevano aggiungersi le decime ed altri emolumenti derivanti dalla tenuta di S. Colombano, detta "Le Colle", che papa Martino V nel 1418 unì al Capitolo assieme alla omonima chiesa²⁴⁰.

Tale Massa era distribuita e divisa in sette parti di cui cinque spettavano a cinque canonici numerari, le restanti due parti all'Arcidiacono²⁴¹.

²³⁴ La vita liturgica era condivisa con i cappellani.

²³⁵ ASDC, serie *Visite pastorali*, u.a. 5, mons. Ambrogio Caccia, 1603.

²³⁶ Di questa disposizione si è venuti a conoscenza tramite la lettura del testo della Visita pastorale di mons. Giunta (ASDC, serie *Visite pastorali*, u.a. 12, mons. Alberto Giunta, 1641).

²³⁷ ASDC, serie *Visite pastorali*, u.a. 5, mons. Ambrogio Caccia, 1603 e u.a. 12, mons. Alberto Giunta, 1641.

²³⁸ ASDC, ivi.

²³⁹ ASDC, serie *Visite pastorali*, u.a. 12, mons. Alberto Giunta, 1641.

²⁴⁰ Gli emolumenti e i redditi derivanti dalla tenuta furono poi in un secondo momento goduti dalla comunità di Castro; alla fine del 1500 i canonici con una supplica, presentata da Ottavio Farnese, chiesero la restituzione ed il godimento dei redditi della tenuta, entrate sufficienti a soddisfare le spese e a risollevere le condizioni economiche del Capitolo tutt'altro che soddisfacenti. Nella seduta capitolare del 1641 si fa riferimento ad una *transazione* avvenuta tra la comunità di Castro e lo stesso Capitolo, in base alla quale la Comunità si impegnava a restituire al Capitolo i pascoli della tenuta (ASCC, serie *Amministrazione del Capitolo*, faldone 3, reg. 9, c. 235r).

²⁴¹ ASDC, serie *Visite pastorali*, u.a. 12, mons. Alberto Giunta, 1641.

Le vicende dell'Archivio storico del Capitolo

La cura di tutte le scritture dell'Archivio spettavano al canonico Camerlengo, infatti, in base a quanto disposto da un Editto²⁴², era lui che doveva rimettere nell'Archivio tutta la documentazione prodotta e necessaria alla buona amministrazione, al fine di non essere tacciato di negligenza e di incorrere così ad una pena²⁴³.

L'Archivio era ubicato nella Sagrestia della Cattedrale e conservato in un'arca di legno²⁴⁴; due erano le chiavi di cui una tenuta in custodia dall'Arcidiacono e l'altra dallo stesso Camerlengo²⁴⁵.

La buona tenuta delle carte era comunque una necessità alquanto sentita, tanto è vero che nelle costituzioni del sinodo indetto da mons. Caccia si trova scritto: *...Devono parimente le Cathedrale et Collegiate dove non è Archivio da conservare li privileggi et scritture di Capitoli almeno in una Cassa sicura capace, che stia serrata a chiave da riporle et deputare ogni anno un Canonico ch'abbia a cura et abbiano insieme un libro da scrivere tutte le proposte et risoluzioni Capitolari*²⁴⁶. Tuttavia sembra che non sia mai stato compilato, o quanto meno rinvenuto, un inventario. Infatti nel testo di due Visite²⁴⁷ pastorali si legge: *...nullum repertum est inventarium...*, mentre nello stesso periodo si proponeva al Capitolo di

²⁴² Al momento non è stato rinvenuto tale editto, né si è a conoscenza di chi l'abbia emanato.

²⁴³ ASCC, serie *Amministrazione del Capitolo*, faldone 3, reg. 9, Congregazione del 22 luglio 1595, c.154r.

²⁴⁴ ASDC, serie *Visite pastorali*, u.a. 5, mons. Ambrogio Caccia, 1603. Ancora nel 1641, anno della Visita pastorale di mons. Alberto Giunta, si legge che l'Archivio è custodito nella medesima cassa lignea in Sagrestia (ASDC, serie *Visite pastorali*, u.a. 12, mons. Alberto Giunta, 1641).

²⁴⁵ ASCC, serie *Amministrazione del Capitolo*, faldone 3, reg. 9, cc. 146r-147v; la carta è datata 22 febbraio 1595. Nella stessa carta si legge che il rev. Lorenzo Celso, Pronotaro Apostolico e Vescovo di Castro, per combattere l'ignoranza e far prevalere la conoscenza nei sacerdoti e chierici della cattedrale di S. Savino, fece donazione ad essi della Biblioteca, la cui chiave fu custodita dall'Arcidiacono.

Anche dalla lettura della Visita pastorale del vescovo Alberto Giunta, si viene a conoscenza che due erano le chiavi dell'Archivio, detenute rispettivamente dall'Arcidiacono e dal Camerlengo (ASDC, serie *Visite pastorali*, u.a. 12, mons. Alberto Giunta, 1641).

²⁴⁶ ASDC, serie *Sinodi*, u.a. 4, mons. Ambrogio Caccia, 1605, c. 56r.

²⁴⁷ ASDC, serie *Visite pastorali*, u.a. 5, mons. Ambrogio Caccia, 1603 e u.a. 12, mons. Alberto Giunta, 1641.

tenere un *liberculus* in cui annotare le carte ed i libri che sarebbero usciti dall'Archivio²⁴⁸, al fine di evitarne la dispersione.

Per quanto riguarda la documentazione prodotta dalla Fabbrica della Cattedrale, gli stessi decreti della Visita di mons. Giunta²⁴⁹ prevedevano un archivio distinto da quello del Capitolo o in alternativa la collocazione nell'Archivio del Capitolo.

È certo che con la traslazione della sede episcopale di Castro e del Capitolo di Castro, si verificò anche il trasferimento dell'Archivio. Nel 1868 fu chiesto al canonico Trinchieri, del Capitolo di Acquapendente, di redigere un elenco o indice di tutta la documentazione conservata nell'Archivio, elenco che tutt'ora è conservato e che riporta il seguente titolo: *Indice Generale di tutti i libri, Amministrazioni, Carte, memorie, corrispondenze, che si conservano nell'Archivio della Ven. Chiesa e Basilica Cattedrale di Acquapendente, fatto da me Giuseppe Canonico Trinchieri per ordine del Reverendissimo Capitolo nella S. Visita dell'Anno 1868*²⁵⁰.

Quindi è dalla lettura di questo *Indice Generale* che si viene a conoscenza della consistenza e della tipologia delle carte appartenenti al Capitolo di Castro e conservate nell'Archivio del Capitolo di Acquapendente.

Da una prima lettura si desume che l'Archivio già non era giunto integro; il materiale conservato era composto da registri e buste all'interno delle quali si trovavano i fascicoli con le singole unità archivistiche.

La documentazione propria del Capitolo di Castro era la seguente: *Libro antico, ed in parte lacero ove si contiene il catasto dei beni del Vescovato, Capitolo della Chiesa di S. Savino della fu Città di Castro, e di tutti i luoghi Pii della Città indicato al di fuori col Num. 1; Libro antico dell'Amministrazione dell'entrate del Capitolo di Castro indicato col Num. 2 ; Due altri libri antichi in cui sono notate le entrate dei beni Canonicali del Capitolo di Castro portante il Numero 7-8; Altri due libri dell'Amministrazione dei suddetti beni Castrensi passati alla Cattedrale di S. Sepolcro di Acquapendente portanti i Numeri progressivi 9-10.*

Il resto della documentazione, conservata all'interno di alcuni fascicoli, era costituita da carte relative alla cattedrale di S. Savino, da documenti di natura contrattuale sempre riferiti alla suddetta chiesa, da carte riguardanti i canonici di Castro e da alcune bolle.

²⁴⁸ ASDC, serie *Visite pastorali*, u.a. 12, mons. Alberto Giunta, 1641.

²⁴⁹ ASDC, *ivi*.

²⁵⁰ ASCA, serie *Sagrestia*, faldone 21, fasc. 13.

Introduzione archivistica

Non è stato rinvenuto alcun inventario del materiale ad eccezione del già citato *Indice Generale*²⁵¹, in base al quale ai registri e alle carte, conservate all'interno delle buste e dei fascicoli, venne attribuita una segnatura.

Così come si è verificato per l'Archivio capitolare di Acquapendente, il materiale, prima dell'attuale intervento, ha subito un ordinamento per materia, in occasione del quale le carte sono state condizionate nuovamente in fascicoli e faldoni²⁵².

L'attuale lavoro è consistito nella schedatura dei faldoni e delle singole unità archivistiche; per ogni unità, sia registro che fascicolo, è stata compilata una scheda al fine di poter individuare e collocare logicamente i faldoni e le unità in essi conservate.

Le informazioni hanno riguardato l'indicazione dell'intitolazione originale (i titoli originali sono stati trascritti tra virgolette), o attribuita, gli estremi cronologici, il contenuto, il supporto scrittoriale, lo stato di conservazione. Quando si trattava di registri si è indicato anche il numero complessivo delle carte, il tipo di legatura e l'eventuale presenza di allegati.

Dopo aver individuato la serie è stato applicato un numero di corda progressivo per i faldoni ed un numero di corda progressivo per i registri ed i fascicoli; all'interno di ciascun faldone le unità archivistiche seguono un ordine logico e cronologico.

È stata poi riportata una breve introduzione descrittiva della tipologia, del contenuto e degli estremi cronologici del materiale contenuto nella serie.

L'esiguità della documentazione conservata ha permesso di individuare un'unica serie: *Amministrazione del Capitolo*.

Ben poche sono le notizie che riguardano il governo capitolare, mentre più consistente è l'aspetto amministrativo contabile.

I dati raccolti sono stati inseriti nel software *Sesamo*: software realizzato da Archidata, progettato e distribuito dalla Regione Lombardia, adottato sia per la descrizione, il riordinamento e l'inventariazione di archivi storici sia per la consultazione e l'interrogazione delle sue base dati.

²⁵¹ ASCA, ivi: *Indice Generale di tutti i libri, Amministrazioni, Carte, memorie, corrispondenze, che si conservano nell'Archivio della Ven. Chiesa e Basilica Cattedrale di Acquapendente, fatto da me Giuseppe Canonico Trinchieri per ordine del Reverendissimo Capitolo nella S. Visita dell'Anno 1868*²⁵¹.

²⁵² In tutto esso è composto da 3 faldoni.

Serie 1: Amministrazione del Capitolo

Al Capitolo apparteneva un patrimonio che era composto da dei beni acquisiti al momento della sua istituzione, conferiti successivamente per volontà dei pontefici e incrementato anche dai lasciti testamentari.

L'amministrazione del patrimonio era nelle mani del canonico Camerlengo, il quale, inoltre, era tenuto alla redazione dei registri di entrate e di uscite e di altra documentazione ad essi complementare.

In questa serie, composta da 3 faldoni con estremi cronologici compresi tra il 1511 e il 1648, sono conservati i registri di entrate e di uscite del Capitolo, le bollette e i mandati di pagamento, la distinta dei beni delle prebende canonicali, una supplica, i registri di contabilità della Fabbriceria, gli strumenti ed un registro contenente documentazione eterogenea.

I due registri di entrate e di uscite coprono un arco cronologico che va dal 1621 al 1647, con una interruzione dal 1622 al 1635, infatti la registrazione ricomincia con il 1636.

I tre fascicoli conservano carte che riguardano i diversi aspetti dell'amministrazione del Capitolo; in particolare nel fascicolo 4 è conservata una supplica presentata nel 1567 da Ottavio Farnese, per conto dei canonici del Capitolo, riguardo la possibilità di godere di nuovo delle rendite ricavabili dalla tenuta di S. Colombano, tenuta ad essi concessa da papa Martino V nel 1418, che al momento erano detenute dalla comunità di Castro.

La Fabbriceria, cui si riferiscono i registri 6 e 7, era quell'ente che si occupava del mantenimento della chiesa Cattedrale, comprese le opere di manutenzione dell'edificio ed il reperimento di tutto ciò che serviva alla celebrazione dei divini uffici. Essa era amministrata dal Camerlengo eletto dal Capitolo. La Fabbrica della Cattedrale, in quanto ente autonomo, riceveva annualmente dalla comunità di Castro, il giorno delle festività di S. Giuliano, S. Mattia e S. Bartolomeo, un sussidio di circa 25 scudi, riceveva 15 some di frumento dal Capitolo e un censo di 8 scudi dal Censuario di Pianiano; di contro la Fabbrica doveva somministrare la cera a tutte le Chiese²⁵³.

Il contenuto dei 2 registri è composito in quanto oltre a trovare la registrazione dei beni mobili ed immobili, nonché dei proventi e delle uscite della Fabbriceria, si trovano registrate anche le entrate e le uscite della chiesa Cattedrale. I registri sono conservati nel faldone 2; gli estremi cronologici vanno dal 1512 al 1569.

²⁵³ ASDC, serie *Visite pastorali*, u.a. 5, mons. Ambrogio Caccia, 1603 e u.a. 12, mons. Alberto Giunta, 1641.

Nel fascicolo 8 è invece conservata documentazione di natura prevalentemente contrattuale, cause diverse e stime. Si tratta di carte sciolte non riconducibili ad un notaio in particolare, le carte non riportano il *signum* notarile. L'arco cronologico a cui si riferiscono va dal 1522 al 1639; l'unità 8 è conservata nel faldone 3 insieme al registro 9.

Il registro 9 contiene documentazione di natura eterogenea: all'interno di esso è possibile distinguere la sezione relativa ai proventi della Fabbriceria e della chiesa di S. Savino, alle deliberazioni, decreti e istrumenti del Capitolo, ai censi e agli inventari della Cattedrale e della Sagrestia.

Da c. 1 a c. 71v sono registrati i proventi della Fabbriceria e della chiesa di S. Savino, gli estremi cronologici vanno dal 1563 al 1573.

Da c. 74r a fine registro si trovano invece, interrotte dalla registrazione dei censi e delle tasse, le deliberazioni capitolari, i decreti e gli istrumenti del Capitolo, per un arco cronologico che va dal 1573 al 1648.

Gli inventari si trovano da c. 256r a c. 263v e sono rispettivamente: *Inventario dei beni mobili della chiesa seu Sagrestia di S. Savino*, del 1570 e *Inventario dei beni mobili della Sagrestia di S. Savino*, del 1594. In tutto l'arco cronologico del registro è compreso tra il 1511 e il 1648.

Lo stato di conservazione di tutta la documentazione è cattivo.

Bibliografia

A. Agostini, *Le chiese di Acquapendente*, Acquapendente, La Commerciale, 1987

A. Cavoli, *La Cartagine della Maremma. Castro dalle origini alla distruzione*, Roma, Scipioni, 1990

B. Zucchi, *Informazione e cronica della Città di Castro e di tutto lo Stato, terra per terra, e castello per castello, della qualità dei luoghi, costumi, persone e ricchezze, fatta da me Benedetto Zucchi, cittadino di Castro, al presente podestà di Capodimonte*, in F. Annibali, *Notizie storiche della Casa Farnese*, Montefiascone, Tipografia del Seminario, parte II, 1818

C. Nanni, *Castro e il suo Santo Vescovo. San Bernardo vescovo di Castro*, Roma, LAS, 2004

E. Polidori - M.G. Ramacci, *Fonti e documenti per la storia di Castro*, in "Storia della città", 1, 1976

E. Stendardi, *Memorie storiche della distrutta città di Castro*, Viterbo, Tip. Quatrini, 1959

F. Lanzoni, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo VII (an.604)*, Faenza, Stabilimento grafico F. Lega, 1927

- F. Ughelli, *Italia Sacra*, Venetiis, Apud Sebastianum Coleti, 1717
- G. Gavelli, *La città di Castro e Antonio da Sangallo*, Ischia di Castro, Gruppo archeologico Armine, 1983
- G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, in Venezia dalla Tipografia Emiliana, MDCCCXL-MDCCCLXI
- G. Silvestrelli, *Città, Castelli e Terre della regione Romana*, Città di castello, tip. U.AG., 1914
- L. Duchesne, *Le sedi Episcopali nell'antico Ducato di Roma*, in "Archivio della Società Romana di Storia Patria", XV, 1892
- L. Mezzadri, M. Tagliaferri, E. Guerriero (diretto da), *Le diocesi d'Italia*, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2007, vol. 2
- P. Aimò - R. Clementi, *Castro: struttura urbana e architetture dal medioevo alla sua distruzione*, in "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura", Università "La Sapienza", 11, 1988